CITTA' DI UGENTO
PROVINCIA DI LECCE

PIANO DI EMERGENZA

COMUNE DI UGENTO

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Progettisti:

Kiqual srl

Via Cesare Diomede Fresa n. 9

70126 Bari

Il direttore tecnico: Ing. Gaetano Nacci

NOME ELABORATO	DATA EMISSIONE	SCALA	CODICE ELABORATO
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	Maggio 2015		

AGGIORNAMENTO	DATA	DESCRIZIONE
1	27/05/2015	Emissione definitiva

Sommario

1 PREMESSA 3

2 LEGISLAZIONE VIGENTE 4

2.1 Quadro normativo 4

2.2 Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile 6

2.3 Le attività di protezione civile 7

2.4 Competenze D'indirizzo Della Protezione Civile 7

2.4.1 Competenze statali 7

2.4.2 Competenze regionali 8

2.4.3 Competenze prefettizie 10

2.4.4 Competenze provinciali 10

2.4.5 Competenze comunali 11

2.4.6 Competenze d'indirizzo normativo 11

2.4.7 Competenze di pianificazione 11

2.4.8 Competenze operative 11

3 STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE (PCC) 13

4 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE 17

4.1 CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO 19

4.1.1 ANALISI TERRITORIALE 19

4.1.2 ANALISI SOCIO - ECONOMICA 19

4.1.3 CLIMA E VEGETAZIONE 20

5 MODELLO DI INTERVENTO 24

5.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO 35

5.1.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia 36

5.2 FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE 37

5.3 STRUTTURA DI COORDINAMENTO LOCALE 41

5.4 CENSIMENTO DELLE RISORSE 53

5.4.1 Enti Gestori dei servizi essenziali 56

5.4.2 ALTRE STRUTTURE PRESENTI SUL TERRITORIO 57
5.4.3 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE 58
5.4.4 AREE/STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE 59
5.4.5 VIABILITÀ, PIANO DEL TRAFFICO 60
5.4.6 STRUTTURE A RISCHIO 61
5.4.7 SISTEMI DI ALLARME 63

6 SCENARI DI RISCHIO 65

6.1 RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO 65

6.2 RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA 65

6.2.1 MODELLO DI INTERVENTO 65
6.2.2 ANALISI DEL RISCHIO 69

6.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO/IDRAULICO 84

6.3.1 ANALISI DEL RISCHIO 84
6.3.2 MODELLO DI INTERVENTO 88
6.3.3 SCENARI IDROGEOLOGICI E IDRAULICI 93

6.4 VIABILITA' E TRASPORTI 93

6.4.1 EVENTI CON PREANNUNCIO 94
6.4.2 MODALITA' DI INTERVENTO 95
6.4.3 EVENTI SENZA PREANNUNCIO 98

6.5 RISCHIO SISMICO 105

7 CONSIDERAZIONI FINALI 107

8 ALLEGATO 1 – CARTOGRAFIA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE 109

9 ALLEGATO 2 - ORDINANZE SINDACALI 120

10 ALLEGATO 3 – ELENCO PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI 181

11 ALLEGATO 4 - GLOSSARIO 186

1 PREMESSA

Con determinazione n. 988 del 30/07/2013 il Responsabile del Settore Urbanistica ed Assetto del Territorio del Comune di Ugento affidava alla ditta scrivente i servizi di verifica, aggiornamento e informatizzazione del Piano di emergenza di Protezione civile del Comune di Ugento" (PCC).
In coerenza con le metodologie contenute nell'ordinanza del Consiglio dei Ministri OPCM n. 3606 del 28 agosto 2008 pubblicata su G.U. del 3.9.2007 ed attraverso l'acquisizione in situ di nuovi dati è stato predisposto l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile (di seguito indicato come PPC), con l'obiettivo di confermare o, se necessario, modificare le procedure di intervento necessarie per fronteggiare eventi calamitosi attesi sul territorio e relativi al rischio di incendio di interfaccia, al rischio idrogeologico ed al rischio idraulico.
Per l'aggiornamento del PPC è stata acquisita la metodologia indicata nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile", fornito dalla Prefettura di Lecce e predisposto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.
Ai fini dell'aggiornamento del PCC del comune di Ugento sono state utilizzate le informazioni contenute nel precedente Piano di Protezione Civile nonché i dati presenti nel vigente Piano Antincendio Boschivo.

2 LEGISLAZIONE VIGENTE

Con "protezione civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. In Italia questa funzione coinvolge tutta l'organizzazione dello Stato, dai Ministeri al più piccolo Comune. Anche la società civile partecipa a pieno titolo al Servizio Nazionale della Protezione Civile, soprattutto attraverso le organizzazioni di volontariato. Le ragioni di questa scelta, che caratterizza la struttura della Protezione Civile Italiana, si possono individuare nell'incontro tra una motivazione istituzionale ed una esigenza operativa legata alle caratteristiche del nostro territorio che presenta una gamma di possibili rischi di calamità e catastrofi sconosciuta negli altri paesi europei. Dal punto di vista normativo dagli anni 60 ad oggi si è avuta una evoluzione che, partendo da un modello basato sul soccorso all'atto dell'evento calamitoso, caratterizzato da un basso livello di integrazione tra gli enti in emergenza, è arrivato al modello attuale in cui prevale la gestione integrata del ciclo dell'emergenza, prevedendo la massima collaborazione tra gli enti per tutte le fasi del ciclo dell'emergenza. Questa evoluzione deriva anche dal processo di riforma dell'ordinamento amministrativo in corso da anni orientato ad aumentare il peso, le competenze e le responsabilità delle istituzioni regionali e locali. La Protezione Civile non poteva essere estranea a questo processo, il che spiega l'importanza crescente che assumono nella struttura del sistema nazionale della Protezione Civile le Regioni e le amministrazioni locali, l'aumento delle responsabilità e delle competenze loro affidate, l'articolazione dei livelli di decisione e di intervento, la complessità delle esigenze di direzione e coordinamento del sistema ai vari livelli.

2.1 Quadro normativo

Legge 24 febbraio 1992, n. 225	Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile
Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59
Decreto 28 marzo 2003 Presidente Consiglio dei Ministri Dipartimento Protezione Civile	Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumità nell'attuale situazione internazionale
Decreto 12 aprile 2002 Presidente Consiglio dei Ministri Dipartimento Protezione Civile	Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 2 marzo 2002	Costituzione del Comitato operativo della protezione civile
Decreto Presidente della Repubblica L.194/2001	Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 20 dicembre 2001	Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi
Legge 9 novembre 2001. n. 401	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile
Decreto Legge n. 343 del 7 settembre 2001	Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300; Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303; Modificazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353.
Legge 21 novembre 2000, n. 353	Legge - quadro in materia di incendi boschivi
Legge 10 agosto 2000 n. 246	Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco
Decreto Legislativo del17 agosto 1999, n.334	Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 maggio 1998. n. 429	Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e le prevenzione dei grandi rischi
Legge 18 maggio 1989. n. 183	Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
Puglia - Legge Regionale n. 18 del 30-11-2000	"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi"
Deliberazione n° 255 in data 7 Marzo 2005	L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r. 18/2000. Protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la Pianificazione di emergenza in materia di Protezione civile.
Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.3606 del 28 agosto 2007	Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori .delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.
Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 164 del.29 febbraio 2008	Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi valida per l'anno 2008, ai sensi della Legge n. 353 del 21/11/2000 e della Legge regionale n. 18 del 30/11/2000.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 1762 del 23/09/2008	Deliberazione della Giunta Regionale n. 1762 del 23/09/2008 - Istituzione "Centro Operativo Regionale (COR)"
Piano di previsione prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014	DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2012, n. 674 - Legge n. 353/2000 e L.R. n. 18/2000: Piano di previsione prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

	2012-2014" della Regione Puglia.
"Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico" pubblicate su Burp n. 162 del 10/12/2013	Deliberazione di Giunta n. 2181 del 26 novembre 2013, pubblicata sul Burp n. 162 del 10/12/2013, "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico"
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 aprile 2014, n. 226	Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2014, ai sensi della L. 353/2000 e della L.R. 18/2000
Legge Regionale n. 7 "Sistema regionale di protezione civile"	Legge Regionale n. 7 del 10 marzo 2014 "Sistema regionale di protezione civile", pubblicata sul BURP n. 33 del 10 marzo 2014

2.2 Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile

Con la Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile) l'Italia ha organizzato la protezione civile come "Servizio Nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. Al coordinamento del Servizio Nazionale e alla promozione delle attività di protezione civile, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione Civile. La predetta legge, successivamente variata e integrata con il D.L. n.343 del 07/09/01 (Modificazioni al decreto legislativo 30/07/99 n. 300; Modificazioni al decreto legislativo 30/07/99 n. 303; Modificazioni alla legge 21/11/00 n. 353) e con la Legge 09/11/01 n.401 (conversione in legge, con modificazioni del D.L. n.343 del 07/09/01), ha introdotto le seguenti novità:

- Classificazione degli eventi in base alle modalità di intervento, al coinvolgimento territoriale ed al livello di coordinamento (locale - provinciale - regionale - nazionale);
- Definizioni delle attività e dei compiti: (Previsione - Prevenzione - Soccorso - Ritorno alla normalità);
- Dichiarazione dello stato di emergenza (determinazione durata ed estensione territoriale);
- Organizzazione, enti e strutture.

Per quanto riguarda la classificazione degli eventi e gli ambiti di competenza, l'art.2 della legge 225/92 individua le seguenti tre tipologie:

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

- calamità naturali, catastrofi o altri venti che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

2.3 Le attività di protezione civile

Possono essere definite "attività volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi suddetti".

Nello specifico:

La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della legge.225/92 anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

2.4 Competenze D'indirizzo Della Protezione Civile

2.4.1 Competenze statali

La Legge 225/92 prevede espressamente che le competenze della Protezione Civile si articolino in maniera complessa non solo nella semplice "gestione del post- emergenza", ma in una serie integrata di attività che coprono tutte le fasi del "prima e del dopo", secondo i quattro versanti della Previsione - Prevenzione - Soccorso - Ripristino.
Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio dei Ministri, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.
Il Dipartimento della protezione civile è una struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nasce nel 1982 per dotare il Paese di un organismo capace di mobilitare e coordinare tutte le risorse nazionali utili ad assicurare assistenza alla popolazione in caso di grave emergenza. Con la legge n. 225 del 1992 il Dipartimento diventa il punto di raccordo del Servizio Nazionale della protezione civile, con compiti di indirizzo, promozione e coordinamento dell'intero sistema. Il Dipartimento, operando in stretto raccordo con le Regioni e le Province autonome, si occupa di tutte le attività volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite da calamità, al contrasto e al superamento dell'emergenza.
L'art. 11 della legge n. 225 individua come strutture operative del Servizio nazionale:
- il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;

- le Forze Armate;

- le Forze di Polizia;

- il Corpo Forestale dello Stato;

- la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana;

- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;

- le Organizzazioni di volontariato;

- il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai.

Le strutture operative nazionali svolgono, a richiesta del Dipartimento della protezione civile, le attività previste dalla normativa vigente nonché compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della protezione civile.

2.4.2 Competenze regionali

Le Regioni, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dalla legge 8 giugno 1990, n.142, provvedono:

- alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali.

- all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di P.C., avvalendosi di un apposito Comitato regionale di protezione civile (COR).

In particolare la Regione assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

- prevenzione a lungo termine, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;

- prevenzione a breve - medio termine, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella pianificazione d'emergenza degli Enti locali;

- previsione a brevissimo termine, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;

- gestione delle emergenze, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;

- ritorno alla normalità , predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Sono Componenti del Servizio di Protezione Civile della Regione Puglia:

CFRm (Centro Funzionale Regionale multirischio).

La Delibera di Giunta Regionale n. 2217 del 23/12/2003 individua quale obiettivo strategico, la realizzazione del Centro Funzionale Regionale, attuativo sul territorio nazionale del programma di potenziamento delle reti di monitoraggio meteo - idrico - pluviometrico di cui all'art. 2 del D.L. 11 giugno 1998, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267. Il Centro Funzionale, come previsto dal "Protocollo d'intesa sulle linee-guida Regionali per la pianificazione d'emergenza in materia di Protezione Civile" (BUR n. 50 del 6 giugno 2005), fornisce con continuità alla Struttura Regionale di Protezione Civile informazioni climatologiche e meteorologiche (previsionali ed osservate) sullo stato dei parametri che concorrono alla definizione dell'indice di pericolo meteorologico. L'Ufficio Idrografico: Il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2002 (Gazzetta Ufficiale n. 239 del 11 ottobre 2002) "Trasferimento alle Regioni degli Uffici periferici del Dipartimento dei Servizi Tecnici nazionali - Sevizio Idrografico e Mareografico", ha di fatto trasferito l'Ufficio Idrografico alla Regione Puglia con Deliberazione di Giunta Regionale n. 88 in data 15.02.2005, è stato istituito, nell'ambito del Settore Protezione Civile, l'Ufficio Idrografico e Mareografico ed allo stesso trasferite le competenze, il personale e le attrezzature, così come pervenute dallo Stato ai sensi del D.Lgs 112/98. Ad oggi l'ex Ufficio Idrografico è stato inglobato nel Centro Funzionale Regionale.

COR (Centro Operativo Regionale)

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1762 in data 23.09.2008, ha disposto l'istituzione del "Centro Operativo Regionale" (COR) e annessa sala operativa. Come previsto dal "Protocollo d'intesa sulle linee-guida Regionali per la pianificazione d'emergenza in materia di Protezione Civile" (BUR n. 50 del 6 giugno 2005), la Regione istituisce il Centro Operativo Regionale - C.O.R. presso la Struttura Regionale di Protezione Civile, diretto da un responsabile, e dotato di una sala operativa e, in caso di eventi di particolare gravità, da staff tecnici, costituiti in emergenza, integrati da eventuali commissioni regionali grandi rischi. Il C.O.R. presidia le funzioni ed i compiti della Regione in materia di preparazione, previsione, allertamento, sorveglianza e gestione di situazioni di crisi e di emergenza, finalizzati alla salvaguardia dei cittadini, dei beni e del patrimonio culturale ed ambientale. IL C.O.R. ha il compito di valutare le situazioni in atto, di assumere decisioni di natura tecnica, e di supportare il Presidente della Giunta Regionale, o l'Assessore delegato, per il governo delle emergenze. La sala operativa assicura la presenza di personale regionale con turni dalle ore 8.00 alla ore 20.00 dal lunedì al sabato e con un servizio di reperibilità nel restante periodo. In caso di evento di tipo c) o di particolare severità, su disposizione del Responsabile della Struttura Regionale di Protezione Civile, la sala operativa, integrata, progressivamente, da personale interno o esterno alla Struttura, sulla base di uno schema organizzativo predefinito, si organizza, in riferimento al metodo Augustus, per funzioni di supporto, anche accorpate.

S.O.U.P (Sala Operativa Unificata Permanente)

La legge n. 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" stabilisce le linee guida per l'Antincendio Boschivo ed in particolare all'art. 7, comma 3 prevede che il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali sia assicurato tramite l'istituzione delle Sale Operative Unificate Permanenti (SOUP)

Settore Foreste

Ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale n. 18 del 2000, la gestione delle foreste regionali è attribuita alla Regione.

Sono Strutture Periferiche Regionali (Ex Genio Civile):

Servizio LL.PP. (Lavori Pubblici)

Ufficio Struttura tecnica provinciale (Genio Civile) Bari

Ufficio Struttura tecnica provinciale (Genio Civile) Brindisi

Ufficio Struttura tecnica provinciale (Genio Civile) Foggia

Ufficio Struttura tecnica provinciale (Genio Civile) Lecce

Ufficio Struttura tecnica provinciale (Genio Civile) Taranto

2.4.3 Competenze prefettizie

Il Prefetto, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

Anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione. Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 225/92, il prefetto:

- informa il D.P.C., il presidente della giunta regionale e il Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno;

- assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;

- adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;

- vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di P.C., dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

Il prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera, quale delegato del P.C.M. o del Ministero dell'Interno, con i poteri ad egli conferiti dal comma 2 dell'art. 5 - L.225/92.

Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura della prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso.

2.4.4 Competenze provinciali

Sulla base delle competenze ad essa attribuita dagli articoli 14 e 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142 partecipa all'organizzazione ed all'attuazione del S.N.P.C., assicurando:

- Lo svolgimento dei compiti di rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati inerenti la protezione civile;

- La predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

Per le finalità del S.N.P.C. in ogni capoluogo di provincia è istituito il Comitato provinciale di protezione civile, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale o da un suo delegato. Del Comitato fa parte un rappresentante del prefetto.

2.4.5 Competenze comunali

Sulla base di quanto disposto con la legge 08/06/90, n.142, ogni comune può dotarsi di una struttura di P.C.

In ambito comunale il Sindaco è la autorità di Protezione Civile, dall'assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

In caso di emergenza nel territorio comunale, egli:

- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;

- provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di P.C. In aggiunta il sindaco deve assicurare una adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta ed assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta.

2.4.6 Competenze d'indirizzo normativo

L'attività d'indirizzo normativo compete:

- al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per i livelli Nazionale, Regionale e locale;

- alla Regione per i livelli Regionale e locali.

2.4.7 Competenze di pianificazione

L'attività di pianificazione, ovvero la redazione dei Piani d'emergenza, compete:

- al Dipartimento per i piani Nazionali;

- alle Prefetture e alle Amministrazioni Provinciali, per i piani di rilevanza provinciale;

- alle Comunità Montane per i piani intercomunali relativi alle aree montane;

- alle Amministrazioni Comunali, per i piani comunali ed intercomunali.

2.4.8 Competenze operative

L'attività operativa, volta alla gestione di interventi di piccole dimensioni e il successivo superamento dell'emergenza, compete:

- al Sindaco per gli eventi calamitosi di piccola entità comunque facilmente gestibili con le risorse a disposizione o connessi all'attività umana che per la loro natura, possano essere organizzati e superati dalle Amministrazioni con i loro uffici di Protezione civile in via ordinaria, e relativamente al territorio comunale;

- al Prefetto, alla Provincia ed alla Regione per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

- al Dipartimento ed alla Regione per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

3 STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE (PCC)

Il presente Piano di Protezione Civile è stato strutturato ed aggiornato sulla scorta del precedente strumento operativo al fine di agevolare e facilitare i tecnici comunali e gli operatori di protezione civile interessati nella direzione e nel coordinamento della gestione delle emergenze sul territorio.
Oltre a supportare l'organizzazione dei soccorsi, la gestione dell'emergenza ed i successivi interventi straordinari, il piano vuole rappresentare capacità di previsione, di elaborazione di misure di prevenzione e informazione ai cittadini.
Tale obiettivo è stato conseguito integrando:

- l'analisi e la mappatura dei principali rischi presenti sul territorio;

- il censimento delle risorse e l'individuazione delle aree di protezione civile (aree di ammassamento dei mezzi, aree di attesa e di accoglienza della popolazione, vie di fuga etc.);

- la definizione di un modello di intervento di validità generale;

- l'elaborazione degli scenari di rischio più probabili, rappresentati su cartografia di sintesi.

In particolare l'analisi dei rischi è stata incentrata, come indicato nell'ordinanza OPCM 3606, sulle tre tipologie di evento più probabili:

- Rischio di incendio di interfaccia;

- Rischio idrogeologico (di frana);

- Rischio idraulico (alluvioni).

La struttura del PPC si articola in diverse sezioni:

INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE a sua volta suddivisa in

- Dati di base

- Caratterizzazione del territorio

In questa sezione sono indicati i dati di base del territorio comunale e ne vengono descritte le caratteristiche economiche, climatiche e vegetazionali.

MODELLO DI INTERVENTO in cui vengono descritti nel dettaglio le funzioni e i nominativi dei responsabili della struttura di coordinamento comunale e vengono descritte tutte le informazioni necessarie alla definizione del modello di intervento applicabile ad ogni tipologia di rischio presente sul territorio.

Questa sezione è organizzata in:

- SISTEMA DI ALLERTAMENTO

- STRUTTURA DI COORDINAMENTO LOCALE

- CENSIMENTO DELLE RISORSE

- AREE DI PROTEZIONE CIVILE VIABILITA', PIANO DEL TRAFFICO STRUTTURE A RISCHIO

- SISTEMI DI ALLARME E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE CENTRO ASSISTENZIALE DI PRONTO INTERVENTO (C.A.P.I.) SCENARI DI RISCHIO

In questa sezione vengono analizzate nel dettaglio le tipologie di rischio considerate nel piano in modo tale da consentire l'elaborazione degli scenari di rischio più probabili e complessi su cui definire un piano di intervento dettagliato. I rischi vengono affrontati con la iniziale definizione del modello di intervento specifico per la tipologia di rischio, procedendo poi con l'esposizione dei risultati dell'analisi del rischio effettuata sul territorio comunale e con l'illustrazione degli scenari.

RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento specifico per gli incendi di interfaccia consiste nella descrizione delle fasi operative che compongono il sistema di protezione civile includendo per ogni fase gli specifici meccanismi di attivazione e le relative procedure di intervento

ANALISI DEL RISCHIO

L'analisi del rischio si sviluppa con la descrizione della metodologia utilizzata per la sua valutazione e con la descrizione del rischio presente nel territorio intesa come localizzazione delle zone ad elevato rischio (R4), lunghezza dei tratti di interfaccia a R4, descrizione delle aree boschive quali zone ad elevata pericolosità etc.

SCENARI INCENDIO DI INTERFACCIA

Gli scenari vengono elaborati per le aree caratterizzate sia dalla presenza di rischio elevato di interfaccia che dall'esposizione di un rilevante numero di strutture o persone, o da meccanismi di evacuazione particolarmente complessi.

Gli scenari vengono illustrati mediante la schematizzazione delle procedure di intervento e di tutte le informazioni necessarie per il loro espletamento, includendo la descrizione di:

SCENARIO	**LOCALIZZAZIONE**				
AREE DI PROTEZIONE CIVILE	NOME	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	RICETTIVITA’	CONTATTI
STRUTTURE	STIMA PERSONE	MODALITA’ DI	AREA DI	AREA DI	CONTATTI

A RISCHIO	PRESENTI	EVACUAZIONE	ATTESA	ACCOGLIENZA	
SERVIZI E STRUTTURE DI SOCCORSO	DISTANZA/ LOCALITA'	TELEFONO – FAX	REFERENTE	SERVIZI	CONTATTI
COC	FUNZIONE	RESPONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

ANALISI DEL RISCHIO

L'analisi del rischio idrogeologico e idraulico è stata strutturata fornendo una iniziale visione del fenomeno su scala provinciale procedendo poi ad una caratterizzazione del rischio presente sul territorio comunale, acquisendo tali informazioni dal WEB GIS dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia. Le informazioni sono state suddivise in:

VULNERABILITA' DEL TERRITORIO SALENTINO AL DISSESTO IDRAULICO

VULNERABILITA' DEL TERRITORIO SALENTINO AL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Il RISCHIO IDRAULICO COMUNALE

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO COMUNALE INDICATORI DI EVENTO

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento specifico per il rischio idrogeologico ed idraulico consiste nella descrizione delle fasi operative che compongono il sistema di protezione civile includendo per ogni fase gli specifici meccanismi di attivazione e le relative procedure di intervento.

SCENARI IDROGEOLOGICI/I DRAULICI

Gli scenari vengono elaborati per le aree caratterizzate dalla presenza di rischio elevato in corrispondenza di esposti e aree antropizzate.

Gli scenari vengono illustrati mediante la schematizzazione delle procedure di

intervento e di tutte le informazioni necessarie per il loro espletamento, includendo la descrizione di:

SCENARIO	LOCALIZZAZIONE				
AREE DI PROTEZIONE CIVILE	NOME	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	RICETTIVITA’	CONTATTI
STRUTTURE A RISCHIO	STIMA PERSONE PRESENTI	MODALITA’ DI EVACUAZIONE	AREA DI ATTESA	AREA DI ACCOGLIENZA	CONTATTI
SERVIZI E STRUTTURE DI SOCCORSO	DISTANZA/ LOCALITA’	TELEFONO – FAX	REFERENTE	SERVIZI	CONTATTI
COC	FUNZIONE	RESPONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL

VIABILITA' E TRASPORTI

RISCHIO SISMICO

CONCLUSIONI

Il piano consente di evidenziare i punti di forza ed i punti critici della struttura di protezione civile comunale. In questa sezione verranno esposte le considerazioni suscitate dal piano ed indicati eventuali interventi ritenuti importanti per adeguare o potenziare il sistema di protezione civile del Comune.

ORDINANZE SINDACALI - DETERMINE E DELIBERAZIONI DI GIUNTA

In questa sezione vengono messi a disposizione i modelli di ordinanze, determine e deliberazioni utilizzabili nelle varie emergenze.

CARTOGRAFIA

Al PPC verrà allegata tutta la cartografia prodotta nell'ambito dell'analisi dei rischi e riguardante le aree di protezione civile.

4 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE

INQUADRAMENTO GENERALE	
COMUNE	Ugento
PROVINCIA	Lecce
REGIONE	Puglia
ESTENSIONE TERRITORIALE	99,02 kmq
AUTORITA' DI BACINO (L.183/89)	AUTORITA' DI BACINO DELLA PUGLIA
N. FOGLIO I.G.M. (1:50.000)	536
N. TAVOLETTA I.G.M. (1:25.000)	536 I, 536 II, 536 III, 536 IV
SEZIONE C.T.R. (ALMENO 1:10.000)	536 SCALA 1.5000
COMUNI CONFINANTI	CASARANO (526-536), RUFFANO (526-536), TAURISANO (536), ACQUARICA (536), PRESICCE (536), SALVE (536), ALLISTE (536), RACALE (536), MELISSANO (536-526)
INDIRIZZO SEDE MUNICIPALE	P.ZZA ADOLFO COLOSSO
N. TELEFONO	0833/555091

INDIRIZZO SITO INTERNET	http://www.comune.ugento.le.it/

POPOLAZIONE	
Totale residenti	12.560
Nuclei familiari	5.154
Stima della popolazione variabile stagionalmente	350.000

ALTIMETRIA	
Da quota 0 a 200 m s.l.m.	100%
Da quota 201 a 400 m s.l.m.	0%
Da quota 401 a 700 m s.l.m.	0%
Oltre quota 701 m s.l.m.	0%

MORFOLOGIA	
Porzione di territorio prevalentemente pianeggiante	100%
Porzione di territorio prevalentemente collinare	0%
Porzione di territorio prevalentemente montuoso	0%

4.1 CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO

4.1.1 ANALISI TERRITORIALE

Il paese sorge su un colle, a un'altezza di 108 metri sul livello del mare; vi si distinguono il vecchio quartiere dell'antica 'Terra', difesa dal castello marchesale, e un vasto ampliamento moderno, a pianta regolare, esteso soprattutto a Nord Ovest. Il paese è posizionato a sud-ovest di Lecce, dal quale dista 60 km, ed è equidistante da Gallipoli e Santa Maria di Leuca, rispettivamente 25 km verso nord e 23 km verso sud; con esattezza si localizza a 39°55'38"28 N di Latitudine e 18°9'29"52 E di Longitudine. I comuni limitrofi e le relative distanze sono: Alliste (8 Km), Melissano (6,4 Km) , Casarano (9.4 Km) , Ruffano (11,6 Km), Taurisano (7,1 Km), Acquarica (9,9 Km) , Presicce (11,9 Km) e Salve (16,6 Km). Il centro abitato si può raggiungere attraverso la strada statale n° 476 uscita per Casarano ed immissione sulla n° 475, o con la n° 101 uscita per Ugento strada statale n°274.

L'area comunale è la seconda per estensione fra i comuni della provincia di Lecce;

essa comprende le frazioni di Gemini e Torre San Giovanni e le spiagge di Torre Mozza e Lido Marini. La costa si affaccia sul mar Ionio per un'estensione di circa 8 km, ed è prevalentemente bassa e sabbiosa, con rocce solo in alcuni brevi tratti.

Stratigraficamente il territorio è costituito da terreno vegetale e alternanze di calcari compatti (calcilutiti organogene), arenarie e calcareniti, terreni altamente permeabili e inclini a fenomeni carsici d'erosione (si riscontra la presenza di numerose doline). Vista la totale mancanza di corsi d'acqua dolce superficiali, l'approvvigionamento idrico è dato dall'acquedotto pugliese e da pozzi artesiani.

Una particolarità importante del territorio di Ugento è costituita dalla presenza dei bacini di bonifica. Tali bacini collegati tra loro e con il mare da canali collettori a marea e s'identificano rispettivamente con i nomi di Suddenna, Bianca, Ulmo, Rottacapozza Nord e Rottacapozza Sud, Spunderati Nord e Spunderati Sud, e ultimo non connesso con gli altri, Pali. La zona in prossimità della costa, fin dalla sua più remota storia, si è caratterizzata per la presenza di vaste aree paludose e malsane che costituivano l'habitat ideale per la zanzara anofele, portatrice di malaria.

Nell'ultimo ventennio la fascia costiera e l'immediato entroterra di Ugento sono stati interessati da una serie di interventi che hanno sempre più ristretto e alterato una serie di habitat ricchi di biodiversità floristica e faunistica apportando gradualmente ad una frammentazione dell'unitarietà ambientale, anche se ritroviamo almeno in parte una serie di habitat.

Nonostante le numerose criticità analizzate, dal maggio 2007 la Regione Puglia, con Legge Regionale n. 13 del 28 maggio 2007, ha ufficialmente istituito il Parco Litorale di Ugento, per cui il territorio di Ugento risulta essere di particolare pregio ambientale e territoriale.

Infine sul territorio di Ugento si rileva la presenza di cave attive di pietra calcaree.

4.1.2 ANALISI SOCIO - ECONOMICA

Popolazione

Nonostante la grande estensione, le aree urbane sono relativamente piccole, il che spiega la non alta densità demografica (Densità per Kmq: 109,6). Gli abitanti che risultano dal censimento del 2001 sono 12.560, distribuiti in 5.154 nuclei familiari, con una media per nucleo familiare di 3,25 componenti.

La popolazione registra un notevole incremento durante il periodo estivo poiché Ugento è tra i quattro primi paesi ricettivi di flussi turistici della provincia di Lecce, preceduto solo da Lecce, Otranto e Gallipoli. Infatti, secondo i dati del 2003, sono arrivati, nella stagione estiva, un totale di 62.984 turisti, per cui la popolazione risulta circa sei volte superiore durante il periodo estivo.

Economia

L'economia si basa sul settore primario, sulla trasformazione dei suoi prodotti e sul turismo.

Ugento appartiene alla Regione Agraria di Gallipoli, per cui ha una Superficie Agraria totale (SAT) pari al 52,25% della superficie totale. Fra le varie coltivazioni presenti, predominanti sono quelle della vite e dell'ulivo (a cui è dedicata circa il 35% della SAU- superficie agraria utilizzata), le cui industrie associate sono fiorenti. Sono inoltre diffusi la pesca e l'allevamento di ovini e di pollame. Altra attività importante per il territorio è quella dell'estrazione del tufo da alcune cave.

Il settore turistico si è notevolmente ampliato nell'ultimo decennio, facendo dell'area di Ugento e in particolare di Torre San Giovanni un'affollata meta del turismo estivo. Nonostante lo sviluppo dei servizi dedicati (case di villeggiatura e alberghi, ristoranti, spiagge, agriturismi, locali notturni, manifestazioni culturali), le infrastrutture turistiche rispondono ancora solo in maniera appena sufficiente alla domanda. Tuttavia è proprio la semplicità e I' economicità dell'offerta ad attrarre i turisti, oltre al tipico folklore locale e alle bellezze del territorio, dove non intaccato dall'uomo. Infatti, l'inquinamento, sia terricolo che marino, e l'abusivismo edilizio sono due fenomeni sempre più diffusi che, in mancanza di una seria politica ambientale, stanno rovinando le attrattive naturali della zona. Al di là di questi settori l'economia locale è statica e conserva una certa arretratezza.

Fiere e Mercati

Mercato settimanale Ugento: sabato in "Piazza Italia"

Mercato settimanale Gemini: Mercoledì

Fiere : Festa e fiera del patrono San Vincenzo (22 gennaio).

Festa e fiera Santi Medici (27-29 settembre).

4.1.3 CLIMA E VEGETAZIONE

Non essendo state istallate nel comune di Ugento stazioni metereologiche, lo studio del clima della zona in esame è stato eseguito analizzando ed elaborando i dati per gli ultimi 3 anni (2011- 2014), rilevati dalla stazione termopluviometrica di Supersano (103 m s. I. m.) essendo quest'ultima prossima al Comune oggetto di studio.

Precipitazioni piovose e temperature

MESE	T	PIOGGIA
	°C	mm
GENNAIO	14.4	45
FEBBRAIO	9.6	45.3
MARZO	11.4	90.5
APRILE	14	52.3
MAGGIO	17.3	25.1
GIUGNO	25.6	45.8
LUGLIO	26.9	13.6
AGOSTO	26.2	14.6
SETTEMBRE	21	96
OTTOBRE	17	78
NOVEMBRE	12	97.6
DICEMBRE	9.7	122

Il mese più piovoso è Dicembre con 122 mm di pioggia , quello più secco è Luglio con appena 13.6 mm di pioggia; il numero medio annuale di giorni piovosi è 59. La massima temperatura media annua è di 26.9 °C, quella minima è di 9.6 °C. I mesi più caldi sono Luglio e Agosto con media massima mensile di 30.1 °C e minima mai al di sotto dei 20.2 °C. Febbraio è il mese più freddo con media mensile di 9.6 °C.

Ugento fa parte della fascia jonica per le temperature, la più calda, con temperature media tra i 17 ed in 18 °C, a causa delle correnti orientali. Per quanto riguarda i venti, in sintesi, il Salento leccese è caratterizzato da venti provenienti prevalentemente da N e NW e, subordinatamente, da S e SE, con una prevalenza sia in frequenze che in intensità, di quelli settentrionali durante l'estate, di quelli meridionali d'inverno, quando fra l'altro si verificano gli eventi di maggiore intensità.

Vegetazione

L'area dei bacini di Ugento si presta perfettamente per la lettura delle differenti fasce vegetazionali che si succedono procedendo dal mare verso l'interno: è possibile infatti riconoscere, nell'ordine, la vegetazione dei

litorali sabbiosi e rocciosi, quella tipici degli ambienti retrodunali umidi, quella palustre, la macchia mediterranea.

I tratti di costa caratterizzati dalla presenza delle dune sono colonizzati dalle tipiche specie psammofile e alofile, dotate cioè di peculiari specializzazioni (succulenza delle foglie e dei fusti, rizomi molto sviluppati, spinescenza) in grado di adattarsi al substrato ad alto contenuto di sali e povero d'acqua, alle forti insolazioni estive e alle escursioni termiche. Tra le specie più diffuse e più rappresentative delle dune mobili vanno ricordate la rughetta di mare, l'eringio, la pastinaca marina , il vilucchio delle spiagge, la santolina delle spiagge, il giglio delle dune. A queste vanno aggiunte alcune graminacee xerofile, i cui fitti cespi colonizzano la parte sommitale delle dune, e la gramigna delle spiagge.

Immediatamente oltre la zona delle dune mobili, in corrispondenza delle dune stabilizzate, si riscontrano, a tratti, lembi relitti della macchia di clima caldo - arido, caratterizzata dalla presenza del ginepro coccolone e del ginepro fenicio, associazione un tempo sicuramente molto più diffusa. Ai ginepri si affiancano le specie tipiche della vegetazione psammofila associate alle specie tipiche della macchia mediterranea (xerofila fillirea, cisti, rosmarino, leccio allo stato arbustivo). Nella zona delle dune stabilizzate è stata poi di recente segnalata una specie nuova per la flora italiana, il fiordaliso di Creta: si tratta di una composita psammoalofita, molto rara e finora segnalata lungo le coste sabbiose dell'Africa nord - orientale e dell'Asia Minore, con un'unica presenza europea nell'isola di Creta.

In un tratto della costa di Ugento si incontra una delle più antiche pinete costiere del Salento, la Pineta Rottacapozza: tale pineta di pino d'Aleppo è stata impiantata nei primi anni del 1700 da alcuni frati di Gallipoli, ma oggi ha raggiunto un elevato grado di spontaneità e un'elevata naturalità (al suo interno è presente un'orchidea endemica del Salento e molto rara).

Il tratto nord della costa di Ugento è invece caratterizzato da un litorale basso e roccioso, colonizzato da poche specie alofile. Appena più all'interno la scogliera è invece caratterizzata da una gariga bassa ad Euphorbia spinosa, dove si è riscontrata la presenza di due rare specie quali la campanella a foglie strette e l'antillide di Herman.

Alle spalle del sistema dunale si incontrano gli stagni temporanei, secchi d'estate, dove la composizione floristica varia in funzione di parametri quali la salinità e la composizione del suolo. Abbondano in quest'area numerose specie di giunco (utilizzati in passato per la produzione di panieri e ceste) e di carici.

Procedendo verso l'interno si attraversano le praterie alofile, dove è possibile rinvenire un gran numero di orchidee, alcune tipiche di ambienti umidi. Questi habitat sono in continua regressione a causa del continuo ampliamento della rete di accessi carrabili al mare e della diffusione dei parcheggi nel retroduna.

Procedendo verso i bacini si incontra l'area caratterizzata dalle steppe salate, colonizzate da specie alofile come la salicornia, in consorzio con varie specie di atriplice, con la statice e l'inula.

Gli specchi d'acqua, le sponde e le bassure dei bacini sono poi colonizzati dalla cannuccia di palude (Phragmites australis), cui si associano numerose altre specie, quali la tifa, i carici, etc. Le acque salma?tre dei bacini ospitano invece una vegetazione tipicamente lagunare, con popolamenti dr idrofite radicanti fluttuanti o natanti, come la lenticchia d'acqua , e dalla macro alga Ulva rigida, che costituisce alimento principale per molti anatidi. Lungo gli argini dei canali collettori e dei bacini si insedia una fitta vegetazione

riparia costituita in particolare da carici e giunchi, ma anche da specie molto rare come per esempio la campanella palustre.

Ancora più all'interno, ai piedi delle Serre di Ugento, si incontrano infine le specie tipiche della macchia mediterranea. Oggi accanto al leccio, spesso allo stato arbustivo o di piccolo albero, si riscontra la presenza dei tipici arbusti sempreverdi della macchia mediterranea, quali il mirto, il lentisco, il rosmarino, i cisti, l'olivastro, la fillirea, il corbezzolo, I' alaterno, la dafne, la ginestra spinosa, l'euforbia arborea, l'erica, il perastro e molte altre, che originano spesso complessi fitti e impenetrabili in cui le singole piante perdono la loro individualità.

Le radure nelle e ai margini delle aree a macchia, le aree con roccia affiorante e le aree maggiormente attaccate dall'attività antropica nel corso del tempo, sono invece caratterizzate dalla presenza di vegetazione a gariga e di vegetazione erbacea, la cosiddetta pseudosteppa ricca di piante annuali, in particolare graminacee.

5 MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di intervento definisce fasi, procedure, soggetti e competenze per il superamento di situazioni di rischio ed emergenza. Esso permette di assegnare le diverse responsabilità e i diversi compiti nei vari livelli di comando e di controllo per gestire le emergenze a livello comunale.

Attivazione e disattivazione

L'attivazione e disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale sono disposte dal Sindaco.

L'attivazione e la disattivazione sono disposte:

- sulla base dei livelli di allerta attivati o disattivati dalla rete dei Centri Funzionali e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale;

- a seguito di segnalazioni, pervenute direttamente al Comune, di eventi in atto sul territorio, con coinvolgimento della popolazione, previa verifica dell'attendibilità della segnalazione.

Fasi di emergenza e attività relative

In relazione a diversi livelli d'allerta, corrispondono delle fasi codificate del modello di intervento con conseguenti, correlate attività da svolgersi da parte dei soggetti impegnati e coinvolti nel Piano.

Livelli di allerta	Fasi	Attività
Bollettino di pericolosità – bassa	Nessuna	
Bollettino di pericolosità – media Apertura campagna aib Evento in atto sul territorio comunale	Preallerta	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali
Bollettino di pericolosità – alta Evento in atto con possibile propagazione	Attenzione	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione

verso la fascia perimetrale secondo le valutazioni del Direttore Operazioni di Spegnimento		tecnica di valutazione e pianificazione
Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà la zona di interfaccia secondo le valutazioni del Direttore Operazioni di Spegnimento	Preallarme	Attivazione del Centro Operativo Comunale
Evento in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 mt (incendio di interfaccia)	Allarme	Soccorso ed evacuazione della popolazione
Il rientro da ciascuna fase operativa o il passaggio alla fase successiva viene disposto, in base al tipo di evento, dal Sindaco anche sulla base delle comunicazioni della rete dei Centri funzionali e dalla valutazione del Presidio territoriale o del Direttore delle Operazioni di Spegnimento.		

Procedura operativa
Individuazione delle attività che il Sindaco e i suoi ausiliari devono porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano.

PREALLERTA	
Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e funzione delegata)
Funzionalità del sistema di allertamento locale	- **avvia** le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione; - **individua** i referenti del Presidio Territoriale per il monitoraggio dei punti e per la raccolta di ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione;

	- **preavvisa** i responsabili delle funzioni di supporto che potrebbero essere interessate (funzioni tecnica e di pianificazione materiali e mezzi, volontariato, strutture operative e viabilità);

ATTENZIONE		
Obiettivo generale		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e funzione delegata)
Funzionalità del sistema di allertamento locale		- **garantisce** l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio;
Coordinamento operativo locale	Attivazione del presidio operativo	- **attiva** il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione; - **allerta** i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo; - **attiva** il presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione;
	Attivazione del sistema di comando e di controllo	- **stabilisce e mantiene** i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Aeronautica Militare e Capitaneria di Porto, informandoli dell'avvenuta attivazione della struttura comunale;

PREALLARME	
Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale

		(Sindaco e funzione delegata)
Coordinamento operativo locale		- **attiva** il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo); - **dispone** le eventuali azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree a rischio e la evacuazione delle persone coinvolte nell'evento;
	Funzionalità del sistema di comando e controllo	La funzione tecnica e di pianificazione: - **mantiene** i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Aeronautica Militare e Capitaneria di Porto, informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e dell'evolversi della situazione; - **si interfaccia** con la Capitaneria di Porto per l'eventuale evacuazione via mare della popolazione, in caso di evoluzione infausta dell'evento; - **riceve** gli allertamenti trasmessi dalla Regione e dalla Prefettura - UTG; - **stabilisce e mantiene** il contatto con il responsabile dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. Direttore Operazioni di Spegnimento);

Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	Il Coordinatore del COC in collaborazione con la funzione tecnica e di pianificazione: - **organizza** l'attività del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione delle aree di emergenza; - **rinforza** l'attività di presidio territoriale che darà precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione e avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate e le eventuali vie di fuga;
	Valutazione scenari di rischio	La funzione tecnica e di pianificazione: - **raccorda** l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio, con particolare riferimento agli elementi a rischio; - **mantiene** costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; - **provvede** all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio territoriale;
Assistenza sanitaria	Censimento strutture	La funzione sanità, veterinaria e assistenza sociale: - **contatta** le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; - **verifica** la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento; - **verifica** la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere gli animali;

	Verifica presidi	La funzione volontariato: - **allerta e coordina** il volontariato per il trasporto e l'assistenza alla popolazione i condizioni grave malattia in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario; La funzione sanità, veterinaria e assistenza sociale: - **allerta e verifica** la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione;
Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	La funzione tecnica e di pianificazione: - **aggiorna**, in tempo reale, il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; La funzione volontariato: - **raccorda** le attività del volontariato con le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; La materiali e mezzi materiali e mezzi: - **si assicura** della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; - **effettua** un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;
	Informazione alla popolazione	La funzione assistenza alla popolazione: - **verifica** la funzionalità dei sistemi d'allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - **allerta** le squadre individuate e gli operatori turistici a rischio nell'evento per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate;

	Disponibilità materiali e mezzi	La funzione materiali e mezzi: - **verifica** le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari alla assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; - **stabilisce** i contatti con le imprese per assicurare il pronto intervento; - **stabilisce** col Coordinatore del COC, i contatti con l'Aeronautica Militare e la Capitaneria di Porto, al fine di concordare la disponibilità e l'uso dei mezzi nelle operazioni di evacuazione e il pronto intervento; - **predispone e invia** i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione e, in collaborazione con la funzione volontariato, quelli a questa appartenenti;
	Efficienza delle aree di emergenza	La funzione materiali e mezzi: - **richiede**, se necessario, alla Prefettura UTG, alla regione e alla Provincia l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; - **verifica** l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione;
Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	La funzione tecnica e pianificazione: - **individua**, sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; - **invia** sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; - **verifica** la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività;

	Contatti con le strutture a rischio	La funzione tecnica e pianificazione: - **mantiene** i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari; - **allerta** i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese;
Impiego delle strutture operative	Allertamento	La funzione strutture operative locali e viabilità: - **verifica** la percorribilità delle infrastrutture viarie; - **assicura** il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando Polizia municipale e/o volontari;
	Predisposizione di uomini e mezzi	La funzione materiali e mezzi: - **predispone ed effettua** il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; La funzione strutture operative e viabilità: - **predispone** le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; - **predispone ed effettua** il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto flusso del traffico;
	Impiego del volontariato	La funzione volontariato: - **predispone e invia**, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
Comunicazioni		La funzione materiali e mezzi: - **attiva** il contatto con i referenti locali degli enti gestori di servizi di telecomunicazione e,

		ove necessario, con i radioamatori; - **predispone** le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari sul territorio; - **verifica** il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; - **fornisce e verifica** gli apparecchi radio in dotazione; - **garantisce** il funzionamento delle comunicazioni in allarme;

ALLARME *		
Obiettivo generale		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e funzione delegata)
Coordinamento operativo locale	Funzionalità del centro operativo comunale (COC)	Il Coordinatore del COC: - **mantiene** i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Aeronautica Militare e Capitaneria di Porto, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; - **riceve** gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura - UTG; La funzione tecnica e di pianificazione: - **mantiene** il contatto con il responsabile dell'intervento tecnico urgente (DOS - Direttore Operazioni di Spegnimento); - **dispone** l'eventuale evacuazione della popolazione, in collaborazione con le altre funzioni, istituzioni e in particolare, con la Capitaneria di Porto per l'evacuazione via mare e con l'Aeronautica Militare per l'evacuazione

		via terra, a seconda dell'evoluzione dello scenario di rischio;
Monitoraggio e sorveglianza	Presidio territoriale	La funzione tecnica e pianificazione: - **mantiene** i contatti con le squadre componenti il Presidio territoriale e ne dispone il dislocamento in area sicura limitrofa;
	Valutazione scenari di rischio	La funzione tecnica e di pianificazione: - **organizza** sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni;
Assistenza sanitaria		La funzione sanità, veterinaria e assistenza sociale: - **raccorda** l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - **verifica** l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera; - **assicura** l'assistenza sanitaria agli evacuati; - **coordina** le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - **coordina** l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; - **provvede** alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	La funzione materiali e mezzi: - **coordina** le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; La funzione assistenza alla popolazione: - **provvede** ad attivare il sistema di allarme; - **provvede** al censimento della popolazione evacuata; - **garantisce** la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;

		- **garantisce** l'assistenza alla popolazione nelle aree d'attesa e nelle aree di accoglienza; - **provvede** al ricongiungimento delle famiglie; - **fornisce** le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; - **garantisce** la diffusione delle norme di comportamento in relazione della situazione in atto;
Impiego risorse		La funzione materiali e mezzi: - **invia** i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; - **mobilita** le ditte individuate per assicurare il pronto intervento; - **interagisce e si coordina** con le Forze Armate locali per assicurare l'assistenza alla popolazione; - **coordina**, anche d'intesa con le Forze Armate locali, la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia;
Impiego volontari		La funzione volontariato: - **dispone** dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative; - **invia** il volontariato nelle aree di accoglienza e assistenza alla popolazione; - **assicura** l'assistenza ai disabili;
* In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso, il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.		

FASE DI FINE EMERGENZA	
Obiettivo generale	Attività della struttura operativa (Sindaco e funzione delegata)
Funzionalità del sistema di allerta locale	- **dichiara** cessato lo stato di allerta; - **chiude** il COC; - **informa** la Regione, la Prefettura - UTG e la Provincia; 0- **informa** la popolazione; - **cura** le procedure amministrative del post emergenza;

5.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento deve prevedere le procedure di attivazione delle strutture di Protezione Civile e delle conseguenti azioni di salvaguardia sulla base dell'identificazione e dell'allertamento delle autorità di Protezione Civile competenti ai diversi livelli territoriali e per le diverse funzioni e finalità. In particolare devono essere definiti i criteri che mettono in relazione i livelli di criticità comunicati dai Centri Funzionali, con i livelli di allerta che determinano la messa in atto di azioni di contrasto degli effetti, contenimento dei danni e gestione degli interventi emergenziali. A livello nazionale la gestione del sistema di allertamento è affidata al Dipartimento della Protezione Civile ed alle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO - ATTIVITA' DEI CENTRI FUNZIONALI
Raccogliere e condividere con gli altri Centri Funzionali: i dati parametrici relativi ai diversi rischi e provenienti dalle diverse reti di monitoraggio presenti e distribuite sul territorio, - le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;
Elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto sulla base di modelli previsionali e di valutazione, nonché di sintetizzare i risultati concertati, ove del caso, tra CFC e Centri Funzionali Decentrati operativi interessati
Assumere la responsabilità di tali informazioni e valutazioni attraverso l'adozione, l'emissione e la diffusione regolamentata di avvisi e bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio.

ATTIVITA' RELATIVE AL SISTEMA DI ALLERTAMENTO		
FASE PREVISIONALE	Valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente	Suddivisione e classificazione del territorio di competenza di ciascun Centro Funzionale in zone di allertamento per le diverse tipologie di rischio, individuazione dei relativi sistemi di soglie di riferimento, parametriche e complesse.
		Comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali.
		Valutazione dei prefigurati scenari di rischio anche in riferimento ai sistemi di soglie individuati e comunicati attraverso un sistema di livelli di criticità.
FASE DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA	Analisi degli scenari in atto e diffusione delle informazioni	Raccolta, concentrazione e condivisione dei dati rilevati dalle diverse tipologie di sensori nonché tramite le notizie non strumentali reperite localmente
		Diffusione delle informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano sia di confermare gli scenari previsti, che di aggiornarli e/o di formularne di nuovi a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto.
		Attività di vigilanza non strumentale sul territorio attraverso presidi territoriali tecnici, adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale, per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali ed ai diversi soggetti competenti attraverso le sale operative regionali.

5.1.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Le attività di previsione e delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale, trovano piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16.00, emana uno specifico Bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato

della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Le previsioni sono elaborate sino alla scala provinciale stimando il valore medio della suscettività all'innesco su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore. Il Bollettino rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa, media, alta.

5.2 FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il Piano deve contenere le informazioni necessarie e le modalità con cui la struttura comunale di protezione civile garantisce:

I collegamenti telefonici e fax, e se possibile e-mail, sia con la Regione che con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento

SEDE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Ufficio Polizia Municipale	0833/555770	0833/955954	polizialocale@comune.ugento.le.it
Ufficio Tecnico	0833/557225	0833/556496	resp.urbanistica@comune.ugento.le.it
Ufficio Protezione Civile	0833/557225	0833/556496	resp.urbanistica@comune.ugento.le.it

Il sistema di reperibilità h 24 all'interno della struttura comunale che dovrà rispondere alle seguenti caratteristiche:

- Ridondanza dei contatti

- Possibilità per i reperibili di assumere alcune decisioni atte all'attivazione del sistema di protezione civile

ENTE/STRUTTURA	REFERENTE	TELEFONO	FAX	E-MAIL

Ufficio Polizia Municipale	Resp. Cosimo Musio	329/3174682	0833/955954	polizialocale@comune.ugento.le.it
Ufficio Tecnico	Arch. Nicola Pacella Coluccia	0833/557225	0833/556496	resp.urbanistica@comune.ugento.le.it
Ufficio Tecnico LL.PP.	Ing. Massimo Toma	0833/557222	0833/556496	resp.urbanistica@comune.ugento.le.it
Sindaco	Avv. Massimo Lecci	329/3174672	0833/556496	massimo.lecci@libero.it
Assessore Protezione Civile	Antonio Ponzetta	329/3174703	0833/556496	antonioponzetta@comune.ugento.le.it

REPERIBILITA' DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI COMUNALI

	NOME E COGNOME	NUMERI DI TELEFONO
SINDACO	Avv. Massimo Lecci	329/3174672
ASSESSORE PROTEZIONE CIVILE	Antonio Ponzetta	329/3174703
RESPONSABILE STRUTTURA COMUNALE PROTEZIONE CIVILE	Arch. Nicola Pacella Coluccia	0833/557225
COMANDANTE POLIZIA COMUNALE	Resp. Cosimo Musio	329/3174682
RESPONSABILE UFFICIO TECNICO – URBANISTICA	Arch. Nicola Pacella Coluccia	0833/557225
RESPONSABILE UFFICIO	Ing. Massimo Toma	0833/557222

TECNICO – LL.PP.		
RESPONSABILE SERVIZI SOCIALI	Viviana Dott.ssa De marini	0833/557102
VOLONTARIATO LOCALE P.C. (Presidente associazione La Forestal 1)	Tiziano Esposito	389/0094660

Le comunicazioni con le strutture sovra comunali quali Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asi, comuni limitrofi per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità e per le attività di monitoraggio

SEDI ISTITUZIONALI			
ENTE/STRUTTURA	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Prefettura – UTG	0832/6931	0832/693666	protocollo.prefle@pec.interno.it
Settore Protezione Civile Regionale	080/5802111 080/5802218	080/5372310	servizio.protezionecivile@regione.puglia.it
Vigili del Fuoco Distaccamento Provinciale di Gallipoli	0833/202222	0833/294032	dist.le01.gallipoli@vigilfuoco.it
Vigili del Fuoco Distaccamento Volontari di Ugento	0833/986198	-	dist.le05.ugento@vigilfuoco.it
Corpo Forestale di Tricase	0833/545859	0833/770007	-

Corpo Forestale di Gallipoli	0833/266292	0833/266292	-
Carabinieri di Ugento	0833/555010	0833/556767	stle334540@carabinieri.it
Guardia di Finanza di Casarano	0833/501257	-	le1260000p@pec.gdf.it
Polizia di Stato di Taurisano	0833/626211	0833/626231	
Polizia di Stato – Stradale di Maglie	0836/487711	0836/487751	
Polizia Provinciale	0832/683968	0832/683980	polizia.provinciale@provincia.le.it
Capitaneria di Porto di Gallipoli	0832/266862	0832/264023	gallipoli@guardiacostiera.it
Capitaneria di Porto Locamare – T.S. Giovanni	0833/931368	0833/935700	torresangiovannidugento@guardiacostiera.it
COMUNE di Alliste	0833 902711	0833 902716	ufficioprotocollo@comune.alliste.le.it
COMUNE di Racale	0833 902311	0833 902321	affarigenerali@comune.racale.le.it
COMUNE di Melissano	0833 586211	0833 586444	affarigenerali@comune.melissano.le.it,
COMUNE di Casarano	0833 514111	0833 512103	comune.casarano.le@pec.rupar.puglia.it
COMUNE di Ruffano	0833 695511	0833 695537	affarigenerali@comune.ruffano.le.it
COMUNE di Taurisano	0833 626411	0833 622442	info@comune.taurisano.le.it
COMUNE di Salve	0833 741224	0833 520960	comunedisalve@pec.rupar.puglia.it
COMUNE di Presicce	0833 726405	0833 726170	segreteria@comune.presicce.le.it

COMUNE di Acquarica	0833 721106	0833 730256	info@comune.acquaricadelcapo.le.it

5.3 STRUTTURA DI COORDINAMENTO LOCALE

Stabilire un numero minimo di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire secondo i livelli di allerta e fasi descritti nel manuale operativo il Presidio Territoriale, il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Comunale o Intercomunale.

A} Attivazione del Presidio Territoriale

Prevedere un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Il Presidio Territoriale può essere composto da squadre miste, personale dei propri uffici tecnici, del volontariato locale ed eventualmente delle diverse strutture operative presenti sul territorio laddove disciplinato tramite accordi e protocolli d'intesa ai sensi della normativa vigente, per il controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza.

Composizione del Presidio Territoriale		COMPITI E FUNZIONI	TELEFONO
NOMINATIVO	STRUTTURA DI APPARTENENZA		
Tiziano Esposito	Volontariato	CONTROLLO PUNTI CRITICI	389/0094660
Fernando Franza Ippazio Nutricati Chiara Verter	Vigili Ambientali	CONTROLLO PUNTI CRITICI	329/3174690 329/3174691 329/3174695
Tiziano Esposito	Volontariato	CONTROLLO DELLE AREE SOGGETTE A RISCHIO	389/0094660

Fernando Franza Ippazio Nutricati Chiara Verter	Vigili Ambientali	CONTROLLO DELLE AREE SOGGETTE A RISCHIO	329/3174690 329/3174691 329/3174695
Tiziano Esposito	Volontariato	CONTROLLO DELL'AGIBILITA' DELLE VIE DI FUGA	389/0094660
Ettore Daniele	Maresciallo Polizia Municipale	CONTROLLO DELL'AGIBILITA' DELLE VIE DI FUGA	329/3167684
Tiziano Esposito	Volontariato	CONTROLLO DELLA FUNZIONALITA' DELLE AREE DI EMERGENZA	389/0094660
Fernando Franza Ippazio Nutricati Chiara Verter	Vigili Ambientali	CONTROLLO DELLA FUNZIONALITA' DELLE AREE DI EMERGENZA	329/3174690 329/3174691 329/3174695

Le squadre del Presidio Territorio sono fondamentali sia in situazioni ordinarie che nelle varie fasi di attenzione, preallarme, allarme; durante le varie fasi, mentre eseguono il loro compito di vigilanza e controllo del territorio, registrano tutti i fenomeni, gli effetti al suolo, le criticità osservate, su dei "Moduli Segnalazioni" (riportati nel cap. 6) che, dopo la compilazione, consegnano al responsabile della funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione, per le opportune e dovute valutazioni .

B) Attivazione del Presidio Operativo

Il Sindaco si avvale, già a partire dalle prime fasi di allertamento, di un Presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione che fornisca al Sindaco le informazioni necessari e in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantenga i contatti con le diverse amministrazioni ed enti interessati.

Il presidio operativo:

• garantisce il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG

• attiva la funzione tecnica di valutazione e pianificazione

• è dotato di un fax, un telefono e un computer

NOMINATIVO REFERENTE P.O.	SEDE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Arch. Nicola Pacella Coluccia	Ufficio Tecnico – Settore Urbanistica	0833/557225	0833/556496	resp.urbanistica@comune.ugento.le.it
Ing. Massimo Toma	Ufficio Tecnico – Settore LL.PP.	0833/557222	0833/556496	ufficiolavoripubblici@comune.ugento.le.it

C) Attivazione del Centro Operativo Comunale (COC) o intercomunale (COI)

Il Centro operativo si attiva in h24 attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate. Rispetta i criteri di seguito riportati:

• organizzato per funzioni di supporto.

• ubicazione: esterna alle aree a rischio. Sede preferibilmente alternativa al Municipio

• assetto del Centro:

- sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto;

- postazione radio

- sala riunioni per gli incontri necessari al coordinamento;

• segreteria per il raccordo tra le funzioni di supporto, attività amministrativa, protocollo

ENTE/ STRUTTURA	REFERENTE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Tecnica di valutazione e pianificazione	Arch. Nicola Pacella Coluccia Ing. Massimo Toma	0833/557225 0833/557222	0833/556496	resp.urbanistica@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici@comune.ugento.le.it
Volontariato	Tiziano Esposito	389/0094660	-	procivugento@gmail.com
Materiali e mezzi	Ing. Massimo Toma	0833/557222	0833/556496	ufficiolavoripubblici@comune.ugento.le.it
Sanità, assistenza sociale e veterinaria	De Marini Viviana Paola Coronese	0833 557102 0833 557104	0833 556496	viviana.demarini@comune.ugento.le.it paola.coronese@comune.ugento.le.it
Servizi essenziali	Resp. Cosimo Musio Sig. Roberto Grezio	329/3174682 0833 557230	0833 556496	polizialocale@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it
Strutture operative locali e viabilità	Resp. Cosimo Musio Ettore Daniele	329/3174682 329/3167684	0833 556496	polizialocale@comune.ugento.le.it

Telecomunicazioni	Resp. Cosimo Musio Sig. Roberto Grezio	329/3174682 0833 557230	0833 556496	polizialocale@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it
Assistenza alla popolazione	Resp. Cosimo Musio	329/3174682	0833 556496	polizialocale@comune.ugento.le.it
Censimento danni a persone e/o cose	Arch. Nicola Pacella Coluccia Ing. Massimo Toma	0833/557225 0833/557222	0833/556496	resp.urbanistica@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici@comune.ugento.le.it

Funzione di Supporto - Tecnica di valutazione e pianificazione

Attività propedeutiche in situazione ordinaria:

- Individua i rischi presenti nel territorio e produce la relativa cartografia.
- Crea gli scenari per ogni tipo di rischio e ne cura l'aggiornamento.
- Individua le aree di protezione civile e ne cura la progettazione (aree ammassamento soccorritori, aree di attesa, aree di ricovero per tendopoli, aree di accoglienza, magazzini raccolta, ecc.).

In emergenza

- Propone gli interventi tecnici utili per mitigare o annullare i rischi (es. sistemazione stradale, predisposizione di viali per le fughe dalle cave, predisposizione di tagliafuoco).
- Individua i centri e i nuclei di particolare interesse maggiormente colpiti per i quali adottare piani di recupero.
- Adotta le misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio artistico, chiedendo se necessario l'intervento della UTG.
- Raccoglie e fornisce la cartografia necessaria.
- Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e conseguenze che si producono nel territorio.

- Valuta i "Moduli Segnalazioni" forniti dal Presidio Territoriale e li trasmette alla Prefettura a firma del Sindaco.
- Si coordina con la Funzione **Censimento Danni a persone e/o cose per** predisporre un "Quaderno della Protezione Civile" in cui vengono raccolti tutti i "moduli segnalazioni" e i "moduli danni subiti" prodotti prima, durante e dopo l'emergenza.
- Verifica e stima la popolazione, i beni e i servizi coinvolti nell'evento.
- Individua la necessita di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme dalla Funzione idonea.

Funzione di Supporto - Materiali e mezzi

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

- Censisce gli operai comunali.
- Censisce i mezzi di proprietà del Comune.
- Censisce i mezzi di ditte private stabilendone i tempi d'intervento.
- Aggiorna l'elenco prezzi delle ditte private.
- Censisce le ditte detentrici di prodotti utili,(materiali edili, ingrossi alimentari, ecc.), per ogni risorsa deve prevedere il tipo di trasporto, il tempo di arrivo, l'area d'intervento e l'area stoccaggio, anche con la realizzazione di prove per individuare i tempi di risposta l'affidabilità ed il funzionamento dei mezzi.
- Stabilisce un Regolamento Auto che descriva le modalità e le priorità nell'uso delle automobili comunali durante l'emergenza.
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

In emergenza

- Tiene i rapporti con la Regione e con l'UTG per le richieste di materiali in accordo con la Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione.
- Verifica lo stato del magazzino comunale.
- Esegue i lavori di allestimento delle aree individuate per la sistemazione di roulottes container e tende.
- Cura gli interventi di manutenzione all'interno dei campi.
- Aggiorna un elenco dei mezzi in attività e di quelli in deposito ancora disponibili.

- Allerta le ditte che dispongono di materiali e mezzi utili organizza il loro intervento e assicura di essere a conoscenza dei numeri di telefono cellulare e/o radio delle squadre dislocate sul territorio.
- Organizza squadre di operai comunali per la realizzazione di interventi di somma urgenza e di ripristino.
- Di concerto con il Responsabile delle Attività di Protezione Civile, valuta la quantità e il tipo di risorse umane operative - tecniche - amministrative necessarie a fronteggiare l'emergenza e si adopera per la ricerca e l'impiego nel territorio.
- Organizza le turnazioni del personale operativo, tecnico e amministrativo.
- Attua le predisposizioni per la distribuzione dei mezzi manuali in dotazione quali picconi, badili, carriole, ramazze, sacchetti a terra (che, in caso di rischio idrogeologico vanno già riempiti con sabbia o terra in modo da poterne consentire l'utilizzo immediato qualora dovesse scattare l'allarme), sacchi pieni di segatura da distribuire in caso di allarme idrogeologico, alle abitazioni più esposte in prossimità dei marciapiedi più bassi). Se non si dispone di generatori autonomi in dotazione cerca di reperirli nel propri territorio prima di segnalarne l'esigenza alla UTG.
- Registra l'importo e il tipo di spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto di materiali utili.

Funzione di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

- Censisce gli inabili residenti nel Comune.
- Censisce le strutture sanitarie e ospedaliere.
- Si raccorda con gli ospedali e con la Pianificazione sanitaria dell'A.S.L. per pianificare le attività coordinate in emergenza.
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

In Emergenza

- Coordina l'attività d'intervento delle strutture sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario.
- Invia un radioamatore presso gli ospedali per avere la situazione delle disponibilità di posti letto.
- Verifica la presenza di inabili tra la popolazione colpita e prowede al loro aiuto, con particolare riferimento alla presenza di persone con patologie a rischio (cardiopatici. asmatici, psichiatrici, diabetici,...).
- Cura la gestione dei posti letto nei campi. Si raccorda con l'A.S.L. per:

- L'istituzione, se necessario, di un Posto Medico Avanzato (PMA).
- L'apertura h 24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci.
- L'assistenza veterinaria e l'eventuale infossamento delle carcasse di animali.
- Controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, comunicando le eventuali carenze alla UTG e specificando anche le esigenze di trasporto, con particolare riguardo ai disabili.
- Informa il direttore del distretto sanitario degli ospedali e la croce rossa sull'accaduto, sia per rendere tempestivi i soccorsi, sia per mantenere attivo il posto medico anche fuori dall'orario di servizio.
- Organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e all'infossamento dei cadaveri.

Funzione di Supporto - Volontariato

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

- Promuove la formazione e lo sviluppo del Gruppo Comunale di Protezione Civile.
- Organizza corsi ed esercitazioni per la formazione di volontari.
- Individua le Associazioni di Volontariato, le relative risorse ed i tempi d'intervento. Il Responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

In emergenza

- Si coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei Volontari.
- Provvede all'equipaggiamento dei Volontari coordinandosi con la Funzione Materiali e Mezzi.
- Accoglie i Volontari giunti da fuori e ne registra le generalità.
- Fornisce a tutti i Volontari registrati i tesserini di riconoscimento.
- Provvede al ricovero dei Volontari coordinandosi con la Funzione Assistenza alla popolazione.

Funzione di Supporto - Assistenza alla popolazione

In emergenza

- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.
- Censisce le persone senza tetto.

- Provvede in accordo con la Funzione Volontariato a vettovagliare subito dopo l'evento la popolazione.
- Raccoglie le domande di posti letto, vestiario e altro materiale utile.
- Elegge un capo campo per ogni area di ricovero cd un capo magazzino degli aiuti.
- Consegna ai capi campo che ne fanno richiesta i materiali e i viveri necessari.
- Rivolge al Prefetto le richieste che non è in grado di soddisfare.
- Gestisce i posti letto dei campi e degli alberghi.
- Assicura una mensa da campo.
- Richiede al responsabile dei magazzini i materiali necessari.
- Gestisce la distribuzione degli aiuti nei campi.
- Tiene l'archivio delle richieste firmate dai cittadini.
- Tiene l'archivio delle consegne di tende e altri materiali dati al cittadini.
- Consegna ai capi campo che ne fanno richiesta i materiali e i viveri necessari.

Funzione di Supporto - Strutture operative locali e viabilità

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

- Individua le caratteristiche delle strade principali indicando la presenza di eventuali sottopassi e ponti con le relative misure.
- Individua preventivamente la posizione dei cancelli per i vari tipi di rischio ed ipotizza gli itinerari alternativi producendo la relativa cartografia.
- Predispone una pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche In emergenza
- Allerta e gestisce l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (W.FF., Polizia Municipale, Carabinieri, Forze Armate, Corpo Forestale della Stato e Volontariato).
- Effettua una prima ricognizione subito dopo l'evento con l'aiuto del personale di zona per verificare la tipologia, l'entità ed il luogo preciso ove si è verificato l'evento. Qualora occorresse una ricognizione aerea si può richiedere alla UTG l'invio dell'esercito.
- Dà le disposizioni per delimitare le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di cancelli sulle reti di viabilità, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area a rischio; la

predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari, per favorire manovre e deviazioni.

- Giornalmente aggiorna la situazione sulle forze che stanno lavorando e sugli interventi realizzati durante la giornata.
- Assicura il servizio di antisciacallaggio.
- Cura la logistica delle strutture operative, assicurando vitto e alloggio in accordo con le altre funzioni interessate.
- Garantisce un costante collegamento e contatto con la UTG e gli altri Organi di Polizia.
- Si raccorda con la Funzione Volontariato per l'addestramento dei volontari.
- Si occupa dei problemi legati alla radiofonia.
- Individua i punti critici del sistema viario e predispone gli interventi necessari al ripristino della viabilità.
- Individua i materiali, i mezzi ed il personale necessario alla messa in sicurezza della rete stradale e cura i rapporti con le ditte che eseguono i lavori.
- Si occupa di diffondere l'Ordine di Evacuazione alla Popolazione tramite altoparlanti sulle autovetture.

Funzione di Supporto - Servizi Essenziali

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

- Censisce gli alunni ed il personale docente e non presso le scuole comunali.
- Mantiene i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (Enel, ltalcogim, AQP e Telecom).
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete.
- Effettua studi e ricerche su ogni settore per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.
- Organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate al fine di ottimizzare il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa i sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione.
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

In emergenza

- In caso di danneggiamento degli edifici scolastici, si adopera per rendere possibile lo svolgimento delle attività scolastiche presso edifici sostitutivi.
- Assicura la continuità dell'erogazione dei servizi.
- Si occupa dell'installazione dei collegamenti con le reti principali - luce, acqua, metano, pubblica fognatura - nelle aree di accoglienza.
- Assicura i rifornimenti alimentari ai negozi in grado di svolgere la normale attività. Assicura il rifornimento idrico in casi di emergenza da inquinamento delle falde.
- Si adopera affinché sia garantito il servizio P.T. e bancario.
- In caso di evento prevedibile, per garantire la salvaguardia del sistema produttivo locale, il responsabile provvederà ad informare le principali ditte di produzione locali della possibilità che l'evento si verifichi perché possano mettere in sicurezza i materiali.

Funzione di Supporto - Telecomunicazioni

Attività propedeutiche in situazione ordinaria

- Verifica la funzionalità dei collegamenti telematici (Internet. Rete locale) e strumentazione informatica comunale.
- Accerta la totale copertura del segnale radio nel territorio comunale e segnala le zone non raggiunte dal servizio.
- Organizza esercitazioni per verificare l'efficienza dei collegamenti radio cd effettua prove di collegamento all'esterno.
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

In emergenza

- Il coordinatore di questa funzione deve, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'Associazione Radioamatori presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazioni efficiente anche in caso di notevole gravità.
- Provvede all'allestimento del c.o.c. dal punto di vista tecnico-operativo e dei collegamenti: prende contatti con gli operai comunali per il trasporto e la messa in opera dei materiali individuati per l'allestimento del C.0.C.; contatta la Telecom per richiedere l'installazione delle linee telefoniche necessarie.
- Garantisce i contatti radio tra il c.o.c. e le squadre esterne.
- Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa.

Funzione di Supporto - Censimento Danni a persone e/o cose

- Attività propedeutiche in situazione ordinaria
- Censisce gli edifici pubblici, gli edifici di interesse storico-artistico e le scuole.
- Censisce i professionisti disponibili ad intervenire in caso di emergenza per la rilevazione dei danni.
- Provvede alla creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e modificabile (nel cap. 6 è inserito un "modulo danni" da utilizzare così com'è o dopo averlo modificato) per il rilevamento dei danni sulle diverse casistiche (eventuale sisma, dissesto idrogeologico, incidente industriale, incendio).
- Effettua una zonizzazione delle aree e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevamento danni, composte da due o tre persone comprese tra tecnici dell'Ufficio Tecnico Comunale, dell'ex Genio Civile, W.F., professionisti.
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

In emergenza

- Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità.
- Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini.
- Contatta i professionisti.
- Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi. N.B. I sopralluoghi, saranno finalizzati alla compilazione di schede di rilevamento, che dovranno contenere informazioni riguardanti la proprietà dell'immobile, l'ubicazione (rif , catastale) ed il tipo di danno riportato. sulla base delle schede prodotte saranno programmati gli interventi per il superamento dell'emergenza.
- Predispone delle schede riepilogative dei risultati, con riferimento a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, beni architettonici, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia anche avvalendosi di esperti nel settore sanitario, industriale, commerciale e professionisti volontari.
- Mantiene i contatti con gli organi scientifici (Università, Ordini professionali) per un loro eventuale intervento in emergenza.
- Giornalmente rende noti i dati sui danni accertati relativamente agli edifici pubblici, privati. attività produttive e commerciali, agricoltura, zootecnia ed edifici di rilevanza storico artistica.
- Si coordina con le Funzioni Sanità , Assistenza Sociale e Volontariato per stimare il numero delle persone evacuate, ferite, eventualmente disperse e decedute.

5.4 CENSIMENTO DELLE RISORSE

Questa parte del piano di protezione civile dovrà contenere delle schede di facile consultazione ed utilizzo al fine di ottimizzare l'impiego e l'utilizzo di ogni genere di risorsa utile in caso di un eventuale soccorso alla popolazione.

AZIENDE SANITARIE LIMITROFE	
AUSL LE/2 – Distretto socio-sanitario Gagliano del Capo	Gagliano del Capo; tel. 0833/540431; Direttore**:** dott.Giuseppe Guida
Poliambulatorio, Guardia Medica	GUARDIA MEDICA Tel. 0833/954322 Fax. 0833/954112
Accoglienza sanitaria turistica di Torre San Giovanni	Tel.0833 931100
Accoglienza sanitaria turistica di Lido Marini	Tel. 0833-933.090
OSPEDALI	
Presidio Ospedaliero Gallipoli(AUSL Lecce 2)	
OSPEDALE "SACRO CUORE DI GESÙ" GALLIPOLI	Distanza: Km 18 circa => Strada Statale 274; Responsabile Medico: 0833 270730; Direttore Amministrativo: 0833 270452; Centralino: 0833 270111; Reparti attivi: Ambulatorio Di Otorinolaringoiatria, Anatomia Patologica, Anestesia E Rianimazione, Cardiologia Con Utic, Chirurgia Generale, Day Surgery, Day Surgery Oculistica, Farmacia, Medicina Interna, Nefrologia E Dialisi, Odontostomatologia, Oncologia D.H. P.O. Gallipoli, Ortopedia E

	Traumatologia, Ostetricia E Ginecologia, Patologia Clinica, Pediatria, Pneumologia, Pronto Soccorso, Radiologia Diagnostica, Servizio Di Immunologia E Medicina Trasfusionale, Servizio Di Neurologia, U.O.C. Oncologia P.O. Gallipoli
Presidio Ospedaliero Scorrano (AUSL Lecce 2)	
Ospedale I. Veris delli Ponti – Scorrano	Distanza: Km 20 circa => SS 16 - SS 275 direzione S. Maria di Leuca - uscita Scorrano; Responsabile Medico: 0836.420516; Direttore Amministrativo: 0836.420421; Centralino: 0836.4201; Reparti attivi: anestesia e rianimazione, cardiologia, chirurgia generale, farmacia, medicine e chirurgia d'accettazione e d'urgenza (pronto soccorso), medicina fisica e riabilitativa, medicina interna/lungodegenza, nefrologia e dialisi, otorinolaringoiatria, ortopedia - traumatologia, ostetricia / ginecologia, patologia clinica (laboratorio analisi) pediatria, psichiatria, neurologia e radiologia.
Presidio Ospedaliero "Fazzi" Lecce (AUSL Lecce 1)	
Ospedale Vito Fazzi – Lecce	Distanza: Km 50 circa => SS 16 direzione Lecce - (altezza Melpignano) diramazione SP 367 per Lecce (strada a sinistra) - inserimento su SS 101 Lecce-Gallipoli - uscita ospedale V. Fazzi; *TEL.* 0832 661111; fax 0832 661446
Presidio Ospedaliero "Perrino" - Brindisi (AUSL Brindisi)	
Ospedale Di Summa – Brindisi	Distanza: Km 80 circa => SS 16 direzione Lecce per 45 km circa - uscita tangenziale est direzione Brindisi - innesto su SS 613 per circa 35 km - innesto su SS 7; Responsabile:medico: 0831.537522;

	Numero verde: 800553166; Tel. 0831.537111; fax 0831.537620; Reparti attivi: servizio di allergologia, anatomia patologica, anestesia e rianimazione, cardiologia UTIC, centro per la cura della psoriasi, chirurgia generale, chirurgia plastica, chirurgia vascolare, dermatologia/melanoma, diagnostica per immagini, ematologia, endocrinologia, malattie metaboliche, nutrizione clinica, geriatria, laboratorio analisi, malattie infettive, centro pr.le profilassi epatite, medicina del lavoro, medicina interna, medicina nucleare e centro PET TAC, medicina trasfusionale, nefrologia/emodialisi, neonatologia, UTIN, nido, neurochirurgia, neurologia, oculistica, oncologia medica, ortopedia, traumatologia, ostetricia /ginecologia/senologia, otorinolaringoiatria, pediatria, radiologia interventistica, radioterapia, terapia del dolore, urologia.
Presidio Ospedaliero "Panico" – Tricase	
Ospedale di Tricase	Azienda Ospedaliera Card. G. Panico Via S. Pio X, 4 - 73039 Tricase (LE) – Tel. 0833.773111 - Fax 0833.543561
MEDICI DI BASE	
Citignola Anna Pompea, via Ellenica, 41	
Manfreda Rocco, via D. Alighieri, 15	
Petracca Francesca, via Mare, 48	
Sancesario Francesca, via A. del Balzo, 41	
Scarcella Anna Rosa, via A. del Balzo, 33	

Scarpello Marcantonio, via A. del Balzo, 41
Spennato Vincenzo, via Massimo Colosso, 12
Stea Alfredo, via De Gasperi, 9
Toma Luigi, via Plebiscito, 15

5.4.1 *Enti Gestori dei servizi essenziali*

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

Aziende/Società	Telefono	Fax	e-mail
ENEL	800.900.860 199 50 50 65 (chiamate da cellulare)		
ACQUEDOTTO PUGLIESE S.P.A.	0832/224222 320/4387829	0832/351910	s.dellanna@aqp.it
TELECOM	187 800315429: Numero Verde per richieste di Spostamento pali – cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia; 800.41.50.42: Numero Verde per segnalazioni di Pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia; 800.13.31.31: Numero Verde per		

	richieste Cartografie/sopralluogo per segnalazione impianti Telecom Italia; 800414472: Numero Verde per richieste di Allaccio di nuovi fabbricati.		
Rete Stradale	Anas 841-148 Provincia Servizio Viabilità 0832/683630	841-148 0832/683855	szampino@provincia.le.it

5.4.2 ALTRE STRUTTURE PRESENTI SUL TERRITORIO

Capire se sul territorio ci sono altre strutture o aziende che in caso di emergenza possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi, può essere un valore aggiunto. Sotto questo punto di vista vanno stimolati gli accordi e/o convenzioni che possono essere attivati in caso di necessità.

AZIENDE/SOCIETA'	ATTIVITA'	TELEFONO	FAX
LA SALENTINA S.N.C DI CUCCI & FORTE VIA PUCCINI, 21 - 73059 UGENTO (LE) E-MAIL: lasalentina.ugento@tiscali.it	MANUTENZIONE E RIPARAZIONE OPERE E IMPIANTI	0833/556548	0833/556548
CASCIARO VIA MARTIRI TEL. - SNC D'UNGHERIA,36 - 73059 UGENTO (LE) casciarocstruzioni@libero.it	SERVIZIO EDILE COSTRUZIONI	339/2013845	
SAIM COSTRUZIONI VIA BOLZANO,15 UGENTO (LE) E-MAIL: denuzzo.g@tiscali.it	RIPARAZIONI STRADALI E BONIFICHE	338/1108527	0833/556819
DE MARIA ROCCO VIA PADOVA, 22 - 73059 UGENTO (LE)	MANUTENZIONE E RIPARAZIONE	380/3177688	

O.E.C.I. VIA CAPRI, 8 - 73059 UGENTO E-MAIL: oeci@tiscali.it	MPIANTI TERMICI ED ELETTRICI	339/7012745	0833/554151
MAURO FORTE VIA L. ARIOSTO, 7 - TORRE MOZZA - 73059 ugento (le) EMAIL scivolanelsalento@tiscali.it 11092 17/05/2013	EDILIZIA E IMPIANTI	333/33223728	
RICCHELLO VIA MONS. DE RAZZA, - 73059 UGENTO ricchello.gilberto@tiscali.it	IMPRESA EDILE	333/8016847	
COSTRUZIONI & VIA MONTE ROSA, 35 - UGENTO (LE) isimmobiliare@tiscali.it	IMPRESA EDILE SERVIZI	0833/55656	
GALVANOTECNICA STL ZONA INDUSTRIALE 73053 UGENTO (LE) galvanotecnicaitalia@libero.it	TRATTAMENTI FACCIATA	0833/985255	0833/985255
GROUP REDILSTRADE SRL VIA LIGURIA, 17 73059 UGENTO (LE) EMAIL:redilstrade@libero.it	MOVIMENTO TERRA	338/1177794	
LANA AGOSTINO VIA AMALFI, 36 - 73059 UGENTO (LE) E-MAIL: agostinolana@libero.it	EDILIZIA E IMPIANTI	347/9115741	
EDILSALENTO SRL VIA ANCONA, n. 59 - 73059 UGENTO (LE) EMAIL edil.salento@gigapec.it	MOVIMENTO TERRA	0833/556657	0833/556657

5.4.3 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso o successivamente alla segnalazione della fase di preallarme. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

I requisiti per l'individuazione:

• posizionamento delle aree in zone sicure

• facilità di raggiungimento attraverso percorsi sicuri

Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei.

AREE DI ATTESA		
Slargo	Contrada Donna Francisca Petrosa Calcara	100-150
Parcheggio	SP 360	400-500
Incrocio via Battista – via Croce	Incrocio via Battista – via Croce	200
Piazzetta lungomare Rubichi	Piazzetta lungomare Rubichi	400-600
Pista automobilistica	SP 91	3000-4000
Piazza via Lungomare Jonio	via Lungomare Jonio	400-600

5.4.4 AREE/STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE

Luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni

Tipologia delle aree:

- strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione (alberghi, scuole ecc.)

- tendopoli

- insediamenti abitativi di emergenza (casette prefabbricate)

I requisiti per l'individuazione

• numero di persone potenzialmente a rischio

• posizionamento in zone sicure

• vicinanza ad una viabilità principale ed ai servizi essenziali (acqua, luce, e smaltimento acque reflue)

AREE DI ACCOGLIENZA		
Scuola Primaria “Lorenzo Milani”	Piazza Immacolata	300-400
Palazzetto dello sport	Via d’Annunzio	500-600
Scuola Media “Ignazio Silone”	Via Taurisano	300-400

5.4.5 VIABILITÀ, PIANO DEL TRAFFICO

Per l'attuazione dell'evacuazione occorre realizzare un piano del traffico che evidenzi, anche su opportuna cartografia :

• le aree a rischio

• la viabilità alternativa

• le vie di fuga con le direzioni di deflusso,

• i cancelli

• le aree di emergenza.

Individuare le possibili criticità del sistema viario per valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

Risulta comunque necessario individuare gli Enti e le ditte private di pronto intervento che possano supportare l'attività di verifica e di ripristino

AZIENDE/SOCIETA’	TELEFONO	FAX
ANAS	0932/276311	0832/276333
POLIZIA STRADALE DI MAGLIE	0836/487711 (113)	0836/487751

POLIZIA STRADE CASARANO	0833 626211	-

5.4.6 STRUTTURE A RISCHIO

E' di fondamentale importanza censire le strutture che per la loro tipologia o posizione geografica nel territorio comunale devono essere sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione in caso di rischio.

E' necessario, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, pianificare le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone.

Strutture e/o edifici	Luogo	Viabilità per raggiungerla	Vie di fuga	Persone presenti (valore approssimativo)	Modalità di trasporto	Operatori individuati	Area di attesa o struttura di ricovero
Victor Village	Località Fontanelle, Torre San Giovanni	SP 65, SP 91	SP 91	1500	Pulmini e mezzi privati	Volontariato e Polizia Municipale	Pista automobilistica
Robinson Club	Località Fontanelle, Torre San Giovanni	SP 65, SP 91	SP 91	1500	Pulmini e mezzi privati	Volontariato e Polizia Municipale	Pista automobilistica
Hotel Astor	Località Fontanelle, Torre San Giovanni	SP 65, SP 91	SP 91	400	Pulmini e mezzi privati	Volontariato e Polizia Municipale	Pista automobilistica
Camping "Riva di Ugento"	Località Fontanelle, Torre San Giovanni	SP 65, SP 91	SP 91	1000	Pulmini e mezzi privati	Volontariato e Polizia Municipale	Pista automobilistica
Iberotel	Località Fontanelle, Torre San Giovanni	SP 65, SP 91	SP 91	1200	Pulmini e mezzi privati	Volontariato e Polizia Municipale	Pista automobilistica
Stabiliment	Località Fontanelle	SP 65, SP 91	Lungo la	5000	Pedonale lungo la	Volontariato e Polizia	Piazza via lungomare

i balneari	, Torre San Giovanni		spiaggia		spiaggia	Municipale	Jonio
Masseria Rottacapozza	Località Fontanelle, SP 332	SS 274, SP 332	SP 332, via Benedetto Croce	100	Mezzi privati	Volontariato e Polizia Municipale	Incrocio via Battista – via Croce
Maaseria Fontanelle	Località Fontanelle, SP 332	SP91,	Strade Fontanelle, SP91	100	Mezzi privati	Volontariato e Polizia Municipale	Incrocio via Battista – via Croce

5.4.7 SISTEMI DI ALLARME

Per Garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Municipale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.

ENTE/STRUTTURA	REFERENTE	TELEFONO	MODALITA' DI ALLERTAMENTO ALLA POPOLAZIONE
Polizia Municipale	Resp. Cosimo Musio	329/3174682	Doblò con altoparlante

Informazione alla Popolazione

Si articola in due momenti principali:

• Informazione in tempo di pace.

• Informazione in emergenza.

Informazione in Tempo di Pace

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale dei vari eventi nonché sulle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e sulle norme da adottare da parte degli abitanti.

Il Sindaco e/o suo delegato presiedono periodicamente delle assemblee popolari nelle diverse frazioni, durante le quali vengono esposti i rischi del territorio, il piano di evacuazione ed i comportamenti da tenere in emergenza.

Vengono distribuiti alla popolazione, periodicamente e durante le assemblee, dei volantini divulgativi, nei quali viene spiegato il piano di evacuazione ed i suoi aggiornamenti.

Vengono svolte con cadenza costante delle esercitazioni sul piano di evacuazione, nelle quali è coinvolta anche la popolazione.

Informazione in Emergenza

Si distinguono varie modalità di informazione e di avviso alla popolazione, a seconda della fase di riferimento del piano. In particolare si disciplinano l'attivazione e la cessazione delle fasi di preallarme ed allarme.

- Fase di attenzione

Nel piano non è previsto il coinvolgimento della popolazione durante questa fase; tuttavia può e deve essere preparato un avviso per far fronte situazioni particolari di allerta generalizzato gestito al di fuori o al di sopra livello comunale (è il caso dei comunicati sui TG regionali inerenti periodi di allerta meteorologici distribuiti alle varie Prefetture e Province). L'avviso deve essere divulgato alla popolazione tramite il volontariato e può essere diffuso dalle radio locali. Una proposta di avviso alla popolazione è inserita nel cap. 6.

- Fase di preallarme

Per questa fase è sempre previsto il coinvolgimento della popolazione tramite la diramazione di avvisi attraverso i sistemi d'informazione pubblica con opportuni comunicati tramite le strutture operative e di supporto sul territorio e predisponendo opportune segnalazioni visive o acustiche. Una proposta di avviso alla popolazione è inserita nel cap. 6.

6 SCENARI DI RISCHIO

6.1 RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

Si definisce "incendio boschivo" una combustione vasta, diffusibile, difficile da spegnere, violenta e pericolosa per l'incolumità pubblica.

Tutti questi caratteri devono essere contestuali. Talvolta vi sono combustioni che pur andando oltre l'accensione di un fuoco, permessa dalla legge, devono essere contenute per evitare lo sviluppo di un vero e proprio incendio di cui però non hanno ancora le caratteristiche.

Il concetto fondamentale è quindi strettamente legato alla definizione di combustione che non può verificarsi in assenza di uno dei tre elementi che seguono: il combustibile, il comburente ed il calore. Nel nostro caso il combustibile altro non è che il materiale vegetale; il comburente è rappresentato, molto semplicemente, dall'aria, il calore dipende quasi sempre da un apporto esterno più o meno volontario.

6.2 RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA

Si definisce incendio di interfaccia un evento in atto ad una distanza inferiore ai 200 metri dalla zone antropizzate.

6.2.1 MODELLO DI INTERVENTO

La risposta del sistema di protezione civile comunale ad un incendio di interfaccia può essere articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive.

1. FASE DI PREALLERTA

ATTIVAZIONE:

- comunicazione da parte della Prefettura-UTG dell'inizio della campagna AIB;
- trasmissione da parte della Prefettura - UTG del ***Bollettino di pericolosità media*** elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile (CFC)
- verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

PROCEDURE OPERATIVE:

Il **Sindaco** avvia le comunicazioni e mantiene i contatti con i Sindaci dei comuni limitrofi, con le strutture operative locali presenti sul territorio (il Corpo Forestale dello Stato in caso di incendio boschivo in atto), i Vigili del fuoco la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione.

2. FASE DI ATTENZIONE

ATTIVAZIONE:

- trasmissione da parte della Prefettura - UTG del Bollettino di pericolosità alta elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile
- possibile propagazione dell'incendio verso zone d'interfaccia (fascia perimetrale di 200 metri), come da valutazione del Direttore delle Opere di Spegnimento (D.O.S.).

PROCEDURE OPERATIVE:

il Sindaco • attiva il c.o.c. e contestualmente convoca la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione; • attiva e se è il caso dispone l'invio del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione;
il c.o.c. • stabilisce e mantiene i contatti tramite telefoni, fax e e-mail con Regione , Prefettura-UTG, Provincia, comuni limitrofi, strutture locali di CC, VVF, GdF, CP per informarli dell'evolversi della situazione e per ricevere bollettini, avvisi e altre comunicazioni.

3. FASE DI PREALLARME

ATTIVAZIONE:

incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia (fascia perimetrale di 200 metri), come da valutazione del P.T. o del D.O.S..

PROCEDURE OPERATIVE:

il Sindaco • attiva il C.O.C. con la convocazione di tutte le altre funzioni (quella tecnica di valutazione e pianificazione è già stata attivata nella fase precedente)
il c.o.c. • stabilisce e mantiene i contatti tramite telefoni, fax e e-mail con Regione, Prefettura-UTG, Provincia, comuni limitrofi, strutture locali di CC, VVF, GdF, CP per informarli dell'evolversi della situazione e per

ricevere bollettini, avvisi e altre comunicazioni.
la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione • organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;
la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria • si accerta della presenza delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente sul luogo delle zone esposte a rischio; • contatta le strutture sanitarie individuate nel Piano per sapere la disponibilità ad accogliere pazienti e vi mantiene costantemente i contatti, • censisce in tempo reale la popolazione delle strutture sanitarie a rischio;
la Funzione Volontariato • allerta le associazioni di volontariato per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi; • predispone e invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
la Funzione Materiali e mezzi • verifica la effettiva disponibilità delle risorse da inviare alle aree di ricovero della popolazione; • verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione, • individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza; • invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione;
la Funzione Assistenza alla Popolazione • aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti più vulnerabili; • raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; • verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza; • verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; • allerta le squadre preposte per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate;
la Funzione Sevizi essenziali

• invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali;
la Funzione Strutture operative locali e viabilità • verifica la percorribilità delle infrastrutture varie; • assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate;
la Funzione Telecomunicazioni • attiva il contatto con i referenti degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; • predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni con il Presidio territoriale e le squadre di volontari; • fornisce gli apparecchi radio in dotazione; • garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

4. FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE:

verificarsi dell'incendio d'interfaccia (all'interno della fascia perimetrale di 200 metri).

PROCEDURE OPERATIVE:

la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione • organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni tramite il Presidio Territoriale;
la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria • raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali, verifica l'attuazione dei piani ospedalieri di emergenza (PEVAC e PEIMAF), • assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati, • coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti, • coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza • provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
la Funzione Assistenza alla Popolazione • provvede ad attivare il sistema di allarme,

• coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree a rischio, • provvede al censimento della popolazione evacuata, • garantisce il trasporto e l'assistenza nelle zone d'accoglienza • garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa, • provvede al ricongiungimento familiare • diffonde le norme di comportamento in relazione alla situazione in atto;
la Funzione Materiale e mezzi • coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali necessari;
la Funzione Volontariato • invia il volontariato nelle aree di accoglienza e a supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative;
la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione • tramite l'impiego delle strutture operative e del P.T. accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Il passaggio da una fase all'altra o la cessazione dell'emergenza a causa dell'estinzione dell'incendio o dell'evacuazione completa delle aree a rischio viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Centrale trasmessi dalla Prefettura-UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

6.2.2 ANALISI DEL RISCHIO

6.2.2.1 METODOLOGIA DI ANALISI

Per la valutazione e classificazione del rischio di incendio di interfaccia sul territorio comunale sono state utilizzate le linee giuda proposte nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" elaborato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Per aree di interfaccia si intendono quelle "zone, aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta" , dove il sistema urbano può venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile e quindi denominato incendio di interfaccia.

L'analisi del rischio è stata rivolta esclusivamente agli incendi di interfaccia con l'obiettivo di pianificare scenari di rischio ed individuare i modelli di intervento mirati alla salvaguardia della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

L'analisi è stata eseguita in quattro fasi successive:

1. Perimetrazione delle fasce ed aree di interfaccia

2. Valutazione della pericolosità

3. Analisi della vulnerabilità

4. Valutazione del rischio

Perimetrazione delle fasce ed aree di interfaccia

In primo luogo sono state individuate e perimetrate le aree antropizzate presenti sul territorio, includendo gli insediamenti abitativi e quelli produttivi, sia agglomerati che sparsi. A questo scopo è stata utilizzata, come supporto informativo, la Carta Tecnica Regionale scala 1:5.000, ed è stata effettuata la fotointerpretazione delle ortofoto relative all'anno 2013 utilizzando i servizi WMS del SIT della Regione Puglia. Gli elementi posizionati sul territorio ad una distanza relativa inferiore ai 50 metri sono stati raggruppati all'interno di un unico perimetro.

Per individuare la zona di contiguità tra la vegetazione e le strutture antropiche, dove quest'ultime risultano quindi esposte al contatto con i possibili fronti di fuoco, è stata evidenziata una fascia di 50 metri di larghezza, denominata AREA DI INTERFACCIA, lungo tutto il perimetro interno delle aree antropizzate.

Una porzione di territorio esterna alle aree antropizzate e di larghezza pari a 200 metri è stata poi tracciata per valutare la pericolosità che insiste sulle aree di interfaccia.

Tale area, denominata FASCIA PERIMETRALE, verrà utilizzata nel sistema di allertamento per determinare il passaggio tra le diverse fasi di allerta.

Valutazione della pericolosità di incendio di interfaccia

Per poter classificare il rischio di incendio nelle aree di interfaccia è stato necessario effettuare una preliminare analisi della pericolosità di incendio in loro prossimità. L'analisi è stata applicata all'intera fascia perimetrale mediante la mappatura delle diverse tipologie di vegetazione presenti ed il successivo esame, all'interno di ogni area omogenea per tipologia vegetazionale, di altri cinque fattori a cui è stato attribuito un peso per la valutazione finale della pericolosità.

PARAMETRO	CRITERIO	VALORE MASSIMO

VEGETAZIONE	Coltivi e pascoli inclusi oliveti	0
	Coltivi e pascoli abbandonati	2
	Boschi di latifoglie e conifere	3
	Boschi di conifere mediterranee e macchia	4
DENSITA' DELLA VEGETAZIONE	Rada	2
	Colma	4
DISTANZA DAGLI INCENDI PREGRESSI	Assenza di incendi	0
	100m < evento <200 m	4
	Eventi < 100 m	8
CONTATTO CON AREE BOSCATE	Nessun contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo laterale	2
	Nucleo completamente circondato	4
PENDENZA	< 20 %	0
	20 % < pendenza < 50 %	1
	> 50 %	2
CLASSIFICAZIONE PIANO AIB	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

I diversi fattori presi in esame sono stati valutati mediante fotointerpretazione delle ortofoto e con il supporto della carta tecnica e dei dati forniti dal CFS riguardanti le aree incendiate. I valori associati ad ogni fattore sono stati quindi sommati per ottenere un valore complessivo di pericolosità. Il territorio relativo alla fascia perimetrale è risultato quindi in sub-regioni omogenee per valore di pericolosità.

L'integrazione ed elaborazione di tutti i dati è stata possibile grazie all'utilizzo di tecnologia GIS (Sistemi informativi geografici).

Ad ogni sub-regione è stata associata una CLASSE DI PERICOLOSITA definita in base a specifici intervalli di valori e ad ognuna classe è stata associata una specifica colorazione per la rappresentazione cartografica finale:

PERICOLOSITA'	VALORI	COLORE
BASSA	≤ 10	VERDE
MEDIA	11 ≤ P ≤ 18	GIALLO
ALTA	P ≥ 19	ROSSO

Analisi della vulnerabilità agli incendi di interfaccia

Per poter definire il rischio di interfaccia è stata valutata la vulnerabilità degli esposti presenti nell'area di interfaccia. Per il calcolo della vulnerabilità è stato utilizzato il metodo di speditivo indicato nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" implementato secondo le indicazioni fornite dalla Prefettura di Lecce con la comunicazione del 28 gennaio 2008.

Di seguito vengono indicati gli steps eseguiti:

- Al perimetro esterno dell'area di interfaccia è stata associata la classe di pericolosità in sua prossimità. Il perimetro esterno è risultato quindi suddiviso in tratti omogenei per classe di pericolosità e ad ogni tratto sono stati associati i valori relativi ai parametri analizzati.
- Nei tratti omogenei per classe di pericolosità sono stati individuati gli esposti presenti nell'area di interfaccia ed analizzati quelli direttamente in contatto con la fascia perimetrale, che potrebbero essere colpiti direttamente dal fronte del fuoco. Nella tabella informativa associata ad ogni tratto è stata quindi inserita l'informazione relativa alla tipologia degli esposti ed è stato inserito il valore corrispondente alla sensibilità di ognuno, come indicato nel manuale.

BENE ESPOSTO	SENSIBILITA'
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori	8

telefonia mobile)	
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

- In base ai valori della sensibilità è stata definita la classe di vulnerabilità e ad ogni classe è stato associato un colore per la successiva rappresentazione cartografica:

SENSIBILITA'	VULNERABILITA'	COLORE
0-3	BASSA	VERDE
4-7	MEDIA	GIALLO
8-10	ALTA	ROSSO

Valutazione del rischio di incendio di interfaccia

La valutazione finale del rischio è stata effettuata incrociando la classe di pericolosità in prossimità del perimetro esterno dell'area di interfaccia con la classe di vulnerabilità di ciascun tratto secondo la seguente tabella:

	PERICOLOSITA'			
VULNERABILITA'	CLASSE	ALTA	MEDIA	BASSA
	ALTA	R4	R4	R3
	MEDIA	R4	R3	R2
	BASSA	R3	R2	R1

Ad ogni classe di Rischio è stato associato un colore per la finale rappresentazione cartografica

RISCHIO R1	**VERDE SCURO**
RISCHIO R2	VERDE CHIARO
RISCHIO R3	ARANCIONE
RISCHIO R4	ROSSO

6.2.2.2 CARATTERIZZAZIONE DEL RISCHIO SUL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Ugento detiene un patrimonio boschivo piuttosto rilevante se confrontato con altri Comuni della Provincia di Lecce. Le are ad alta densità vegetazionale si concentrano maggiormente nella zona Sud-Est del Comune dove si evidenzia la presenza di boschi di conifere, macchia mediterranea e boschi di latifoglie, con maggior presenza di quest'ultime.

La quasi totalità del patrimonio boschivo e vegetazionale comunale ricade nei territori del Parco Naturale Regionale "Litorale di Ugento" e del SIC "Litorale di Ugento".

Dall'analisi cartografica delle aree a rischio di interfaccia, il Comune di Ugento risulta sicuramente uno dei Comuni più problematici della Provincia di Lecce, in cui si riscontrano tantissime aree a rischio R4, concentrate soprattutto nella parte Sud del Comune (Figura 1).

Le aree a rischio R4 sono state raggruppate in tre macro aree per le quali sono stati elaborati degli scenari di rischio:

1. La prima macroarea si colloca nella zona delle pinete costiere del territorio comunale, in località Fontanelle, dove si riscontrano aree a rischio R4 continue che seguono il perimetro a ridosso della spiaggia, caratterizzata dalla presenza di numerose abitazioni private e strutture turistiche ricettive. Tali zone si contraddistinguono per la presenza delle strutture ricettive più importanti del Comune di Ugento, nonché per la presenza del campeggio Riva di Ugento.

2. La seconda macroarea si colloca nella zona delle macchie di Rottacapozza, dove si riscontrano numerosissime aree a rischio R4 e R3 con la presenza di abitazioni private e strutture ricettive (Masseria Rottacapozza e Masseriea Fontanelle).

3. La terza area si colloca nella zona delle macchie di Campolisio dove si riscontrano zone R4 con la presenza di numerose e diffuse abitazioni private e la presenza della struttura ricettiva Residence "Li Tumi".

Dall'analisi del rischio R4 si evince che Ugento è un Comune con un rischio elevato, addebitabile ad una serie di parametri che ne aumentano l'entità:

- il verificarsi, ogni anno, di numerosi incendi in aree boschive,
- l'altissima presenza di beni esposti, soprattutto strutture ricettive anche di grandi dimensioni, data l'alta vocazione turistica del territorio
- la modesta pendenza che caratterizza una parte del territorio comunale, in particolare nella zona delle Serra.

La gestione del rischio R4 si presenta difficoltosa, perché ulteriormente aggravata dalla viabilità, soprattutto forestale che risulta carente, che caratterizza il Comune.

Si riportano di seguito i dettagli fotografici delle tre macro aree interessate dal rischio R4

ZONA DELLE PINETE COSTIERE

MACCHIE DI ROTTACAPOZZA

MACCHIE DI CAMPOLISIO

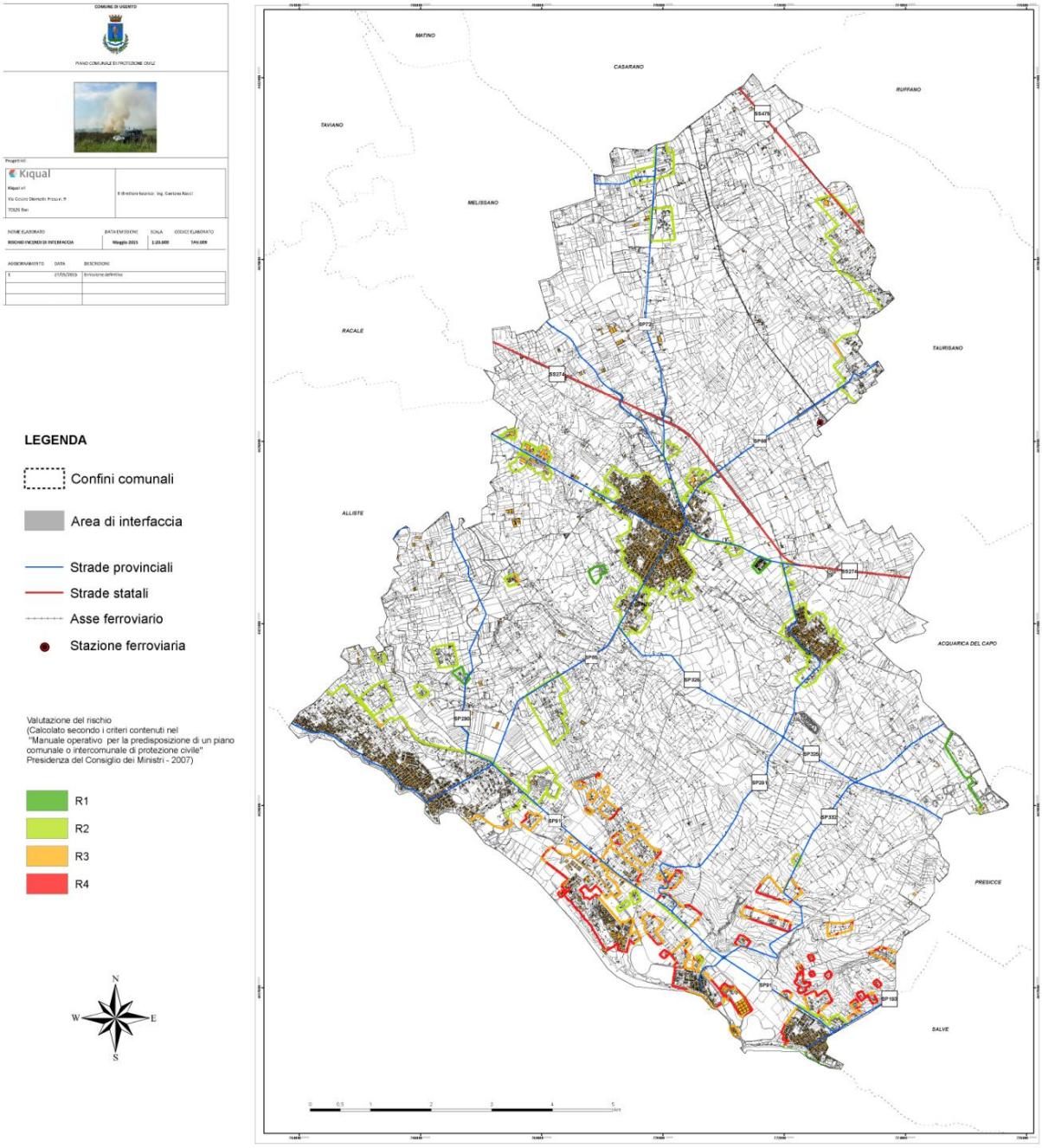

Figura 1: Carta del rischio incendi di interfaccia

6.2.2.3 SCENARI INCENDIO DI INTERFACCIA

SCENARIO 1			
LOCALITA'		Fontanelle	
Lo scenario si colloca nell'area costiera del territorio comunale in località Marina di Ugento dove si riscontrano aree a rischio R4 con la presenza di numerosi e vari centri di accoglienza turistica.			
AREE DI PROTEZIONE CIVILE			
TIPOLOGIA	NOME	UBICAZIONE	RICETTIVITA'
AREE DI ATTESA	Pista automobilistica	SP 91	3000-4000
	Piazza via Lungomare Jonio	via Lungomare Jonio	400-600
AREE DI ACCOGLIENZA	Scuola primaria "Lorenzo Milani"	Piazza Immacolata	300-400
	Palazzetto dello sport	Via d'Annunzio	500-600
	Scuola media "Ignazio Silone"	Via Taurisano	300-400

STRUTTURE A RISCHIO				
STRUTTURE ESPOSTE	STIMA PERSONE PRESENTI	MODALITA' DI EVACUAZIONE	AREA DI ATTESA	AREA DI ACCOGLIENZA
Victor Village	1500	Pulmini e mezzi privati	Pista automobilistica	Scuola Primaria "Lorenzo Milani"
Robinson Club	1500	Pulmini e mezzi privati	Pista automobilistica	Scuola Primaria "Lorenzo Milani"
Hotel Astor	400	Pulmini e mezzi privati	Pista automobilistica	Palazzetto dello sport
Camping Riva di Ugento	1000	Mezzi privati	Pista automobilistica	Palazzetto dello sport
Iberotel	1200	Pulmini e mezzi privati	Pista automobilistica	Scuola media "Ignazio Silone"
Stabilimenti balneari	5000	Pedonale lungo la spiaggia	Piazza via Lungomare Jonio	Scuola media "Ignazio Silone"

SERVIZI E STRUTTURE DI SOCCORSO				
SERVIZI	DISTANZA/ LOCALITA'	TELEFONO	FAX	REFERENTE
OSPEDALE	CASARANO	0833 5081	0833 508384	MEDICO DI TURNO
OSPEDALE	TRICASE	0833 773111		MEDICO DI TURNO
OSPEDALE	GALLIPOLI	0833 270111	0833 270566	MEDICO DI TURNO
GUARDIA MEDICA	UGENTO	0833 954322	0833 954112	MEDICO DI TURNO
VVF	GALLIPOLI	0836/428715	0836/429961	
VVF	PRESIDIO VOLONTARIO UGENTO	0833 556013		
CFS	TRICASE	0833 545859	0833 770007	
CFS	GALLIPOLI	0833 266292	0833 266292	
POLIZIA MUNICIPALE	UGENTO	329/3174682	0833/955954	

CENTRO OPERATIVO COMUNALE				
FUNZIONE	RESPONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Tecnica di valutazione e pianificazione	Ing. Simona Bramato Ing. Massimo Toma	0833 557001 0833 557222	0833/556496 0833 556496	resp.urbanistica@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it

Volontariato	Tiziano Esposito	Volontariato	389 0094660	procivugento@gmail.com
Materiali e mezzi	Ing. Massimo Toma Sig. Roberto Grezio	0833 557222 0833 557230	0833 556496 0833 556496	ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it
Sanità, assistenza sociale e veterinaria	De Marini Viviana Paola Coronese Francesco Spennato	0833 557102 0833 557104 0833 557103	0833 556496	viviana.demarini@comune.ugento.le.it paola.coronese@comune.ugento.le.it franco.spennato@comune.ugento.le.it,
Servizi essenziali	Resp. Cosimo Musio Sig. Roberto Grezio	329/3174682 0833 557230	0833/955954 0833 556496	polizialocale@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it
Strutture operative locali e viabilità	Resp. Cosimo Musio Ettore Daniele	329/3174682 329 3167684	0833/955954	polizialocale@comune.ugento.le.it
Telecomunicazioni	Resp. Cosimo Musio Sig. Roberto Grezio	329/3174682 0833 557230	0833/955954 0833 556496	polizialocale@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it
Assistenza alla popolazione	Resp. Cosimo Musio	329/3174682	0833/955954	polizialocale@comune.ugento.le.it
Censimento danni a persone e/o cose	Ing. Simona Bramato Ing. Massimo Toma	0833 557001 0833 557222	0833/556496 0833 556496	resp.urbanistica@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it

SCENARIO 2	
LOCALITA’	LOCALITA’ ROTTACAPOZZA
Lo scenario si colloca nell'area rurale del territorio comunale denominata località Rottacapozza, dove si riscontrano diverse aree a rischio R4 con la presenza di abitazioni private e strutture ricettive.	

AREE DI PROTEZIONE CIVILE			
TIPOLOGIA	NOME	UBICAZIONE	RICETTIVITA’

AREE DI ATTESA	Incrocio via Battista – via Croce	Incrocio via Battista – via Croce	200
	Piazzetta Lungomare Rubichi	Piazzetta Lungomare Rubichi	400-600
AREE DI ACCOGLIENZA	Scuola primaria "Lorenzo Milani"	Piazza Immacolata	300-400

STRUTTURE A RISCHIO				
STRUTTURE ESPOSTE	STIMA PERSONE PRESENTI	MODALITA' DI EVACUAZIONE	AREA DI ATTESA	AREA DI ACCOGLIENZA
Masseria Rottacapozza	100	mezzi privati	Incrocio via Battista – via Croce	Scuola Primaria "Lorenzo Milani"
Masseria Fontanelle	100	mezzi privati	Incrocio via Battista – via Croce	Scuola Primaria "Lorenzo Milani"
Abitazioni 10 < n° < 50	30 < n° < 150	mezzi privati	Piazzetta Lungomare Rubichi	Scuola Primaria "Lorenzo Milani"

SCENARIO 3	
LOCALITA'	LOCALITA' CAMPOLISIO
Lo scenario si colloca nell'area rurale del territorio comunale denominata località Campolisio, dove si riscontrano diverse aree a rischio R4 con la presenza di abitazioni private e strutture ricettive.	

STRUTTURE A RISCHIO				
STRUTTURE ESPOSTE	STIMA PERSONE PRESENTI	MODALITA' DI EVACUAZIONE	AREA DI ATTESA	AREA DI ACCOGLIENZA
Residence "Li Tumi"	50	mezzi privati	Incrocio via Battista – via	Scuola Primaria "Lorenzo Milani"

			Croce	
Abitazioni 10 < n° < 50	30 < n° < 150	mezzi privati	Piazzetta Lungomare Rubichi	Scuola Primaria “Lorenzo Milani”

SERVIZI E STRUTTURE DI SOCCORSO				
SERVIZI	DISTANZA/ LOCALITA’	TELEFONO	FAX	REFERENTE
OSPEDALE	CASARANO	0833 5081	0833 508384	MEDICO DI TURNO
OSPEDALE	TRICASE	0833 773111		MEDICO DI TURNO
OSPEDALE	GALLIPOLI	0833 270111	0833 270566	MEDICO DI TURNO
GUARDIA MEDICA	UGENTO	0833 954322	0833 954112	MEDICO DI TURNO
VVF	GALLIPOLI	0836/428715	0836/429961	
VVF	PRESIDIO VOLONTARIO UGENTO	0833 556013		
CFS	TRICASE	0833 545859	0833 770007	
CFS	GALLIPOLI	0833 266292	0833 266292	
POLIZIA MUNICIPALE	UGENTO	329/3174682	0833/955954	Cosimo Musio

CENTRO OPERATIVO COMUNALE				
FUNZIONE	RESPONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Tecnica di valutazione e pianificazione	Ing. Simona Bramato Ing. Massimo Toma	0833 557001 0833 557222	0833/556496 0833 556496	resp.urbanistica@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it
Volontariato	Tiziano Esposito	Volontariato	389 0094660	procivugento@gmail.com
Materiali e mezzi	Ing. Massimo Toma Sig. Roberto Grezio	0833 557222 0833 557230	0833 556496 0833 556496	ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it
Sanità, assistenza sociale e veterinaria	De Marini Viviana Paola Coronese Francesco Spennato	0833 557102 0833 557104 0833 557103	0833 556496	viviana.demarini@comune.ugento.le.it paola.coronese@comune.ugento.le.it franco.spennato@comune.ugento.le.it,
Servizi essenziali	Resp. Cosimo Musio Sig. Roberto Grezio	329/3174682 0833 557230	0833/955954 0833 556496	polizialocale@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it
Strutture operative locali e viabilità	Resp. Cosimo Musio Ettore Daniele	329/3174682 329 3167684	0833/955954	polizialocale@comune.ugento.le.it
Telecomunicazioni	Resp. Cosimo Musio Sig. Roberto Grezio	329/3174682 0833 557230	0833/955954 0833 556496	polizialocale@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it
Assistenza alla popolazione	Resp. Cosimo Musio	329/3174682		polizialocale@comune.ugento.le.it

Censimento danni a persone e/o cose	Ing. Simona Bramato Ing. Massimo Toma	0833 557001 0833 557222	0833/556496 0833 556496	resp.urbanistica@comune.ugento.le.it ufficiolavoripubblici.comune.ugento@pec.rupar.puglia.it

6.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO/IDRAULICO

6.3.1 ANALISI DEL RISCHIO

Gran parte della Regione Puglia e quindi anche del Salento è interessata da aree soggette a dissesto idraulico e idrogeologico, fenomeni legati all'attività delle acque meteoriche, che si manifestano più abbondanti in tempi sempre più brevi, alla conformazione del paesaggio e alla presenza sul territorio di elementi vulnerabili.

L'analisi storica sugli eventi alluvionali o di dissesto frane condotta nell'ambito di alcuni progetti tra cui AVI (Aree Vulnerate Italiane) e VAPI (Progetto per la Valutazione delle Piene in Italia), ha rilevato che nel passato si sono verificati eventi che hanno causato danni a persone e cose in alcune zone del territorio leccese e che questi tendono a ripetersi nel tempo con effetti più gravi, a causa non solo della particolare vulnerabilità delle zone ma anche e soprattutto a fattori antropici legati a un non corretto utilizzo del territorio.

6.3.1.1 VULNERABILITA' DEL TERRITORIO SALENTINO AL DISSESTO IDRAULICO

L'attuale conformazione del paesaggio salentino è legato all'attività delle acque meteoriche che, su base annua, oscillano tra i 600 e 900 mm, ed al fenomeno carsico, dovuto alla presenza di rocce a composizione prevalentemente calcarea.

Le acque meteoriche spesso a carattere violento raramente si organizzano in canali che, avendo comunque un regime tipicamente stagionale, possono trasformarsi da sottilissimi ed evanescenti rigagnoli a vorticosi e pericolosi torrenti pronti a straripare. I reticoli sono poco gerarchizzati e, a causa dei caratteri di elevata permeabilità dei litotipi affioranti, il loro deflusso a mare è molto limitato. Essi infatti, scomparendo spesso all'imboccatura di un inghiottitoio carsico (denominato "voragine" o "vora"), contribuiscono all'alimentazione degli acquiferi. Si rinviene di conseguenza un cospicuo numero di bacini delimitati completamente da spartiacque di esigua altitudine: si tratta di bacini endoerici che, in molti casi, data la presenza di coperture argillose anche di discreto spessore, danno origine a zone di allagamento.

I bacini endoreici di un certo rilievo presenti nel comparto geografico salentino sono rappresentati dal:

- bacino del fiume Grande, piuttosto stretto ed allungato in direzione Nord-Est in corrispondenza della città di Brindisi.
- bacino afferente al Canale dell'Asso, nel leccese, molto esteso da Sud-Est a Nord-Ovest, aperto verso il mare Ionio in corrispondenza di Porto Cesareo

- bacino dei laghi costieri Alimini, parecchio ampio ma di modestissimo sviluppo, aperto verso il mare Adriatico, ad Est di Martano.

Il reticolo idrografico esoreico è rappresentato da numerose, brevi e profonde incisioni che scorrono fra loro indipendenti e laddove presenti in prossimità della costa, circa parallele ad essa. Questi corsi, che incidono sia le formazioni litoidi sia i sedimenti sciolti, sono stati ostruiti, in più d'un caso, dai cordoni dunari costieri, che hanno favorito la formazione di zone paludose costiere anche molto estese, oggi in buona parte bonificate.

Il quadro dell'idrografia del Salento è completato da tracce di vecchi reticoli in gran parte cancellati dalla tettonica.

Il fenomeno degli allagamenti, con notevoli danni all'agricoltura ed alla viabilità e disagi alla qualità della vita, originato sia dal reticolo idrografico esoerico ma soprattutto da quello endoerico, è stato aggravato negli anni da un'eccessiva impermeabilizzazione del terreno, dovuta a una considerevole urbanizzazione e cementificazione (spesso realizzate senza le necessarie opere di drenaggio), e dallo stato di abbandono delle "vore" che, molto spesso ostruite, non riescono ad assolvere alla loro funzione di inghiottitoi naturali. Ad aggravare il fenomeno contribuiscono le deboli pendenze che caratterizzano l'intero Salento in quanto rendono poco agevole il deflusso delle acque verso i recapiti naturali, favorendone il ristagno.

6.3.1.2 *VULNERABILITA' DEL TERRITORIO SALENTINO AL DISSESTO IDROGEOLOGICO*

I Fenomeni di dissesto idrogeologico presenti nel territorio salentino sono legati all'instabilità delle falesie, di natura prevalentemente calcarenitica, presenti lungo la costa ionica ma soprattutto adriatica, e all'instabilità di terreni di costituzione prevalentemente calcarea che costituiscono i rilievi, a prevalente direzione NNW-SSE, denominati "Serre".

Le Serre, dorsali asimmetriche con direzione da NNO a SSE hanno in genere il versante orientale, corrispondente a piani di faglia più o meno arretrati dall'erosione, molto più acclive di quello occidentale, lungo il quale si originano "crolli" più o meno estesi. Le Serre sono caratterizzate da formazioni a prevalente composizione calcarea.

Lungo la costa fattori come l'esposizione geografica, la conformazione del fondo marino, la natura della costa stessa, costituita per molti tratti da falesie calcarenitiche alternate da spiagge, sono soggetti fortemente all'azione degli agenti erosivi quali l'azione del moto ondoso e il deflusso delle acque piovane che danno vita ai seguenti fenomeni:

- arretramento e progressiva scomparsa dei complessi dunari
- scalzamento alla base dei costoni calcarenitici formazioni di grotte
- lesioni verticali e distacchi di porzione di roccia con l'incremento delle frane da crollo
- arretramento di pareti rocciose.

A causa della natura geologica e geomorfologica dei terreni, la tipologia della maggior parte dei fenomeni franosi nel Salento è di "crollo" e di "ribaltamento", con classi di velocità che variano da "molto rapido" (con velocità intorno ai 3m/min) a "estremamente rapido" (con velocità intorno ai 5 m/s).

6.3.1.3 IL RISCHIO IDRAULICO COMUNALE

L'autorità di Bacino della Puglia, di cui il comune di Ugento (LE) ne è parte, ha perimetrato, nell'ambito del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) le aree soggette a:

- Alta Probabilità (AP), Media Probabilità (MP) e Bassa Probabilità (BP) di allagamento in funzione dei tempi di ritorno 30, 200 e 500 anni.
- Rischio moderato R1, medio R2, elevato R3, molto elevato R4 in funzione dei danni che sono stati causati e che potrebbero essere causati da fenomeni di allagamento.

Nel Comune di Ugento sono state individuate dal PAI aree a media pericolosità inondazione a nord-est della località "Mass. Varano" (nord-est dell'area comunale) e aree a media e, in piccola parte, ad alta pericolosità inondazione in prossimità della località "Anielli", a nord-ovest del limite comunale con il comune di Melissano. Su segnalazione del Comune, inoltre, sono state individuate aree predisposte all'allagamento, non segnalate dal PAI: tre in località "Torre San Giovanni", due in località "Torre Mozza", una in località "Lido Marini" e una nell'abitato di "Gemini".

Laddove le aree a pericolosità idraulica interessano il centro abitato e la viabilità si hanno le aree a rischio idraulico che, nel comune in esame, sono presenti come aree a rischio R3.

Nell'area nord-ovest e nord-est del comune l'andamento dei terreni va da pianeggiante a subpianeggiante con quote che si aggirano intorno ai 60 m s.l.m. per il versante occidentale e intorno ai 100 m s.l.m. per il versante orientale.

Da un punto di vista geologico le aree interessate da pericolosità inondazione insistono su formazioni pleistoceniche, a prevalente composizione calcarenitica e argillosa.

Come si evince da uno studio realizzato per conto della Provincia di Lecce sulla vulnerabilità degli acquiferi, il valore di permeabilità nelle aree a pericolosità e rischio idraulico nel Comune di Ugento, data la conformazione litologica dei terreni, è da media a bassa, per cui favorevole al ristagno e alla formazione di canali d'acqua.

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale il Comune di Ugento è provvisto di un sistema di canali a nord dell'area comunale, ad andamento est-ovest, che si prolungano nel territorio di Melissano. La zona centrale dell'area comunale non presenta idrografia superficiale perché caratterizzata da formazioni calcaree cretaciche altamente permeabili.

Un altro sistema di canali, realizzato per la bonifica di aree paludose costiere è presente lungo la costa di Ugento, da località "Torre san Giovanni" a località "Lido Marini", nell'area Parco "Bacini di Ugento", ed ha un andamento a prevalente direzione SSW-NNE.

Nell'area comunale di Ugento sono stati censiti due inghiottitoi carsici in località "Casino Urso" e al centro abitato di Gemini.

In seguito alla ricerca di dati storici sulle banche dati del progetto AVI non sono stati documentati eventi significativi di allagamento nel Comune di Ugento ma ne sono stati documentati in comuni limitrofi come Presicce (1949, 1957, 1963) e Melissano (1950, 1963).

Come è noto ed è testimoniato dai dati storici, gli eventi alluvionali dipendono da vari fattori tra cui in particolar modo da quelli meteoclimatici. Al fine di poter stimare le quantità critiche di pioggia che potessero innescare suddetti eventi, è stata effettuata un'analisi probabilistica delle precipitazioni misurate da una stazione in prossimità del Comune di Ugento.

Per la determinazione di eventi di massima pioggia con definiti tempi di ritorno, sono stati considerati i dati della Curva di Probabilità pluviometrica calcolata in seguito all'elaborazione statistica di dati relativi alle piogge massime annuali di durata 1, 3, 6, 12 e 24 ore, tra il 1954 ed il 1996, registrate presso la stazione pluviometrica di Presicce e pubblicati sugli annali idrologici del Servizio Idrografico Nazionale. Sono stati ottenuti i seguenti valori per la determinazione di eventi di massima pioggia con definiti tempi di ritorno, secondo il metodo di Gumbel:

TEMPO DI RITORNO		6 ORE	12 ORE	24 ORE
10 ANNI	H MAX =	93.57 mm	113.55 mm	141.20 mm
30 ANNI	H MAX =	117.27 mm	142.46 mm	177.60 mm
50 ANNI	H MAX =	128.10 mm	155.66 mm	194.22 mm
100 ANNI	H MAX =	142.69 mm	173.46 mm	216.63 mm
200 ANNI	H MAX =	157.24 mm	191.19 mm	238.96 mm

6.3.1.4 IL RISCHIO IDROGEOLOGICO COMUNALE

Il Comune di Ugento non è interessato da fenomeni franosi rilevanti ma nella zona in località "Specchia del Corno", sul costone sud occidentale acclive della serra di Ugento, caratterizzata da una formazione calcarea cretacica, si sviluppano fenomeni di piccola entità legati a crolli.

Questi fenomeni tendono ad accentuarsi a causa del ripetersi di incendi che negli anni stanno causando l'impoverimento in termini numerici della popolazione arborea e quindi al denudamento dei suoli, che divengono così soggetti al rischio idrogeologico.

Il Comune valuterà la possibilità di effettuare uno studio geologico-idrogeologico di dettaglio nella località "Specchia del Corno", già segnalata dal progetto "iffi" come a rischio frane tipo crolli/ribaltamenti, al fine di valutarne l'eventuale causa o aggravamento della pericolosità idrogeologica in seguito agli incendi verificatesi negli ultimi anni.

Fenomeni di frane da crollo e altri fenomeni di erosione costiera sono presenti anche lungo il tratto di costa a nord di 'Torre San Giovanni", di fronte alla località "Isola di Pazze ". Le frane da crollo sono causate principalmente dallo scalzamento alla base del versante, costituito prevalentemente da arenaria calcarenitica, da parte del mare e sono precedute da scarsi segni premonitori.

6.3.1.5 INDICATORI DI EVENTO

Nell'ambito delle possibili emergenze ipotizzabili assumono particolare rilievo i rischi idraulico e idrogeologico, con riferimento alla prevedibilità dell'evento ed alle conseguenze che possono verificarsi in danno della collettività. In particolare, per quanto attiene a tale tipologia d'emergenza, sono prese in considerazione le attività di competenza delle struttura comunale, finalizzate alla prevenzione ed alla riduzione del danno alla popolazione ed ai beni immobili. Pertanto, le situazioni di pericolo sono ripartite in quattro fasi: di preallerta, di attenzione, di preallarme e di allarme, con diverso e rispettivo livello di allerta.

Tale ripartizione è conseguente alla variabilità del rischio reale, collegato principalmente alla situazione climatica.

Di conseguenza il passaggio dalla fase di preallerta ai successivi è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche avverse, diramato dalla Prefettura di Lecce
- dal controllo da parte del Personale del Comune dei punti critici riportati in cartografia.

Il livello di preallerta è attivato con la comunicazione della Prefettura di Lecce che informa del possibile verificarsi sul territorio comunale di eventi piovosi in misura superiore a 100 mm nelle 24 ore.

Il livello di preallarme è attivato della comunicazione prefettizia di aggravamento o comunque al peggiorare della situazione presso uno o più dei punti critici rilevati o monitorati.

Il successivo passaggio alle fasi di attenzione, preallarme, e di allarme è determinato a seconda dell'evolversi della situazione e dalla variabilità dei fattori di rischio quali l'insistenza delle piogge e la permeabilità del terreno.

6.3.2 MODELLO DI INTERVENTO

FASE DI PREALLERTA

ATTIVAZIONE:

- al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dalla Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile.

PROCEDURE OPERATIVE:

Il Sindaco avvia le comunicazioni e mantiene i contatti con i Sindaci dei comuni limitrofi, con le strutture operative locali presenti sul territorio i Vigili del fuoco la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione.

FASE DI ATTENZIONE

ATTIVAZIONE:

- al ricevimento dell'Avviso di criticità moderata emesso dalla Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile;

- al verificarsi di un evento di criticità ordinaria;

- al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale.

PROCEDURE OPERATIVE:

il Sindaco attiva il C.O.C. e contestualmente convoca la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione; attiva e se è il caso dispone l'invio del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione;
il c.o.c. • stabilisce e mantiene i contatti tramite telefoni, fax e e-mail con Regione , Prefettura-UTG, Provincia, comuni limitrofi, strutture locali di CC, VVF, GdF, CP per informarli dell'evolversi della situazione e per ricevere bollettini, avvisi e altre comunicazioni.

FASE DI PREALLARME

ATTIVAZIONE:

- al ricevimento dell'Avviso di criticità elevata emesso dalla Regione d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile;

- al verificarsi di un evento con criticità moderata;

- al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali.

PROCEDURE OPERATIVE:

il Sindaco • attiva il c.o.c. con la convocazione di tutte le altre funzioni (quella tecnica di valutazione e pianificazione è già stata attivata nella fase precedente)
il C.O.C. • stabilisce e mantiene i contatti tramite telefoni, fax e e-mail con Regione, Prefettura-UTG, Provincia, comuni limitrofi, strutture locali di CC, VVF, GdF, CP per informarli dell'evolversi della situazione e per ricevere bollettini, avvisi e altre comunicazioni.
la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione • organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;
la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria • si accerta della presenza delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente sul luogo delle zone esposte a rischio; • contatta le strutture sanitarie individuate nel Piano per sapere la disponibilità ad accogliere pazienti e vi mantiene costantemente i contatti, • censisce in tempo reale la popolazione delle strutture sanitarie a rischio;
la Funzione Volontariato • allerta le associazioni di volontariato per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi; • predispone e invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
la Funzione Materiali e mezzi • verifica la effettiva disponibilità delle risorse da inviare alle aree di ricovero della popolazione; • verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione, • individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza; • invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione;
la Funzione Assistenza alla Popolazione • aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti più vulnerabili; • raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di

evacuazione; • verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza; • verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; • allerta le squadre preposte per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate;
la Funzione Sevizi essenziali • invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali;
la Funzione Strutture operative locali e viabilità • verifica la percorribilità delle infrastrutture varie; • assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate;
la Funzione Telecomunicazioni • attiva il contatto con i referenti degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; • predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni con il Presidio territoriale e le squadre di volontari; • fornisce gli apparecchi radio in dotazione; • garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE:

- al verificarsi di un evento con criticità elevata;

- al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali.

PROCEDURE OPERATIVE:

la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione • organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni tramite il Presidio Territoriale;
la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria • raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali, verifica l'attuazione dei piani ospedalieri

di emergenza (PEVAC e PEIMAF), • assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati, • coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti, • coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza • provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
la Funzione Assistenza alla Popolazione • provvede ad attivare il sistema di allarme, • coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree a rischio, • provvede al censimento della popolazione evacuata, • garantisce il trasporto e l'assistenza nelle zone d'accoglienza • garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa, • provvede al ricongiungimento familiare • diffonde le norme di comportamento in relazione alla situazione in atto;
la Funzione Materiale e mezzi • coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali necessari;
la Funzione Volontariato • invia il volontariato nelle aree di accoglienza e a supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative;
la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione • tramite l'impiego delle strutture operative e del P.T. accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Il passaggio da una fase all'altra o la cessazione dell'emergenza a causa della fine dell'evento o dell'evacuazione completa delle aree a rischio viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile trasmessi dalla Prefettura-UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

6.3.3 SCENARI IDROGEOLOGICI E IDRAULICI

SCENARIO	
LOCALITA'	A NORD-EST DI MASSERIA VARANO
Lo scenario si colloca a nord-est di Masseria Varano, in prossimità dei confini con il comune di Taurisano. Nell'area sono presenti aree a Rischio Idraulico R3 che interessano parte di viabilità e abitazioni private.	

AREE DI PROTEZIONE CIVILE			
TIPOLOGIA	NOME	UBICAZIONE	RICETTIVITA'
AREE DI ATTESA	Slargo	Contrada Donna Francisca Petrosa Calcara	100-150
	Parcheggio	SP 360	400-500
AREE DI ACCOGLIENZA	Scuola media "Ignazio Silone"	Via Taurisano	150-200

STRUTTURE ESPOSTE	STIMA PERSONE PRESENTI	MODALITA' DI EVACUAZIONE	AREA DI ATTESA
Abitazioni private	Abitazioni N° < 10	mezzi propri	A seconda della distanza

6.4 VIABILITA' E TRASPORTI

In questo capitolo verranno presi in considerazione i possibili rischi legati alla viabilità e ai trasporti, con una casistica di eventi sia legati all'azione dell'uomo sia di tipo meteorologico. Si considerano eventi con preannuncio, quali il rischio neve, rischio gelate, temporali e nubifragi ed eventi senza preannuncio quelli legati alla mano dell'uomo o ad eventi naturali non prevedibili come le trombe d'aria. Si valutano eventi prevedibili gli eventi meteorologici estremi come le alluvioni, le frane, gli incendi boschivi ma anche le nevicate e le gelate. Le diverse fasi di attenzione, preallarme e allarme vengono attivate in riferimento a soglie di criticità definite con le modalità indicate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.59 dell'11 marzo 2004 ed in relazione a situazioni contingenti di rischio.

Si considerano invece eventi non prevedibili i fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (es.: trombe d'aria) mentre è comunque possibile per gli stessi elaborare scenari di rischio. In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibile nella situazione data, tutte le azioni previste nella fase di allarme-emergenza, con priorità per quelle necessarie a garantire la salvaguardia delle persone e dei beni. Seppur la casistica degli scenari che verranno presi come riferimento non potrà essere esaustiva in ogni sua parte, per ovvii motivi di imprevedibilità sia negli eventi naturali sia negli eventi legati alla mano dell'uomo, si vuole proporre agli operatori di protezione civile comunale dei riferimenti di massima da cui partire nella gestione dell'emergenza qualora si dovessero verificare eventi simili o assimilabili a quelli proposti.

6.4.1 EVENTI CON PREANNUNCIO

6.4.1.1 Rischio neve

La neve, di solito non abbondante, di per sé non è un fenomeno dannoso, però può provocare disagi al traffico sia automobilistico che ferroviario, costringendo ad operazioni di sgombro delle strade e di ripristino della regolare e sicura circolazione stradale. E' un fenomeno relativamente facile da prevedere anche con 1-2 giorni di anticipo. Come caso estremo si rammenta la nevicata che ha interessato questa Provincia nel dicembre 2001. Il fenomeno ha creato particolari problemi quali isolamento di masserie e case sparse nelle zone più periferiche, impercorribilità di strade provinciali e comunali nonché ingenti danni alle colture floreali ed ortofrutticole.

6.4.1.2 Rischio grandinate

La grandine risulta un evento meteorologico estremo in grado di causare danni elevati sia all'agricoltura che alle altre attività umane. La grandine si forma esclusivamente nelle nubi temporalesche, dove a causa della notevole instabilità dell'aria si formano violente correnti convettive. Il periodo favorevole alle grandinate coincide con quello di formazione dei fenomeni temporaleschi e risulta di norma esteso da marzo a novembre. Le grandinate più intense sono tuttavia tipiche del periodo estivo allorché l'atmosfera, ricchissima di energia, è in grado di dar luogo ai fenomeni di maggiore violenza. Il fenomeno della grandine è variabilissimo nel tempo e diversamente localizzato nello spazio.

6.4.1.3 Rischio gelate

Particolare rilievo assumono i fenomeni delle gelate, in quanto in grado di condizionare la sicurezza della viabilità complessiva e la regolarità del sistema dei trasporti (rischi per la circolazione stradale dovuti al ghiaccio, blocco degli scambi ferroviari, ecc.), causando, altresì, problemi operativi agli impianti tecnologici (effetto del gelo sulle tubature, aumento delle necessità di combustibili per il riscaldamento, ecc.) e danni alle colture agricole. Le gelate si presentano di norma nel periodo compreso fra ottobre e febbraio. Lo strato di ghiaccio, generalmente omogeneo e trasparente, che proviene dal congelamento di goccioline di nebbia o gocce di pioggia, si deposita su superfici con una temperatura inferiore allo zero termico o di poco superiore.

6.4.2 MODALITA' DI INTERVENTO

FASE DI PREALLARME

ATTIVAZIONE:

- In seguito alla comunicazione del Bollettino Meteo da parte del Centro Funzionale Regionale e della Prefettura di Lecce per i rischi neve, gelate, nubifragi, ecc..

PROCEDURE OPERATIVE:

il Sindaco

• attiva il c.o.c. con la convocazione di tutte le funzioni compresa quella tecnica di valutazione e pianificazione;

il C.O.C.

• stabilisce e mantiene i contatti tramite telefoni, fax e e-mail con Regione, Prefettura-UTG, Provincia, comuni limitrofi, strutture locali di CC, VVF, GdF, CP per informarli dell'evolversi della situazione e per ricevere bollettini, avvisi e altre comunicazioni.

la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione

• organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione della viabilità maggiormente esposte al rischio al fine di evitare l'insorgere di effetti domino per questa categoria di rischio come i tamponamenti a catena, l'agibilità e la funzionalità della viabilità identificata come alternativa;

la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

• si accerta della presenza delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente sul luogo delle zone colpite.

• contatta le strutture sanitarie individuate nel Piano per sapere la disponibilità ad accogliere pazienti e vi mantiene costantemente i contatti,

• censisce in tempo reale la popolazione delle strutture sanitarie a rischio;

la Funzione Volontariato

• allerta le associazioni di volontariato per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi;

• predispone e invia, lungo la viabilità alternativa e sostitutiva gruppi di volontari per assicurare la corretta percorribilità della viabilità .

la Funzione Materiali e mezzi

• verifica la disponibilità di materiali e mezzi necessari ai volontari per lo svolgimenti delle loro funzioni coadiuvanti alla polizia municipale e stradale

• verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione se necessaria

• invia i mezzi comunali e gli uomini necessari allo svolgimento delle corrette operazioni di allontanamento dalla zona di pericolo;

la Funzione Assistenza alla Popolazione

• aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti più vulnerabili;

• raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di allontanamento dalla viabilità ritenuta a rischio o comunque suscettibile di causare danni alla popolazione;

• verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza se necessario

• verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;

• allerta le squadre preposte per la diramazione dei messaggi di allarme alla

popolazione con l'indicazione delle misure di allontanamento determinate; la Funzione Sevizi essenziali

• invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali;

la Funzione Strutture operative locali e viabilità

• verifica la percorribilità delle infrastrutture varie alternative dando supporto alla Funzione di Valutazione e Pianificazione;

• assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate; la Funzione Telecomunicazioni

• attiva il contatto con i referenti degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;

• predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni con il Presidio territoriale e le squadre di volontari;

• fornisce gli apparecchi radio in dotazione;

• garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE:

- al verificarsi dell'evento

PROCEDURE OPERATIVE:

la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione

• organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio e per il censimento dei danni tramite il Presidio Territoriale;

• in caso di rischio di incidente rilevante quale lo sversamento di sostanze pericolose, ordina l'immediato ricovero in aree chiuse o l'allontanamento immediato di tutta la popolazione esposta ivi compresi i passanti;

la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

• raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali, verifica l'attuazione dei piani ospedalieri di emergenza (PEVAC e PEIMAF),

• assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati,

• coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti,

• coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza

• provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico; la Funzione Assistenza alla Popolazione

• provvede ad attivare il sistema di allarme,

• coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree a rischio,

• provvede al censimento della popolazione evacuata,

• garantisce il trasporto e l'assistenza nelle zone d'accoglienza

• garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa,

• provvede al ricongiungimento familiare

• diffonde le norme di comportamento in relazione alla situazione in atto; la Funzione Materiale e mezzi

• coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali necessari;

• coordina le imprese e le ditte esterne qualora dispongano di mezzi idonei per lo svolgimento delle funzioni di supporto al ripristino della normalità viaria.

la Funzione Volontariato

• invia il volontariato nelle aree di accoglienza e a supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative;

la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione

• tramite l'impiego delle strutture operative e del P.T. accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Il passaggio da una fase all'altra o la cessazione dell'emergenza viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Centrale trasmessi dalla Prefettura-UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

Il presidio Territoriale deve compilare il "modulo segnalazioni" e "modulo danni" durante le ispezioni e i controlli sui luoghi dell'evento, dandone visione alla Funzione tecnica di Valutazione e Pianificazione e al Sindaco.

6.4.3 EVENTI SENZA PREANNUNCIO

6.4.3.1 Rischio da trasporto di sostanze pericolose

L'Accordo Europeo relativo al trasporto internazionale sulle merci pericolose in strada (ADR) regolamenta il settore anche per la circolazione ed il transito sul territorio nazionale.

L'ADR non prevede disposizioni in merito alla circolazione stradale, fatti salvi casi particolari, quali la sosta.

Globalmente i trasporti sono assoggettati ali normativa del Codice della Strada; il contratto di trasporto rimane soggetto al CMR (Contratto di Merci su Strada) e alle relative prescrizioni doganali comprendenti il "carnet TIR" e il Documento di Transito comunitario.

Le sostanze pericolose sono quelle in grado di provocare danno alle persone, alle cose, all'ambiente e generalmente comprendono:

- esplosivi
- comburenti
- tossici
- corrosivi
- sostanze che reagiscono a contatto con l'acqua.

Ognuna di esse può presentarsi allo stato liquido, solido, gassoso.

Nell'ADR le sostanze pericolose vengono classificate secondo i pericoli che esse presentano, come dall'elenco seguente:

Classe 1 a oggetti e sostanze esplosive

1 b oggetti con materiale esplosivo

1 c mezzi di accensione e similari

Classe 2 gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione

Classe 3 sostanze liquide infiammabili

Classe 4.1 sostanze solide infiammabili

Classe 4.2 sostanze soggette ad accensione spontanea

Classe 4.3 sostanze che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili

Classe 5.1 sostanze comburenti

Classe 5.2 perossidi organici

Classe 6.1 sostanze tossiche

Classe 6.2 sostanze ripugnanti o che possono causare infezioni

Classe 7 sostanze radioattive

Classe 8 sostanze corrosive.

Per ogni classe le sostanze vengono indicate individualmente o per gruppi e sottogruppi, secondo numeri "ordinali".

Le sostanze non indicate singolarmente rientrano in gruppi o sottogruppi codificati come tali.

Nel caso in cui una sostanza non sia codificata singolarmente e non rientri in un gruppo o sottogruppo, il suo trasporto su strada non è ammesso, fatti salvi accordi specifici tra Stati, che vedono applicate particolari garanzie (accordo di deroga all'ADR).

Per ogni trasporto di sostanze pericolose deve essere redatto un documento di trasporto, da depositare nella cabina di guida, nel quale devono essere indicati il nome o i nomi del prodotto trasportato, la classe, le cifre di identificazione (codifica) e se del caso, le lettere e la sigla ADR.

Per le sostanze non espressamente indicate, ma rientranti in gruppi o sottogruppi collettivi, deve essere citato il nome chimico o commerciale e la relativa lettera del gruppo o sottogruppo di appartenenza.

Alcune sostanze possono richiedere per la loro natura ulteriori annotazioni specifiche.

Per i paesi di lingua inglese e tedesca i documenti devono essere redatti nella lingua ufficiale del Paese dal quale si effettua il trasporto.

Per gli altri Paesi i documenti dovranno invece essere redatti in una delle lingue sopracitate.

Per le sostanze pericolose poste in una cisterna amovibile, in un contenitore cisterna o in più batterie di recipienti (cisterne multiple) si devono apporre sui contenitori, sui fianchi e sulla testata, una o più etichette conformi alle codifiche della sostanza.

Durante la fase di trasporto di sostanze pericolose le unità di trasporto (singole e multiple) devono essere munite anteriormente e posteriormente di un pannello di colore arancione (retroriflettente) di cm. 40 X 30, con un bordo nero di 15 mm.

Per il trasporto di alcune sostanze pericolose (codificazioni ADR) è prescritto che i pannelli sopracitati siano corredati da due gruppi di cifre: nella parte superiore troverà posto la numerazione indicante il tipo di pericolosità; la parte inferiore servirà alla identificazione della sostanza.

La prima cifra del numero superiore indica il pericolo principale:

2=gas; 3=1iquido infiammabile; 5= materia comburente o perossido organico; 6= materia tossica; 8=materia corrosiva; 9=pericolo di esplosione violenta dovuta a decomposizione spontanea o a polimerizzazione.

Nel caso in cui le prime due cifre siano uguali, ciò significa una intensificazione del pericolo principale; quando la seconda e la terza cifra sono uguali, ciò significa una intensificazione del pericolo secondario.

Es. 33 significa liquido molto infiammabile.

Tuttavia, quando la prima coppia di cifre dà 22, ciò indica un gas fortemente refrigerato; quando la prima coppia è 44, ciò indica un solido infiammabile allo stato fuso e ad una temperatura elevata.

La combinazione 42 indica un solido che può emettere gas a contatto con l'acqua.

Quando il numero di identificazione è 333, ciò indica un liquido spontaneamente infiammabile.

Quando il numero di identificazione del pericolo è preceduto dalla lettera X, ciò indica il divieto assoluto di contatto tra la sostanza e l'acqua.

In una cisterna pulita ed eventualmente anche bonificata, non devono essere più visibili i numeri precedentemente riportati sui pannelli arancione.

I numeri costituenti le cifre di colore nero devono essere indelebili e in caso di incendio leggibili dopo 15 minuti dall'inizio del medesimo.

Nel caso di trasporti multipli contemporanei, per ogni sostanza vanno installati i relativi cartelli di identificazione e in questo caso i pannelli arancione anteriori e posteriori non avranno impresso alcun numero.

Descrizione dei principali tipi di rischio per le sostanze trasportabili in cisterna.

Classe 2 Gas compressi liquefatti o disciolti sotto pressione.

Nella classificazione delle sostanze o materie della classe 2 le codificazioni si fondano sulle seguenti sigle relative agli ordinali:

- non infiammabile
- non infiammabile, tossico
- infiammabile
- infiammabile tossico
- chimicamente instabile
- chimicamente instabile, tossico.

Particolare attenzione viene richiesta in caso di incidente e/o conseguente incendio dell'automezzo trasportante una sostanza della classe 2, in quanto il calore può far esplodere il recipiente per aumento della pressione interna.

Classe 3 Sostanze liquide infiammabili

In tale classe trovano collocazione, gli idrocarburi e i combustibili liquidi in generale caratterizzati da un punto di infiammabilità fino a 100° C se parzialmente miscibili o non con l'acqua, e inferiori a 21° C se completamente miscibili.

Classe 4.1 Sostanze solide infiammabili

Sono quelle materie o sostanze, solide (in particolare: polveri di alluminio) o liquide (metalloalchili) , in grado di accendersi spontaneamente a contatto con l'aria. Sovente esse, durante e dopo la combustione, liberano fumi corrosivi e/o tossici.

Classe 4.2 Comprende le sostanze solide o liquide in grado di accendersi spontaneamente a contatto con l'aria.

Possono così dar luogo alla formazione di composti tossici o corrosivi. Esempi: fosforo bianco, alluminio, alchili.

Classe 4.3 infiammabili.

Sostanze che a contatto con l'acqua sviluppano gas

Sono quelle sostanze che a contatto con l'acqua reagiscono, liberando gas tossici e/o infiammabili, con eventuale possibilità di formare con l'aria una miscela esplosiva (es.: carburo di calcio, metalli alcalini ed alcalini terrosi, triclorosilano).

Classi 5.1/5.2 Sostanze comburenti e perossidi organici.

Le materie o sostanze in argomento, liquido o solido, sono ossidanti, cioè capaci di cedere ossigeno. I comburenti quali i persolfati, i nitriti, i nitrati, ecc. di per sé non infiammabili, possono reagire con altre sostanze combustibili, dando luogo a pericolo di incendio o di esplosione. Per quanto riguarda i perossidi organici va rilevata in modo del tutto generale la loro elevata capacità di autoinfiammarsi.

Classe 6.1 Sostanze tossiche

Sono quelle che presentano un elevato grado di rischio di intossicazione per l'uomo, sia per contatto sia per inalazione di fumi.

Classe 8 Sostanze corrosive

Sono quelle sostanze che, secondo la concentrazione, possono esercitare con i materiali con cui entrano in contatto un'azione corrosiva di tipo caustico o acido.

Nel caso di acidi è necessaria una particolare cautela nelle operazioni di travaso, in quanto a contatto con alcuni metalli l'idrogeno liberato può, mediante innesco accidentale (sigarette, scintille, ecc.), generare esplosioni.

Il personale della Polizia Stradale, Carabinieri, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, che giungerà per primo sul luogo dell'incidente, nel quale è coinvolto un mezzo pesante che trasporta sostanze pericolose, dovrà, con assoluta immediatezza, procedere ad attuare una cerchia di sicurezza intorno agli automezzi coinvolti.

Nel caso in cui si avvertissero effetti diretti sulla persona (effetti tossici, irritanti, nauseabondi,• maleodoranti, ecc.) o si notasse la condensazione in atmosfera di una nube tossica, la. cintura di sicurezza dovrà essere molto più ampia, a seconda della situazione "in loco".

Il predetto personale giunto sul luogo dell'incidente, darà avviso del presumibile pericolo in atto alla propria sala operativa, che trasmetterà la segnalazione d'allarme immediatamente alla Prefettura.

Sovente, per fattori diversi, la sostanza trasportata risulta di difficile individuazione, perché derivante da fasi intermedie di produzione o prodotti misti.

L'intervento dei Vigili del Fuoco, dell'ARPA e dei Servizi n.1 delle ASL, avrà pertanto il compito prioritario di procedere con tempestività a tale indagine, in eventuale collegamento con la ditta mittente o destinataria del prodotto.

Tutto il personale che opererà nelle vicinanze dell'automezzo incidentato dovrà essere debitamente protetto con attrezzatura individuale in dotazione.

Il traffico dovrà essere immediatamente dirottato su percorsi alternativi, mentre dovrà essere assicurata una direttrice viaria per l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso.

Estrema cautela dovrà essere adottata nell'opera di neutralizzazione della sostanza (sia durante la fase di fuoriuscita dal contenitore, sia se già condensatasi in aria, sia se versatasi in rogge (o piccoli canali), corsi d'acqua ecc. o sul terreno). Tali operazioni dovranno essere condotte d'intesa tra i Vigili del Fuoco, i'ARPA e le ASL, che ne daranno immediatamente comunicazione alla Prefettura.

La Prefettura dovrà valutare attentamente l'opportunità di chiedere l'intervento di un elicottero delle Forze di Polizia, dopo aver consultato i Vigili del Fuoco, i'ARPA e le ASL.

Tale intervento, infatti, mentre da un lato potrebbe portare prezioso contributo alle operazioni di soccorso, per l'attività di controllo dall'alto degli spostamenti della sostanza condensatasi in aria, dall'altro per lo spostamento d'aria prodotto potrebbe causare lo sfrangiamento e l'ulteriore allargamento della nube, con diffusione del pericolo ad una zona più estesa.

Le procedure di soccorso indicate e le considerazioni esposte valgono anche nel caso di incidenti su carri ferroviari trasportanti sostanze pericolose e nel caso di scarichi abusivi di sostanze estremamente tossiche.

Nel territorio della Provincia di Lecce non risulta presente il dato ufficiale sulla composizione e modalità del trasporti di merci pericolose ed in che modalità percentuale avvengano su gomma piuttosto che su ferro; tuttavia la conformazione infrastrutturale della provincia lascia pensare che sia in gran parte se non interamente su gomma,

Una considerazione merita anche il trasporto su acqua di sostanze pericolose in transito nelle immediate vicinanze delle coste della provincia di Lecce, tale scenario che possiede una accidentalità paragonabile a quello su strada e ferrovia, dipende significativamente dal traffico nei porti e sui canali di navigazione. Essendo la provincia di Lecce esposta su tratte dei principali porti di importanza nazionale ed europea tale tematica merita di essere presa in considerazione.

Infatti, il trasporto su acqua presenta, rispetto a quello su strada e ferrovia, una catastroficità ambientale potenzialmente maggiore sia a causa della più alta quantità per veicolo di sostanze pericolose trasportate sia per la capacità delle acque correnti di trasportare lontano composti solubili ed insolubili. In questo contesto acquistano importanza, rispetto alle altre modalità di trasporto, sia l'errore umano o il mal funzionamento di componenti adibite al contenimento, sia le caratteristiche di ogni singolo vettore.

Considerato le modalità di trasporto sopra descritte, le sostanze potenzialmente capaci di coinvolgere il più alto numero di persone negli eventi incidentali, o di provocare una maggiore catastroficità delle conseguenze, sono state selezionate nella categoria di quelle infiammabili o di quelle con attività tossica. La benzina è tra le sostanze infiammabili.

Sarà fondamentale, nella stima della dispersione, conoscere la direzione e la velocità del vento.

6.4.3.2 TROMBE D'ARIA

Le trombe d'aria costituiscono uno specifico rischio tra quelli legati ad eventi naturali non prevedibili; sono un fenomeno atmosferico causato dai violenti moti convettivi che si originano per la risalita rapida di aria umida e calda su aria più secca e fredda, all'arrivo in genere di un fronte. Questi moti mettono in rotazione l'aria con velocità oltre 150-200 km all'ora, generando, dalle nubi e dal suolo, due coni che si uniscono per i vertici formando una colonna in moto vorticoso, del diametro di qualche centinaio di metri, che si sposta sulla terra ad una velocità di 40 km all'ora. La violenza del moto vorticoso e la notevole depressione che si crea tra l'interno e l'esterno della colonna d'aria sono all'origine dei gravi danni causati dalla tromba, che sul suo percorso abbatte alberi, scoperchia case e aspira letteralmente tutto quanto non sia saldamente vincolato al suolo. La sua forza, per fortuna, si esaurisce dopo poche decine di chilometri.

FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE:

- al verificarsi dell'evento

PROCEDURE OPERATIVE:

la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione

• organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio e per il censimento dei danni tramite il Presidio Territoriale;

• in caso di rischio di incidente rilevante quale lo sversamento di sostanze pericolose, ordina l'immediato ricovero in aree chiuse o l'allontanamento immediato di tutta la popolazione esposta ivi compresi i passanti;

la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

• raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali, verifica l'attuazione dei piani ospedalieri di emergenza (PEVAC e PEIMAF),

• assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati,

• coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti,

• coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza

• provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;

la Funzione Assistenza alla Popolazione

• provvede ad attivare il sistema di allarme,

• coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree a rischio,

• provvede al censimento della popolazione evacuata,

• garantisce il trasporto e l'assistenza nelle zone d'accoglienza

• garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa,

• provvede al ricongiungimento familiare

• diffonde le norme di comportamento in relazione alla situazione in atto;

la Funzione Materiale e mezzi

• coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali necessari;

• coordina le imprese e le ditte esterne qualora dispongano di mezzi idonei per lo svolgimento delle funzioni di supporto al ripristino della normalità viaria.

la Funzione Volontariato

• invia il volontariato nelle aree di accoglienza e a supporto della polizia

municipale e delle altre strutture operative;

la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione

• tramite l'impiego delle strutture operative e del P.T. accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

La cessazione dell'emergenza viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Centrale trasmessi dalla Prefettura-UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale. Il presidio Territoriale deve compilare il "modulo segnalazioni" e "modulo danni" durante le ispezioni e i controlli sui luoghi dell'evento, dandone visione alla Funzione tecnica di Valutazione e Pianificazione e al Sindaco.

6.5 RISCHIO SISMICO

Il territorio comunale è classificato con una grado di sismicità prossimo allo zero, fermo restando il discorso di imprevedibilità di un evento sismico anche di natura notevole.

Vulnerabilità locale e possibili scenari di rischio

Non risultano notizie storiche di sismi di intensità tale da aver provocato il crollo e/o il serio danneggiamento di strutture e/o vittime tra la popolazione. Sul territorio sono tuttavia presenti molti fabbricati di vecchia costruzione, specie in centro, sicuramente più vulnerabili nei confronti di sismi di discreta entità. Stessa situazione si può considerare per i vari edifici storici, presenti nel centro storico e nelle campagne. Le aree urbane recenti, così come quelli artigianali, sono state invece realizzate tenendo in opportuno conto del grado di sismicità dell'area e in accordo alle vigenti norme tecniche di costruzione, pertanto gli edifici garantiscono un efficace comportamento nei confronti di eventuali sollecitazioni dinamiche di grado non superiore a quello considerato per l'area.

Provvedimenti per la popolazione

La gestione dell'emergenza in caso di evento sismico si esplica in due compiti fondamentali: assicurare condizioni di vita dignitose alla popolazione colpita da calamità e verifica dei danni a case, strutture e/o persone. In particolare si dovrà:

- provvedere in tempi brevi all'individuazione delle aree urbane più colpite e/o degli edifici pericolanti e/o pericolosamente lesionati, con particolare riguardo alle strutture di pubblica utilità;

- gli interventi di soccorso e di sgombero macerie e detriti per edifici crollati dovranno essere eseguiti con escavatori leggeri e/o meglio manualmente, fino ad accertamento o meno di persone sepolte;

- provvedere all'evacuazione della popolazione colpita in zone in cui non vi sono edifici pericolanti e/o nei centri di accoglienza appositamente predisposti;

- provvedere al ripristino della viabilità e all'attivazione dei blocchi e controllo della circolazione, secondo le procedure previste dal P.P.C..

Di seguito si forniscono alcune indicazioni relativamente ai comportamenti da suggerire alla popolazione sia durante che dopo la scossa.

Durante la scossa

- Non farsi prendere dal panico, restare calmi e tranquillizzare gli altri familiari.

- Non uscire di casa se si abita in palazzine a più piani per non rischiare di rimanere bloccati lungo le scale. Uscire solo se la porta immette sul pianerottolo o su giardino e in ogni caso abbandonare l'edificio con calma, facendo uscire prima donne, bambini , anziani e ammalati. Una volta usciti non sostare mai nelle vicinanze dell'edificio.

- Non utilizzare mai ascensori né montacarichi.

- In caso di permanenza nell'edificio, trovare riparo sotto le strutture portanti quali architravi e muri maestri, angoli delle pareti e vani porte. Una valida protezione è offerta dai letti e dai tavoli, sotto i quali ripararsi in posizione distesa o inginocchiata. Se possibile proteggersi il capo con cuscini e/o altro.

- Non sostare in vicinanza di finestre e vetrate che potrebbero frantumarsi.

Dopo la scossa

- Verificare che non vi siano feriti, restare calmi e tranquillizzare gli altri familiari.

- Verificare che non vi siano fughe di gas e/o rotture all'impianto idrico. In ogni caso non accendere luce, non usare candele e/o qualsiasi altra fiamma. Usare solo lampade a batteria.

- In caso di abbandono dell'edificio chiudere gas, acqua e corrente elettrica.

- Verificare gli eventuali danni subiti dall'abitazione e in caso si ravvedano situazioni pericolose chiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa; chiudere la casa prima di uscire.

- Non usare il telefono, se non è strettamente necessario. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza.

- Non avvicinatevi ad animali visibilmente spaventati.

- Non usare l'automobile, lasciare le strade libere per i soccorsi.

- Evitare strade strette o ingombrate.

- Restare lontano dai muri e dagli edifici pericolanti.

- Pulire subito eventuali fuoriuscite di liquidi infiammabili o comunque pericolosi.

- Restare lontano da eventuali linee elettriche danneggiate.

- Raggruppare gli altri componenti della famiglia e se necessario abbandonare la casa, raggiungendo il centro di raccolta e ammassamento popolazione stabilito dal Piano di Emergenza comunale e segnalato dalle Autorità.

Scenari di rischio

Il rischio predetto potrebbe interessare l'intero territorio comunale, a seconda della magnitudo dell'evento e dalla sua localizzazione.

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa fosse del quinto grado della scala Mercalli ed il conseguente effetto sul territorio determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il c.o.c. , vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno, automaticamente, presso la Centrale Operativa o sede del Centro Operativo Comunale.

7 CONSIDERAZIONI FINALI

Il presente paragrafo è la sintesi delle considerazioni scaturite dall'elaborazione e dall'analisi dei rischi ricadenti nel territorio del Comune di Ugento e da una lettura integrata degli stessi. Esso si prefigge, altresì, di affrontare criticità emerse e di proporre soluzioni progettuali e programmatiche di supporto alla governance del territorio

Punti critici

La costa ugentina è caratterizzata da una significativa fascia di vegetazione che isola le spiagge; durante il periodo estivo, con l'apertura degli stabilimenti balneari, nell'eventualità che avvenga l'incendio, per garantire la messa in sicurezza della popolazione l'evacuazione deve avvenire a piedi lungo lo stesso litorale.

Le numerose aree a macchia e pinetate del territorio ugentino non possiedono viali tagliafuoco idonei all'accesso dei mezzi di soccorso

L'esposizione al rischio incendio di interfaccia del Parco Litorale di Ugento è notevolmente incrementato dalla presenza di urbanizzazione diffusa che crea difficoltà nella gestione dei soccorsi.

Proposte

- Identificazione di percorsi pedonali sicuri, affissione di cartellonistica che ne evidenzi la presenza e che dissuada dall'uso dei veicoli, qualora vicini alle zone di rischio.
- cartellonistica: predisposizione di cartellonistica in sede fissa da installare in tutte le aree di attesa con mappe sintetiche che indichino, per tipologia di rischio presente nel territorio comunale, i percorsi (le via di fuga) dalle zone di pericolo alle aree di protezione civile che il piano ha indicato come aree idonee all'attesa dei mezzi di soccorso;
- comunicazione alla popolazione: opuscoli sintetici da distribuire alla popolazione con l'indicazione delle aree di attesa in base al tipo di rischio;
- Esercitazioni e simulazioni di evacuazioni dei luoghi a rischio;
- Raccolta di suggerimenti e/o segnalazioni della popolazione circa la presenza di ulteriori zone a rischio;
- tenere in considerazione i rischi territoriali analizzati dal Piano di Protezione Civile nella redazione del Piano Urbanistico Generale, in particolare nella manutenzione e/o progettazione delle aree di protezione civile e delle vie di fuga e di accesso dei soccorritori;
- Effettuare attività di ispezione e monitoraggio periodico del territorio in modo particolare di tutti i punti critici per il rischio idrogeologico come le vore che dovranno essere monitorate e sottoposte ad

uno studio specifico di dettaglio al fine di proporre un insieme di interventi che risolvano problemi locali e territoriali di deflusso delle acque meteoriche;

- Per il rischio di incendio di interfaccia e più in generale per il rischio di incendio boschivo il comune valuterà la possibilità di utilizzare pozzi in gestione all'Ente Consorzio di Bonifica o a privati, che hanno regolarmente presentato la richiesta al genio Civile di Lecce per l'utilizzo di acque di falda;

- Obbligare i privati all'esecuzione di tutte quelle buone pratiche di manutenzione dei fondi caratterizzati dalla presenza di macchie e boschi inseriti nelle ordinanze regionali inerenti l'antincendio boschivo

- Il piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile va reso davvero efficace tramite l'aggiornamento, con particolare attenzione per la caratterizzazione della popolazione vulnerabile presente negli scenari di rischio.

- Le Funzioni di Supporto facenti parte del COC hanno il compito, in situazione ordinaria, di aggiornare i dati di propria competenza.

8 ALLEGATO 1 – CARTOGRAFIA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile si compone delle seguenti tavole:

Tavola 1 – Inquadramento generale – Carta delle fasce perimetrali e delle aree di interfaccia.

Tavola 2 – Carta della Vegetazione

Tavola 3 – Carta della densità della Vegetazione

Tavola 4 – Carta delle Pendenze

Tavola 5 – Carta del contatto con le aree boscate

Tavola 6 – Carta degli episodi incendiari

Tavola 7 – Carta della pericolosità degli incendi all'interfaccia

Tavola 8 – Carta della vulnerabilità agli incendi di interfaccia

Tavola 9 – Carta del rischio agli incendi di interfaccia

Tavola 10 – Carta della pericolosità geomorfologica, idraulica e del rischio

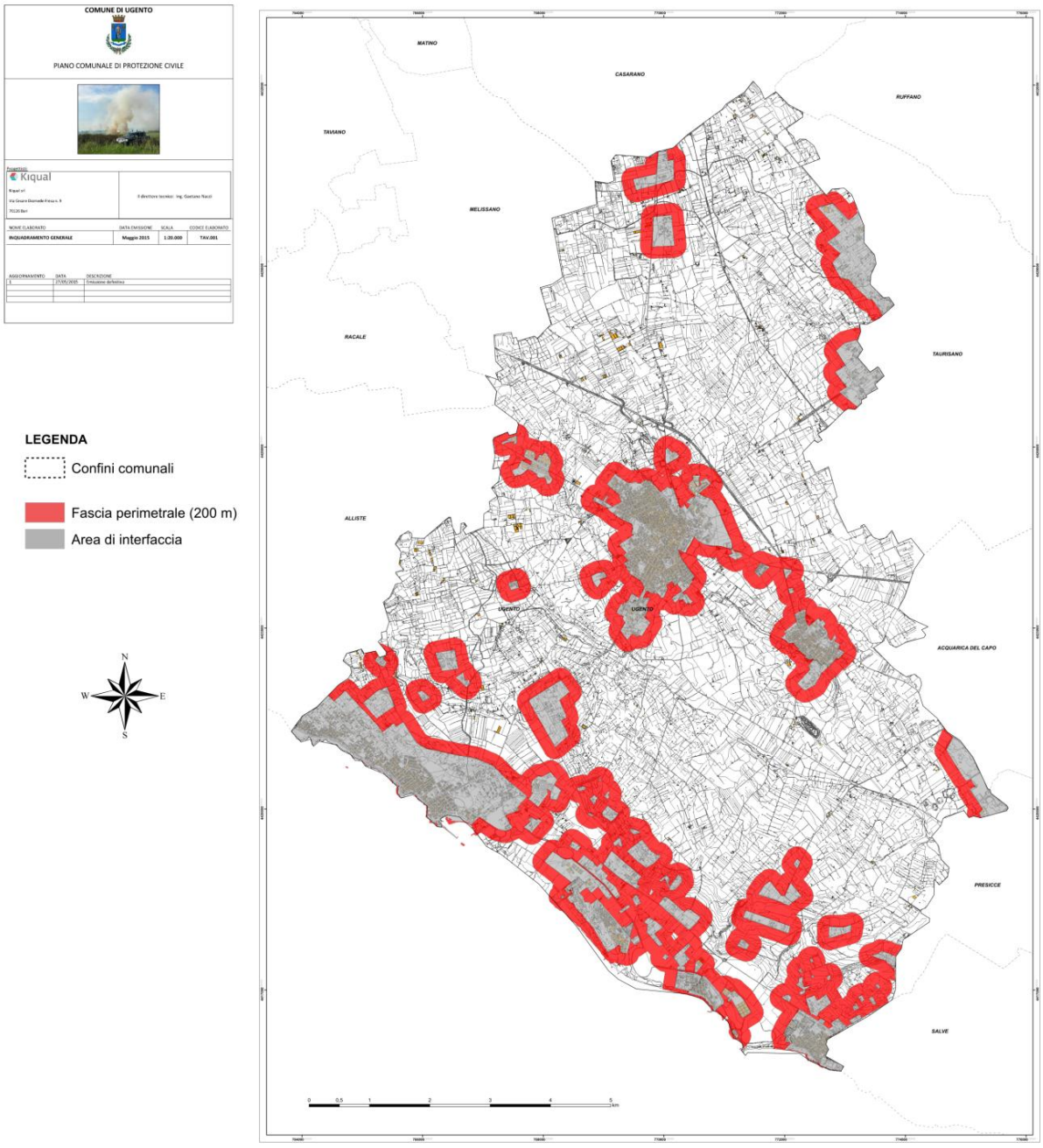

Figura 1: Inquadramento generale – Carta delle fasce perimetrali e delle aree di interfaccia. Cosi come previsto dal Manuale Operativo di predisposizione del Piano di Protezione Civile, sono state individuate sul territorio comunale le aree di interfaccia e le relative fasce perimetrali.

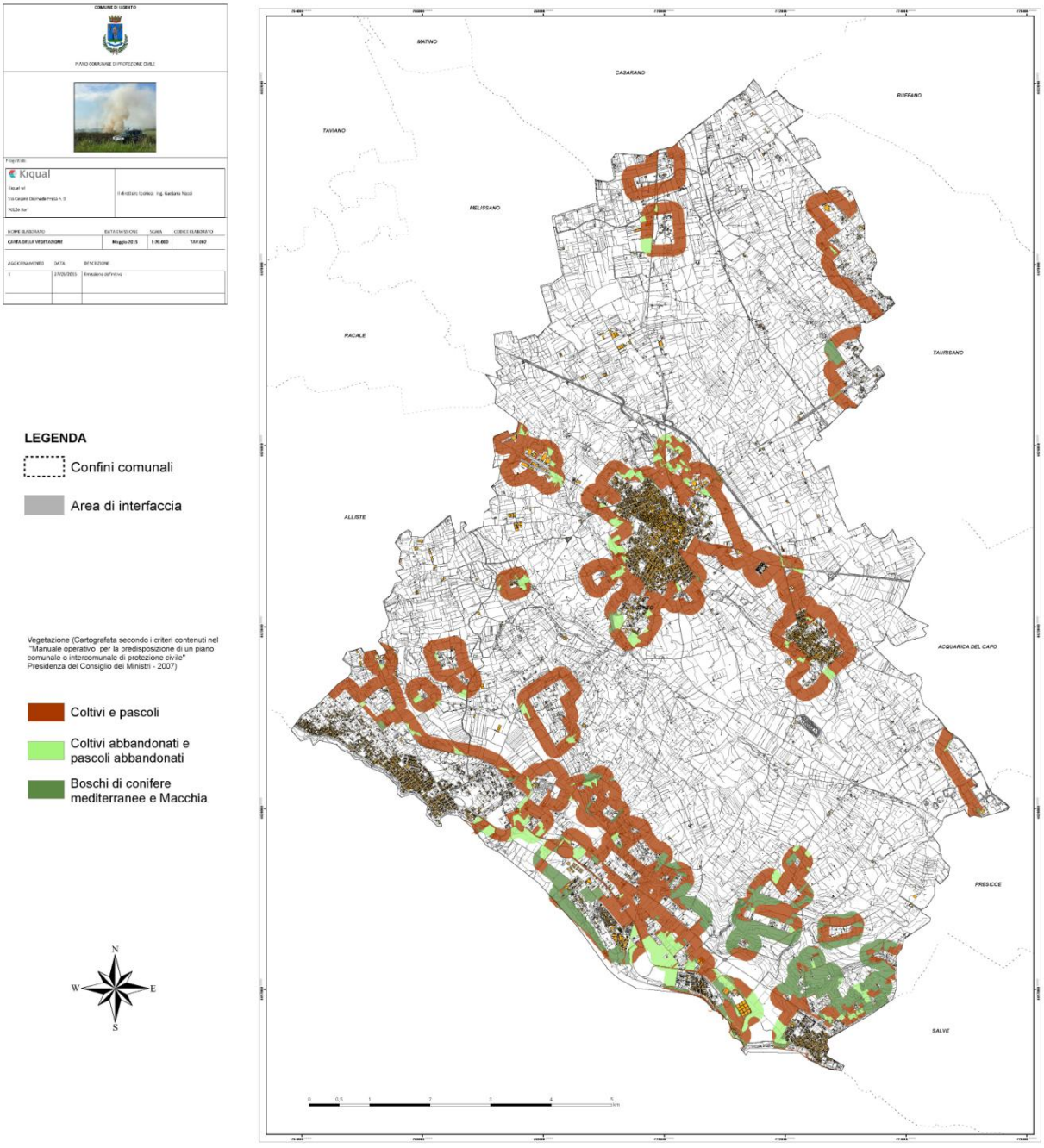

Figura 2: Carta della Vegetazione. Sulla base del tematismo "Uso del suolo" aggiornato al 2011, acquisito dal SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Puglia e di rilievi in situ, ad opera di biologi esperti, è stato possibile classificare la vegetazione del comune di Ugento secondo le quattro classi descritte dal manuale operativo.

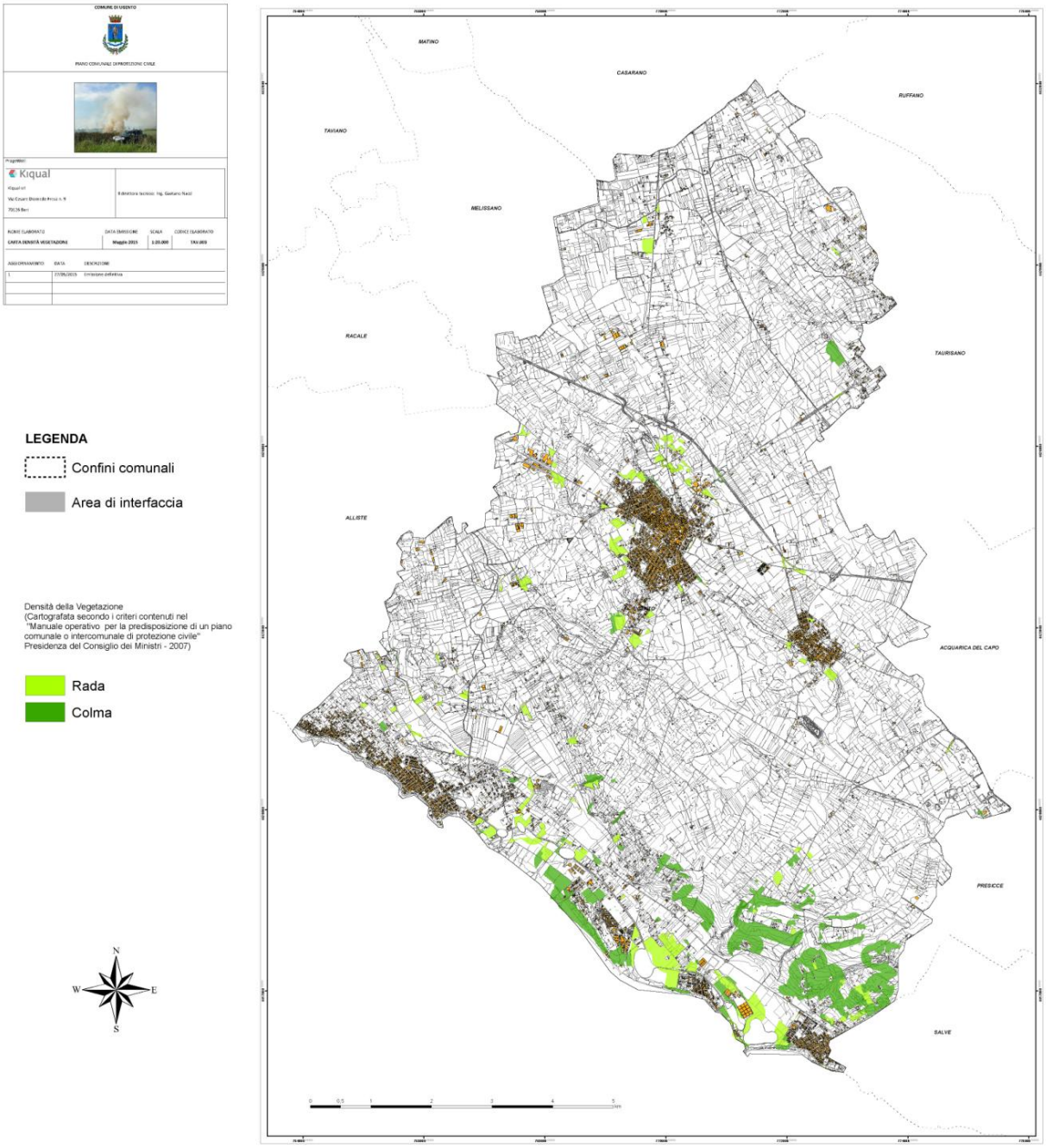

Figura 3: Carta della densità della Vegetazione. La densità della vegetazione rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma. Attraverso l'interpretazione dell'ortofoto Anno 2013 del SIT della Regione Puglia e di rilevamenti in situ è stato possibile realizzare una apposita mappa di densità della vegetazione sul territorio comunale di Ugento.

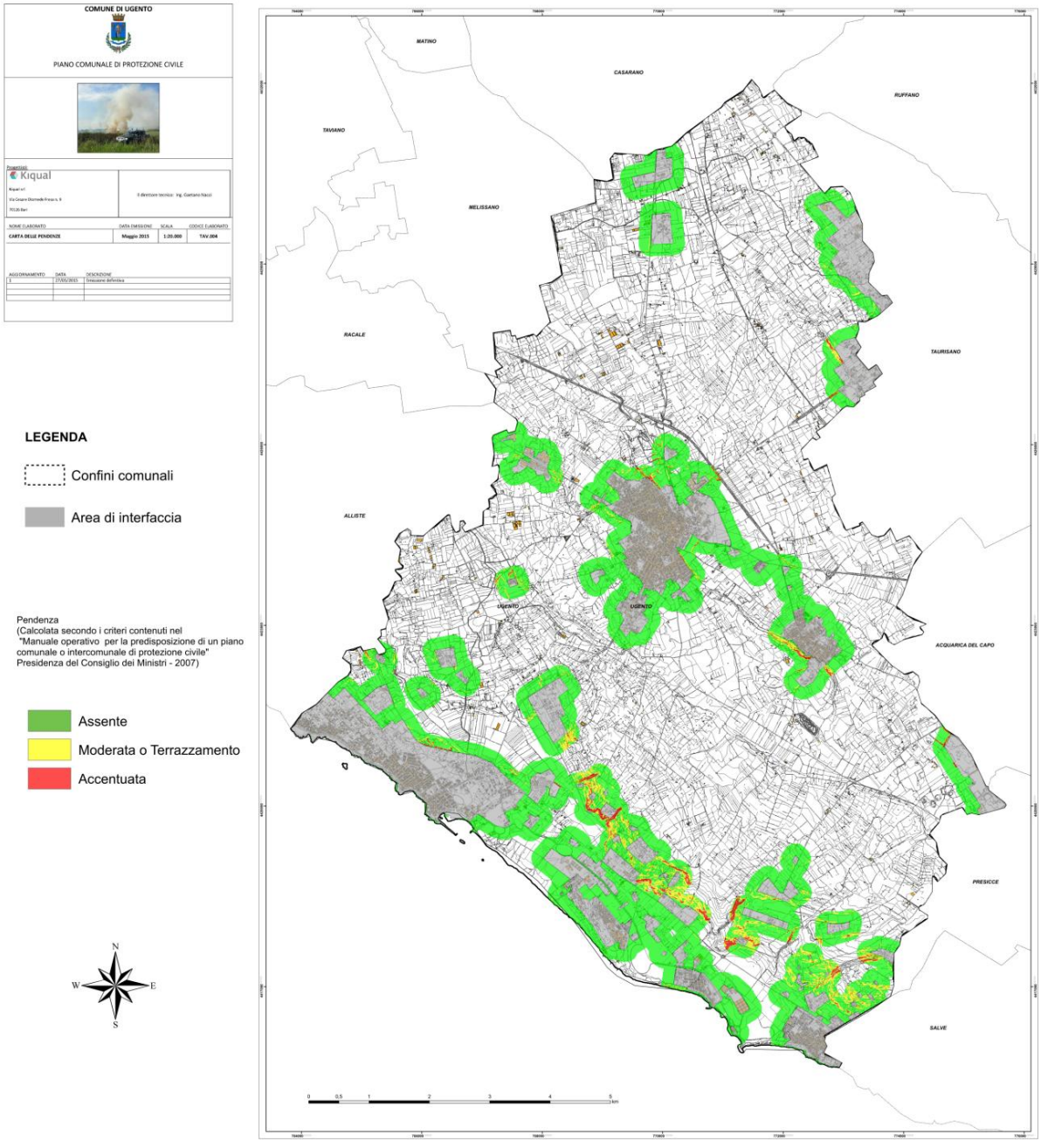

Figura 4: Carta delle Pendenze. L'analisi delle pendenze, realizzate attraverso l'elaborazione spaziale del DTM (Modello Digitale del Terreno) del Comune di Ugento acquisito dal SIT della Regione Puglia, ha consentito l'individuazione delle tre classi così come descritte dal Manuale Operativo. La pendenza è un fattore determinante per il calcolo della pericolosità degli incendi idi interfaccia, in quanto ha effetti sulla velocità di propagazione degli incendi stessi.

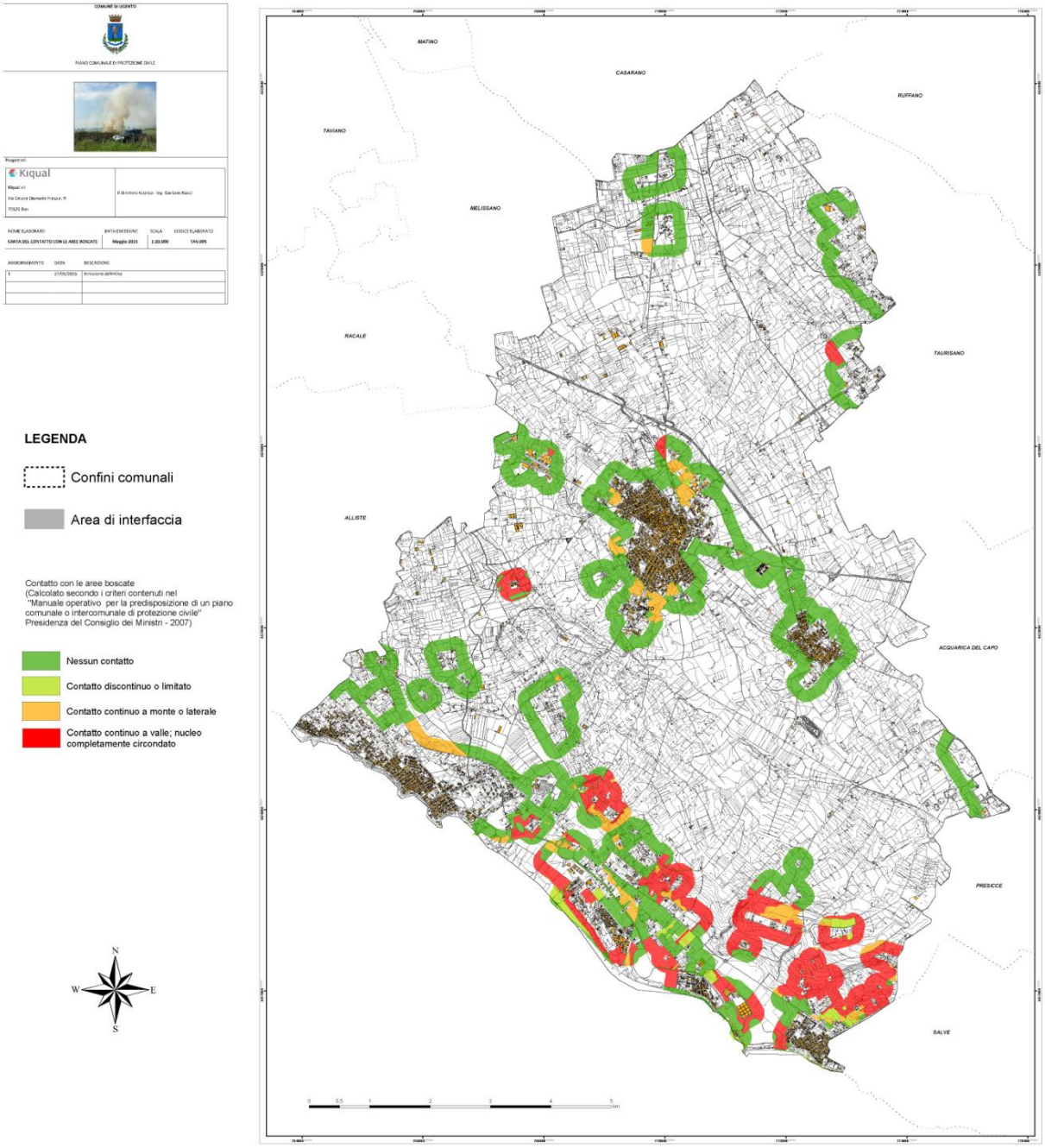

Figura 5: Carta del contatto con le aree boscate. L'interpretazione dell'ortofoto ed i rilievi in situ hanno consentito la realizzazione della carta del contatto con le aree boscate che consente di individuare quattro classi di pericolosità di elementi antropici confinanti e/o inglobati all'interno di aree caratterizzate da vegetazione con elevata infiammabilità.

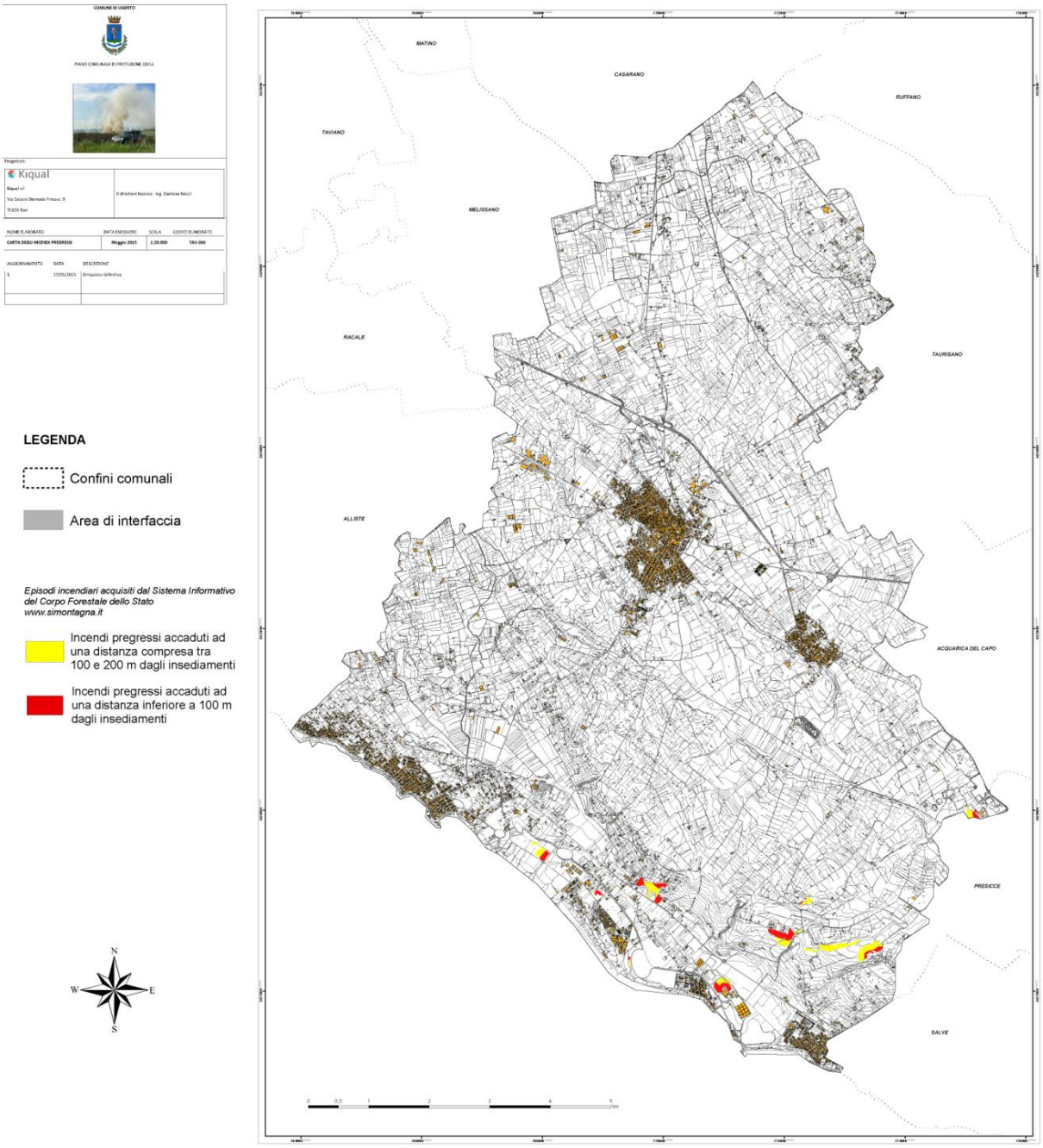

Figura 6: Carta degli episodi incendiari. L'acquisizione e la digitalizzazione dei dati acquisiti dalla DGC n.77/2014 ha consentito la spazializzazione degli episodi incendiari inseriti nel catasto incendi del comune di Ugento

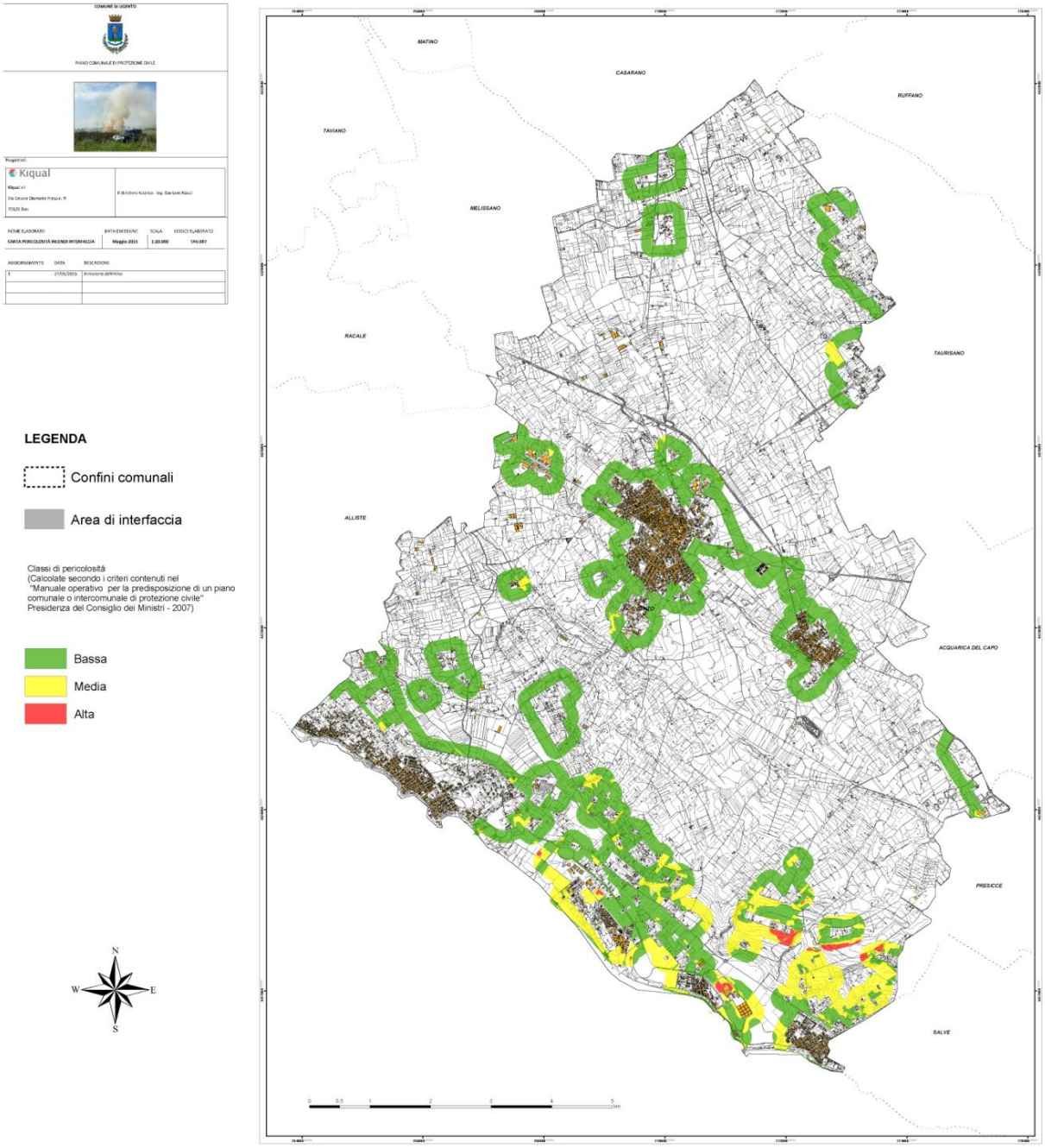

Figura 7: Carta della pericolosità degli incendi all'interfaccia. La mappa della pericolosità agli incendi di interfaccia rappresenta un importante strumento di supporto all'individuazione del rischio ed alla pianificazione di interventi e scenari. Il calcolo della pericolosità rappresenta l'integrazione di tutte le informazioni rinvenienti dalla precedenti mappe con la classificazione dell'area comunale secondo il piano AIB della Regione Puglia. Il comune di Ugento presenta, per lo più, valori bassi e medi di pericolosità sebbene, in particolar modo nell'area dei versanti delle serre, insistono porzioni di territorio caratterizzati da valori alti di pericolosità, frutto della vegetazione ivi presente e della pendenza che aumenta il fattore pericolosità.

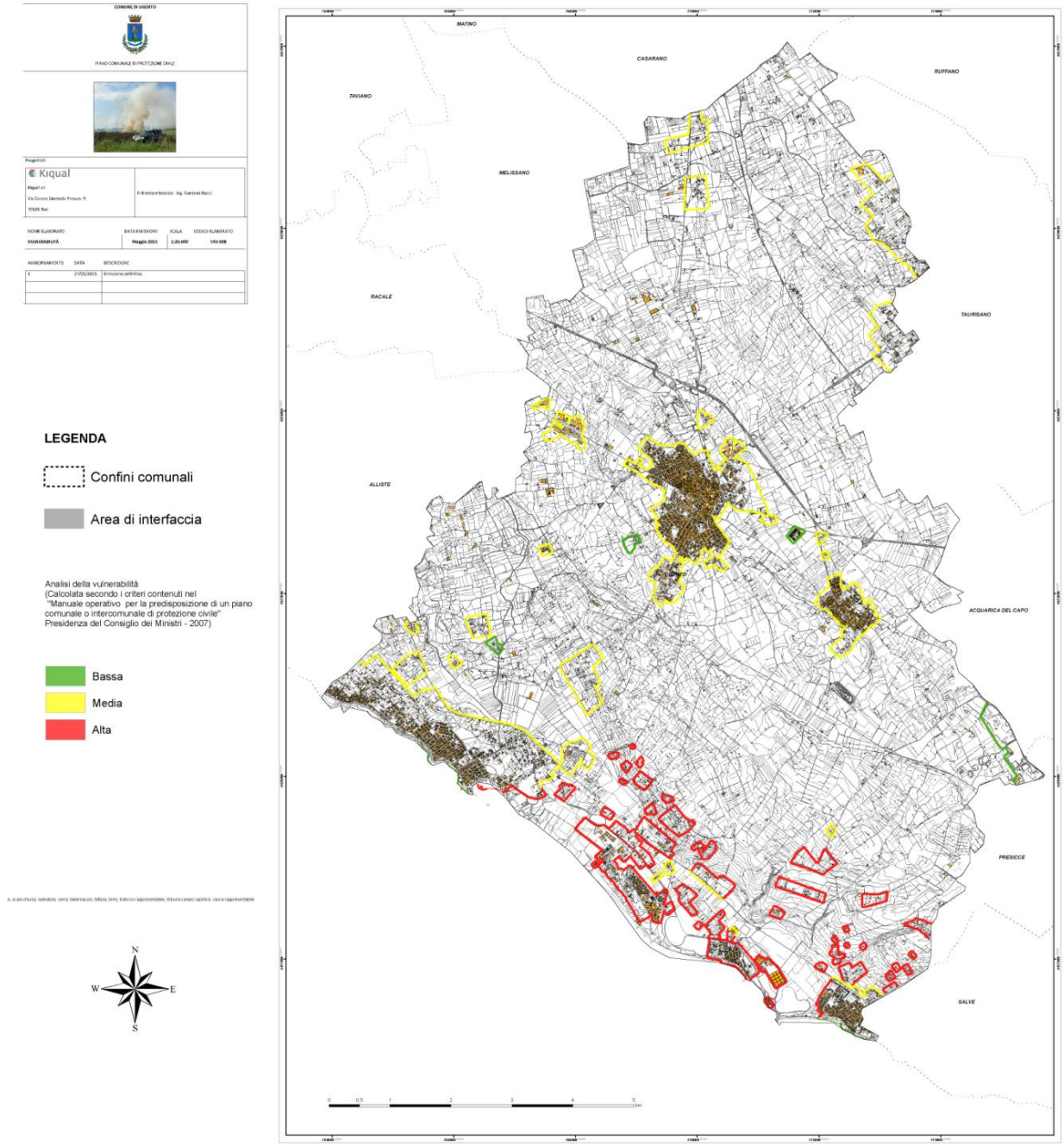

Figura 8: Carta della vulnerabilità agli incendi di interfaccia. Il calcolo della vulnerabilità agli incendi nella fascia di interfaccia prevede il calcolo e la combinazione di tre fattori, ovvero sensibilità all'esposto, incendiabilità e vie di fuga. La carta della vulnerabilità evidenzia dei valori alti intorno alle zone dei villaggi turistici (Fontanelle), alle marine e nelle aree che circondano l'abitato diffuso delle serre.

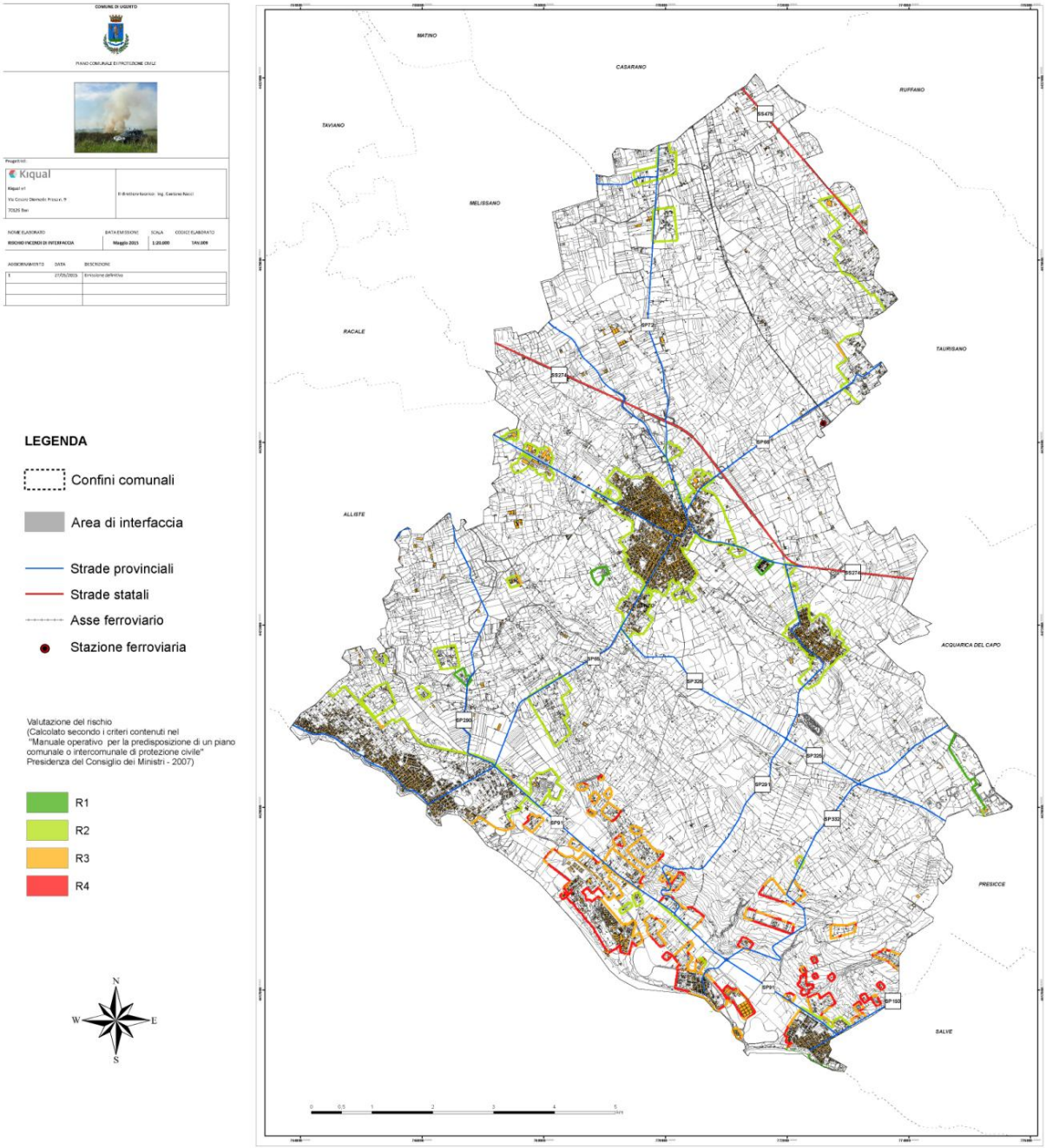

Figura 9: Carta del rischio agli incendi di interfaccia. L'analisi combinata della pericolosità e della vulnerabilità, attraverso gli strumenti propri dei software GIS, ha consentito il calcolo e la realizzazione della mappa del rischio agli incendi di interfaccia. Così come descritto dal Manuale Operativo, sono state individuate 4 classi di rischio dal rischio nullo R1 al rischio elevato R4. In particolare il Comune di Ugento si contraddistingue per la presenza di numerose aree a rischio R4 e R3 nelle zone delle pinete costiere e delle serre (Rottacapozza e Campolisio).

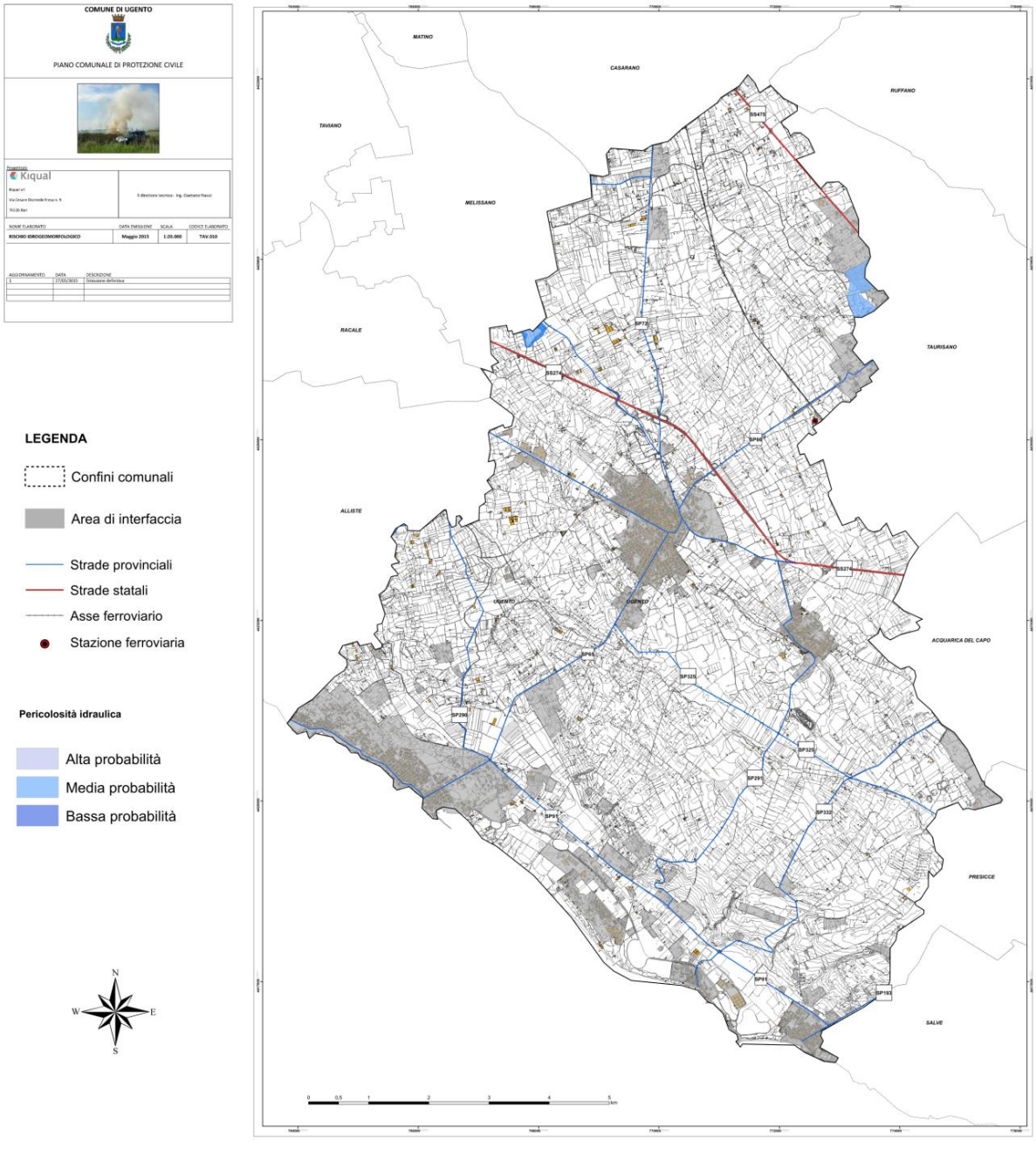

Figura 2: Classificazione del territorio di Ugento sulla base informazioni e dei layer acquisiti dal web gis dell'autorità di Bacino della Regione Puglia

9 ALLEGATO 2 - ORDINANZE SINDACALI

Avviso alla popolazione

COMUNE DI UGENTO

CENTRO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE

AVVISO ALLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI UGENTO

In riferimento all'appello della Prefettura del _____ diramato anche dai telegiornali locali nelle ultime ore, considerate le avverse condizioni meteorologiche che interessano diverse zone della provincia di _____, e nonostante la situazione critica che attualmente interessa la provincia, si rassicura la popolazione che le condizioni meteorologiche nel comune sono ancora di assoluta sicurezza; nel caso venissero osservati livelli di pericolosità per il nostro territorio , verrà applicato il piano di Protezione Civile.

Per trasmettere aggiornamenti sull'evolversi della situazione e per diffondere i comunicati del Centro di Protezione Civile, verranno realizzati collegamenti da "Radio _____" sulle frequenze _____.

Per qualsiasi emergenza telefonare al Centro di Protezione Civile numero _____

IL SINDACO

Avviso alla popolazione

COMUNE DI UGENTO

CENTRO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE

AVVISO ALLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI UGENTO

ATTENZIONE!!!

Le abbondanti piogge delle ultime ore hanno determinato il raggiungimento della soglia di preallarme. Il Sindaco ha quindi disposto

L'INIZIO DELLA FASE DI PREALLARME

Si invitano pertanto tutti i cittadini residenti nelle abitazioni a rischio delle zone di _____ a prestare la massima attenzione e ad eseguire tutte le istruzioni che da ora in poi verranno diramate per conto del Sindaco da pubbliche autorità e responsabili della Protezione Civile.

Si consiglia di raggruppare fin da ora gli effetti personali più importanti che potranno poi servire in caso di evacuazione (chiavi di casa, soldi e preziosi, carta di identità, impermeabili e vestiario di ricambio, bottiglia d'acqua, torcia, ecc.). Si raccomanda inoltre di chiudere le utenze di gas, luce e acqua.

Solo in questa fase sarà possibile allontanarsi in auto o provvedere a spostare le auto nelle aree sicure individuate nel Piano. Ciò non sarà consentito durante una eventuale fase di allarme.

Si ricorda che se dovesse essere disposta l'evacuazione per le abitazioni a rischio, il segnale di allarme sarà dato da _____ (sirena a suono continuo, campana, megafoni, etc.). Per qualsiasi emergenza telefonare al Centro Polifunzionale di Protezione Civile al numero _____

IL SINDACO

Avviso alla popolazione

COMUNE DI UGENTO

CENTRO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE

AVVISO ALLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI UGENTO

ATTENZIONE!!!

A seguito del miglioramento delle condizioni meteorologiche il Sindaco ha disposto

LA CESSAZIONE DELLA FASE DI PREALLARME

Si informa pertanto tutta la cittadinanza che possono essere riprese tutte le normali attività della popolazione, essendo venute meno le condizioni di pericolo temute. Si informa inoltre che tutti i cittadini interessati possono provvedere al ritiro del proprio autoveicolo dalle aree sicure di parcheggio.

Per ulteriori in formazioni e richieste telefonare al Centro di Protezione Civile al numero _____

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE.

IL SINDACO

Modulo segnalazioni

Modulo _____

Analisi dei fenomeni ed "eventuale" segnalazione agli enti competenti

Al Responsabile di Protezione Civile

provinciale della Provincia di Lecce

Al Prefetto della Provincia di Lecce

Al sindaco di comune di

COMUNE di DI UGENTO_____ SEGNALAZIONE CRITICITA'

Comune/C.I.: _____Data: _____Ora: _____

Segnalazione N. _____

Responsabile comunale di Protezione Civile _____

FENOMENO

□ Pioggia □Temporale □Fulmini □Vento forte/tromba d'aria □Mareggiata □Neve □Grandine □Altro

Descrizione testuale fenomeno in atto (con indicazione delle località interessate):

_____

_____

_____

_____

EFFETTI AL SUOLO

□Frane □Esondazioni reticolo minore □Esondazioni canali classificati □Altri allagamenti □Altro Descrizione testuale effetti al suolo riscontrati (con indicazione delle località interessate):

_____

_____

_____

_____

CRITICITA' CONSEGUENTI

□ Viabilità e trasporti pubblici interrotti:

Ripristino in corso:

(se no motivazioni in note)

Viabilità primaria (comunale, provinciale nei tratti urbani). . . . . .. □si □no

. . . . . .□si □no

. . . . . .□si □no

. . . . . .□si □no

Viabilità secondaria (vicinali ecc.). . . . . .□si □no

. . . . . .□si □no

. . . . . .□si □no

. . . . . .□si □no

Trasporti. . . . .□si □no

Altro . . . . . .□si □no

Note: . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

□ Popolazione:

Frazioni/case sparse isolate . . . . . .

Persone evacuate -N. Tot. Pers. . . . . Sistemate in . . . . . .

Causa: danni abitazioni in forma preventiva poiché . . . . . .

Persone disperse - N. Tot. Pers. . . . . Causa . . . . . Note: . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

□ Servizi essenziali interrotti:

Località: Ripristino in corso:

Energia elettrica . . . . . .□si □no

Acquedotto . . . . . .□si □no

Gas . . . . . .□si □no

Fognat./Depurat . . . . . .□si □no

Telefonia mobile. . . . . .□si □no

Telefonia fissa . . . . . .□si □no

Note: . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

□ Altre criticità:

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

RISPOSTA IN ATTO

Azioni intraprese:

□ Attivazione COC . . . . . .

□ Attivazione Servizi comunali . . . . . .

□ Attivazione Servizi intercomunali . . . . . .

□ Attivazione Volontariato locale . . . . . squadre . . . . . □ Altri soggetti attivati:

□ Provincia

□ VVF

□ 118

□ CFS

□ Forze dell'ordine

□ Prefettura

Attivazione ditte per interventi urgenti: si no per le seguenti attività . . . . . .

Richieste di intervento esterne:

□ Volontariato

Richiesto a . . . . . N. squadre . . . . . .

Materiali e mezzi . . . . . Richiesto a . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

□ Tecnici specialistici per sopralluoghi . . . . . .

Richiesto a . . . . . .
. . . . . .

Altro . . . . . .

. . . . . .

VALUTAZIONE DI SINTESI

Stato complessivo dell'attività di soccorso:

□ in corso

□ in via di conclusione

□ terminata

Situazioni di maggior criticità residue (da riempire solo se è terminata l'attività di soccorso):

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

NOTE

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

REFERENTE COMUNALE di Protezione civile

Nome e Cognome: _____

Tel. _____ Fax _____

Data _____

Firma _____

Modulo danni subiti

EVENTO CALAMITOSO _____ del _____

DANNI BENI MOBILI ED IMMOBILI PRIVATI

PROV. LECCE COMUNE DI UGENTO

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA*	DESCRIZIONE DANNO	UNITA' DI MISURA	STIMA DANNO	NOTE

***** qualora si produca anche una cartografia da allegare al modulo danni riportare gli stessi codici con un numero progressivo da 1 a n° (es: 1.1; 1.2; 1.3 ecc… 2.1; 2.2 ecc)

CODICI LEGENDA:

1. BENI MOBILI: ARREDI, AUTOVETTURE, SUPPELLITTILI, ECC.

2. BENI IMMOBILI: EDIFICI DIDTRUTTI, ED. RIPRISTINABILI, ECC.

Data _____

Firma dell'operatore _____

Visto: IL SINDACO

EVENTO CALAMITOSO _____ del _____

DANNI BENI MOBILI ED IMMOBILI PUBBLICI

PROV. LECCE COMUNE DI UGENTO

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA*	DESCRIZIONE DANNO	UNITA' DI MISURA	STIMA DANNO	NOTE

***** qualora si produca anche una cartografia da allegare al modulo danni riportare gli stessi codici con un numero progressivo da 1 a n° (es: 1.1; 1.2; 1.3 ecc… 2.1; 2.2 ecc)

CODICI LEGENDA:

1. BENI MOBILI: ARREDI, AUTOVETTURE, SUPPELLITTILI, ECC.

2. BENI IMMOBILI: EDIFICI DIDTRUTTI, ED. RIPRISTINABILI, ECC.

Data _____

Firma dell'operatore _____

Visto: IL SINDACO

_____

EVENTO CALAMITOSO _____ del _____

DANNI SETTORE INDUSTRIA/COMMERCIO/ARTIGIANATO

PROV. LCCE COMUNE DI UGENTO

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA*	DESCRIZIONE DANNO	UNITA' DI MISURA	STIMA DANNO	NOTE

***** qualora si produca anche una cartografia da allegare al modulo danni riportare gli stessi codici con un numero progressivo da 1 a n° (es: 1.1; 1.2; 1.3 ecc… 2.1; 2.2 ecc)

CODICI LEGENDA:

1. SCORTE

2. IMPIANTI: SOSTITUZIONE, REVISIONE

3. IMMOBILI: EDIFICI DISTRUTTI, RIPRISTINABILI, ECC.

4. PRODUZIONE

Data _____

Firma dell'operatore _____

Visto: IL SINDACO

_____

EVENTO CALAMITOSO _____ del _____

DANNI SETTORE AGRICOLTURA

PROV. LECCE COMUNE DI UGENTO

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA*	DESCRIZIONE DANNO	UNITA' DI MISURA	STIMA DANNO	NOTE

***** qualora si produca anche una cartografia da allegare al modulo danni riportare gli stessi codici con un numero progressivo da 1 a n° (es: 1.1; 1.2; 1.3 ecc… 2.1; 2.2 ecc)

CODICI LEGENDA:

1. PRODUZIONI ERBACEE, ORTIVE ARBOREE E FRUTTICOLE, ERBACEE INDUSTRIALI, FORAGGIERE.

2. STRUTTURE AZIENDALI: TERRENI RIPRISTINABILI, FABBRICATI RURALI, STRADE PODERALI, PIANT. QRBOREE DA FRUTTO, SCORTE VIVE, SCORTE

3. STRUTTURE INTERAZIENDALI: STRADE INTERPODALI, OP. DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO, RETE IDRAULICA E IMPIANTI IRRIGUI AL SERV. DI PIU' AZIENDE

4. STRUTTURE INTERAZIENDALI: OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA.

Data _____

Firma dell'operatore _____

Visto: IL SINDACO

_____

Ordinanza di sgombero materiale della viabilità Stradale e Prov.le

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO che, a seguito dell'evento calamitoso del _____, occorre assicurare l'incolumità pubblica con particolare riguardo alla viabilità statale, in adiacenza alla quale ci sono fabbricati crollati o parzialmente rovinati; '

CHE si rende pertanto necessario rimuovere con urgenza ogni impedimento alla circolazione ed ogni pericolo per l'incolumità pubblica, determinato dagli edifici adiacenti a1 piano stradale con evidente minaccia di crollo;

VISTO l'art. 16 del D.P.R. 6.2.1981 n. 66

VISTO l'art. 15 della legge 24.2.1992 n. 225

VISTO l'art. 54 della legge 267 del 18 agosto 2000 - T.U.E.L.

ORDINA

• Al Compartimento ANAS di _____ provvedere allo sgombero del materiale franato lungo la S.S. n. _____ nonché alla puntellatura o demolizione, se necessario, degli edifici pericolanti posti lungo la strada suddetta;

• Per la verifica delle condizioni di staticità dei fabbricati il personale dell'ANAS sarà affiancato dal Corpo dei Vigili del Fuoco, il cui intervento verrà richiesto d'urgenza.

• Di trasmettere il presente provvedimento a1 Comando Corpo dei Vigili del Fuoco tramite Prefettura/C.O.M.

Dalla Casa Comunale li, _____

IL SINDACO

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO che, a seguito dell'evento calamitoso del _____, occorre assicurare l'incolumità pubblica con particolare riguardo alla viabilità provinciale, in adiacenza alla quale ci sono fabbricati crollati o parzialmente rovinati;

CHE si rende pertanto necessario rimuovere con urgenza ogni impedimento alla circolazione ed ogni pericolo per l'incolumità pubblica, determinato dagli edifici adiacenti a1 piano stradale con evidente minaccia di crollo;

VISTO l'art. 16 del D.P.R. 6.2.1981 n. 66

VISTO l'art. 15 della legge 24.2.1992 n. 225

VISTO l'art. 54 della legge 267 del 18 agosto 2000 - T.U.E.L.

ORDINA

• All'Amministrazione provinciale di _____ provvedere allo sgombero del materiale franato lungo la S.P. n. _____ nonché alla puntellatura o demolizione, se necessario, degli edifici pericolanti posti lungo la strada suddetta;

• Per la verifica delle condizioni di staticità dei fabbricati il personale dell'Amministrazione provinciale sarà affiancato dal Corpo dei Vigili del Fuoco, il cui intervento verrà richiesto d'urgenza.

• Di trasmettere il presente provvedimento a1 Comando Corpo dei Vigili del Fuoco tramite Prefettura/C.O.M.

Dalla Casa Comunale li, _____

IL SINDACO

Ordinanza di precettazione di esercizi commerciali preventivamente individuati

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un evento sismico di grandi proporzioni ha causato disastrose conseguenze per la popolazione civile di tutto il Comune;

- che presso _____ nel Comune di e stato istituito il Centro Operativo Misto sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, per la gestione coordinata delle attività di soccorso alle popolazioni colpite;

- che sempre nel Comune di hanno trovato sede operativa altre strutture facenti parte del Servizio Nazionale della Protezione Civile (varie associazioni di volontariato, CRI, Vigili del Fuoco);

CONSIDERATO

- che l'attuale stato di disastro e di bisogno rende altresì indispensabile tutta una serie di interventi sulle zone colpite e prestazioni di primo soccorso a favore delle popolazioni, nonché la necessaria assistenza tecnico - logistica per la costituzione, la gestione ed il funzionamento del C.O.M.;

- che stante la situazione di emergenza impellente si ritiene opportuno individuare un elenco di esercizi pubblici o di natura privata in grado, a seguito di ispezione per agibilità che abbia avuto esito favorevole, di supportare il sistema dei soccorsi nel sostentamento delle popolazioni colpite per la notte imminente;

- che qualunque indugio nelle attività di rimozione del pericolo e in quelle di soccorso alle popolazioni colpite potrebbe comportare l'aggravamento delle condizioni delle popolazioni colpite;

PRESO ATTO

- che per svolgere le operazioni previste occorre provvedere reiteratamente ad acquisti e forniture di beni e servizi di carattere urgente, con particolare riferimento a prodotti farmaceutici ed alimentari, nonché a noli e manutenzioni anche per riparazione di mezzi di soccorso;

RITENUTO

- che occorra pertanto provvedere a porre in reperibilità h24 alcuni esercizi commerciali che per tipologia, collocazione e provata agibilità e/o sismo - resistenza possono ritenersi funzionali e determinanti per il successo delle operazioni di soccorso;

VISTO

il risultato delle verifiche di agibilità temporanea resa dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco attraverso i sopralluoghi effettuati nella giornata odierna sugli esercizi pubblici delle località interessate dal sisma;

INDIVIDUATI nei seguenti esercizi:

1) Bar e pubblici esercizi (pizzerie, ristoranti, fast food etc.): vd. elenco allegato frazione per frazione, con l'eccezione di quelli ancora oggetto di verifica, riconoscibili dall'apposito transennamento e dalla segnalazione apposti, similmente a quelli già dichiarati inagibili dal Corpo Nazionale dei W.F.;

2) Ogni altra attività commerciale di vendita, distribuzione e/o assistenza che, previa verifica di agibilità, risulteranno a insindacabile giudizio dell'Amministrazione essere di valido e necessario supporto tecnico - logistico durante le attività di soccorso per il migliore e più efficace funzionamento dell'organizzazione, secondo le indicazioni della pianificazione di emergenza;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 1 del D.M. 28 maggio 1993;

VISTO l'art. 54 della legge 267 del 18 agosto 2000 - T.U.E.L.

ORDINA

1) E' fatto obbligo ai titolari degli esercizi di cui all'elenco allegato di garantire l'apertura delle rispettive attività con orario continuato per le ventiquattro ore fino a nuova disposizione:

2) E' fatto obbligo in particolare ai titolari di cui agli esercizi di cui al punto 1) di fornire al sistema dei soccorsi coordinato dal COM di ogni assistenza richiesta in termini di sostentamento e fornitura di generi alimentari, pasti caldi, etc. per garantire la sopravvivenza della popolazione colpita, senza soluzione di continuità e fino a nuovo ordine;

3) Il fornitore registrerà su apposito registro di contabilità i servizi ed i generi di conforto fomiti, per la necessaria liquidazione che verrà disposta con provvedimento successivo;

Responsabile del procedimento e il Sig. _____ per conto del Comune presso il C.O.M. / l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale e incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza con tingibile ed urgente: ricorso a speciali forme di smaltimento rifiuti per motivi di tutela della salute pubblica e dell'ambiente ex Art. 13 D.L. vo 5.2.1997 n. 22

COMUNE DI UGENTO

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO il grave e straordinario evento _____che ha colpito il Comune di _____

i Comuni della Regione _____

il giorno_____

CHE in conseguenza di ciò risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi, residui dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento stesso;

CONSIDERATA la estrema necessita di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico sanitario, per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della pubblica incolumità;

ATTESO che non esiste al momento soluzione tecnicamente e logisticamente migliore e alternativa - neanche in via provvisoria - allo smaltimento di detto materiale in tempi ragionevolmente accettabili per la pubblica incolumità, la tutela delle condizioni igienico sanitarie e per un compiuto e sicuro svolgersi delle attività di soccorso e di prima assistenza alla popolazione colpita;

RITENUTO OPPORTUNO provvedere, come si e provveduto mediante Ordinanza sindacale

n. _____ emessa in data odierna, occupare un'area in Località _____di superficie totale pari a circa mq._____ , da adibire allo stoccaggio provvisorio di detti detriti solidi in attesa di poterli conferire nelle discariche che la Regione (Provincia) metterà a disposizione;

VISTO l'articolo 32 della Legge 23.12.1978 n. 833;

VISTO l'articolo 13 del D.L.vo n. 22 del 5.2.1997;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO l'art. 54 della legge 267 del 18 agosto 2000 - T.U.E.L.

ORDINA

1) Il ricorso temporaneo a forme speciali di smaltimento dei detriti solidi, conseguenti all'eccezionale evento sismico, che verra11110 attuate nel Comune di con le seguenti modalità:

- carico di rifiuti nelle varie zone dei Comune colpite dall'evento e trasporto degli stessi alla piazzola di stoccaggio provvisorio con l'utilizzo di operatori e mezzi che di volta in volta dovranno essere espressamente autorizzati dall'Ufficio Tecnico Comunale;

- stoccaggio dei rifiuti medesimi nella piazzola ubicata in Località _____, via _____ n. __ , meglio individuata catastalmente nell'Ordinanza sindacale n._____ del _____ al fini dei loro successivo smaltimento definitivo nelle discariche che verranno messe a disposizione dalla Regione (Provincia);

2) Quanto sopra con decorrenza immediata e sino alla completa rimozione di tutti i rifiuti conseguenti all'evento del _____ e comunque fino alla completa normalizzazione della situazione attualmente vigente;

3) Di provvedere, di concerto con la Azienda U.S.L. n __ , a garantire quotidianamente la protezione, la disinfezione e la disinfestazione dei siti di stoccaggio provvisorio mediante adeguate tecniche di intervento (sali di ammonio quaternario, calce, piretro, piretro idi e quant'altro suggerito dal competente servizio) sui materiali stoccati e sui siti medesimi;

4) L'U.T.C. e il Comando di Polizia Municipale sono incaricati dell'esecuzione e della notifica della presente Ordinanza, copia della quale viene inviata al Prefetto di _____

5) Che copia della presente Ordinanza venga trasmessa al Ministero della Sanità cosi come previsto dall'art. 13 dei D. vo 5.2.1997 n. 22 per quanto di competenza.

Dalla Casa Comunale li _____

IL SINDACO

Ordinanza di precettazione di stazioni di rifornimento carburanti

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un evento _____di grandi proporzioni ha causato disastrose conseguenze per la popolazione civile di tutto il Comune;

- che presso _____ è stato istituito il Centro Operativo Misto sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, per la gestione coordinata delle attività di soccorso alle popolazioni colpite;

- che sempre nel Comune di _____ hanno trovato sede operativa altre strutture facenti parte del Piano della Protezione Civile (associazioni di volontariato, CRI, etc.);

CONSIDERATO

- che l'attuale stato di disastro e di bisogno rende altresì indispensabile tutta una serie di interventi sulle zone colpite e prestazioni di primo soccorso a favore delle popolazioni, nonché la necessaria assistenza tecnico - logistica per la costituzione, la gestione ed il funzionamento del C.O.M.;

- che occorre provvedere ad acquisti e forniture di beni e servizi di carattere urgente con particolare riferimento al rifornimento di carburanti per i mezzi di soccorso;

- che stante la situazione di emergenza impellente si ritiene opportuno individuare un elenco di Ditte fornitrici di carburanti da utilizzare senza soluzione di continuità, secondo le necessita e le richieste degli organi della Protezione Civile;

RITENUTO

- che qualunque indugio nelle attività di rimozione del pericolo e in quelle di soccorso alle popolazioni colpite potrebbe comportare l'aggravamento dei danni nonché della pericolosità dei luoghi;

- di provvedere pertanto a porre in reperibilità h24 alcuni esercizi commerciali con stazioni di rifornimento carburanti, che per tipologia di esercizio e per collocazione possono ritenersi funzionari e determinanti per il buon funzionamento della macchina organizzativa dei soccorsi;

PRESO ATTO

Che occorre provvedere a rendere funzionale la macchina operativa e di permettere alla stessa il necessario tempestivo e continuativo funzionamento

VISTI

- L'articolo 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile", in materia di competenze del Comune del Sindaco in caso di emergenza;

- L'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n, 66;

L'art. 54 della legge 267 del 18 agosto 2000 - T.U.E.L.

ORDINA

I titolari dei seguenti impianti rifornimento carburanti ed esattamente i signori

NOME	IMPIANTO	LOCALITA’

sono tenuti a garantire l'apertura ed il funzionamento dei rispettivi impianti di distribuzione con orario continuato per le ventiquattro ore fino a nuova disposizione.

Tale apertura potrà essere convertita - in caso di contestuale residenza in loco dei titolari - in una pronta reperibilità.

2) I medesimi gestori sono autorizzati a provvedere al rifornimento dei mezzi di soccorso, di servizio degli Enti impegnati e di Protezione Civile in generale.

3) Il gestore dovrà ricevere dal richiedente l'esibizione del numero di targa e il nome dell'Ente o Associazione di riferimento, e rilasciare copia di ricevuta del quantitativo erogato.

4) All'onere di cui alla presente Ordinanza, alla determinazione e alla liquidazione dei relativi rimborsi per le spese di personale che si renderanno necessarie, si farà fronte con separato provvedimento a seguito di redazione di verbale di accertamento da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Responsabile del procedimento e il Sig. _____ presso l'ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale e incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero;

- ricorso al T.A.R. della Regione Puglia, entro 60 gg, ovvero ;

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Copia della presente Ordinanza è inviata al Prefetto di _____

dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ risulta pericolante il fabbricato posto in: Loc.__ _____Via _____ Proprietà_____prospiciente la pubblica strada;

RITENUTO che tale situazione possa pregiudicare la vita e la pubblica incolumità;

VISTO il Decreto Legislativo 30.4.1992 n. 285

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 della legge 267 del 18 agosto 2000 - T.U.E.L.

ORDINA

La chiusura al traffico pedonale e veicolare delle strade seguenti:

DISPONE

che le strade suddette vengano all'uopo transennate a cura dell'U.T.C / Provincia / ANAS e che vengano apposti i prescritti segnali stradali;

La presente disposizione viene trasmessa al Signor Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di demolizione di fabbricato

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza del recente evento _____, verificatosi in data _____ che ha colpito il territorio comunale in località _____, si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causata dalla lesione e dal danneggiamento delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e/o di crolli sulle aree pubbliche o private;

VISTA la relazione redatta dai tecnici incaricati della verifica delle condizioni statiche e di sicurezza strutturale e degli impianti, relativi agli immobili interessati dall'evento, e le relative conclusioni in ordine al provvedimenti ritenuti più idonei al fini della prevenzione e del ripristino;

RAVVISATA

L'opportunità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per la circolazione e l'incolumità dei passanti, con la transennatura e l'abbattimento d'ufficio e senza spese a carico dei proprietari dei seguenti immobili, per i quali resta esclusa qualsivoglia possibilità di ripristino.

INDIRIZZO	PROPRIETARIO

VISTO il vigente piano comunale di protezione civile

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____

VISTI

3 L'articolo 16del D.P.R. 6.2.1981 n. 66

4 L'art. 54 della legge 267 del 18 agosto 2000 - T.U.E.L.

5 L'articolo 15 della legge 24.2.1992, n. 225

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1. La transennatura e l'abbattimento d'ufficio e senza spesa alcuna a carico degli interessati dei sopraelencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, da effettuarsi a cura di

vigili del Fuoco

U.T.C

Ditta Incaricata

2. Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

3. Contro la presente Ordinanza sono ammissibili

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. della Puglia, entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

Termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, lì _____

IL SINDACO

Ordinanza di evacuazione generale della popolazione

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un evento _____di grandissime proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;

- che in conseguenza di tale fenomeno si e verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;

- che a causa dei crolli verificatisi sono si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;

- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza cd in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;

- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente cd in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTI

- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

- l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981n.66;

- l'articolo 38 comma 2 della legge 8 giugno 1990 n.142;

ORDINA

1) è fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____

2) è fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

3) la polizia municipale e incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor prefetto di _____

Dalla Casa Comunale li, _____

IL SINDACO

Ordinanza di inagibilità degli edifici

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

VISTO il rapporto dei VV.FF. inviato a mezzo fax in data _____ ,con il quale si informa dell'avvenuto intervento su di un fabbricato ad uso civile abitazione posto in Località _____, via _____, n._____, a seguito della presenza di lesioni al tetto/solaio del pavimento del piano 1°/2°/3°, tali da far sussistere un potenziale residuo pericolo nell'uso dei locali interessati;

PRESO ATTO che in data _____ si è svolto un sopralluogo del personale dell'U.O. _____, al fine di verificare più dettagliatamente la situazione determinatasi, e da cui è emerso che i locali posti al Piano _____, ad uso in cui risiede il nucleo familiare _____, risultano presentare lesioni strutturali tali da consentire l'uso;

DATO

altresì atto che della situazione accertata si e data verbale ed immediata informazione diretta agli interessati affinché evitino l'utilizzo dei vani non più idonei sotto il profilo statico all'uso preposto;

RITENUTO necessario, a seguito di quanto sopra, inibire formalmente l'utilizzo dei locali che presentano lesioni strutturali, a seguito della perdita dei requisiti di stabilità statica;

VISTI gli artt. del vigente Regolamento Edilizio;

VISTO l'art. 38 comma 2 della Legge 8.6.1990 n. 142;

DICHIARA

la totale / parziale inagibilità per i locali posti al piano _____destinati ad uso abitativo, dell'edificio sito in Loc. _____, via _____ al numero civico _____ di proprietà dei Sigg.ri _____ residenti in _____ inibendone l'utilizzo sino al perdurare delle condizioni rilevate;

ORDINA

il non utilizzo di detti locali sia ai proprietari che a chiunque, a qualunque titolo, occupi gli alloggi in questione;

DISPONE

che i proprietari summenzionati, procedano ad un urgente intervento di ripristino delle condizioni di stabilita dei locali stessi mediante la realizzazione dei lavori di consolidamento

statico delle parti lesionate, riconducendo l'edificio alle norme di sicurezza per la funzione che esplica;

che copia della presente ordinanza sia notificata agli interessati nonché, per quanto di competenza, al Comando di P.M. ed ali' U.0. LL. PP. del Comune oltre, per conoscenza, alla Questura di _____ed alla Prefettura di _____, ciascuno per le proprie competenze.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale e incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

L SINDACO

Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza del recente evento calamitoso verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, la quale deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria;

VISTA

la relazione redatta dai tecnici incaricati della verifica delle condizioni strutturali e di sicurezza relativa alle arterie ed alle opere d'arte stradali interessate dall'evento sismico, e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione e del ripristino delle medesime,

CONSIDERATA

l'estrema necessita e l'urgenza di ripristinare le vie di comunicazione interrotte o intransitabili per lesioni e/o ingombri registrati della rete stradale del territorio comunale. anche al fine di tutelare l'incolumità della popolazione, bisognevole, nello stato di emergenza attualmente in atto, dei soccorsi prestati dagli organismi coinvolti nelle operazioni di risoluzione della crisi.

PRESO ATTO

che per l'esecuzione dei lavori e necessario procedere con urgenza all'occupazione temporanea dei seguenti beni immobili:

PROPRIETARIO	DATI CATASTALI	SUPERFICIE DA OCCUPARE

VISTO il vigente piano comunale di protezione civile;

VISTI gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____ , emanata dal Ministero dell'Interno in data _____relativamente all'evento verificatosi;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessita pubbliche;

VISTO l'articolo 71 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'articolo 38, con una 2, della legge n. 142/90;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

ATTESO che l'urgenza e tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

l'occupazione temporanea d'urgenza dei sopra elencati beni immobili, di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando noi si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento

calamitoso e, comunque, non oltre la data del _____ con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di occupazione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento e il Sig. _____presso l'Ufficio Tecnico Comunale;

Copia della presente Ordinanza verrà trasmessa al Prefetto di _____

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili

• ricorso al Prefetto entro 30 gg.:

• ricorso al T.A.R. entro 60

• ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg;

termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio e discarica

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

Il grave e straordinario evento _____ verificatosi nel Comune in data _____

CHE

in conseguenza di ciò, risultano presenti sui territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi residui dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento;

CONSIDERATA

la estrema necessita di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sollo l'aspetto igienico - sanitario per la pubblica incolumità e per l'ambiente;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessita pubblica di procedere attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza - al reperimento di aree da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a piazzole di discarica e/o stoccaggio provvisorio per le esigenze di cui sopra;

VISTO l'articolo 835 dei Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili cd immobili quando ricorrano gravi necessita pubbliche;

VISTO l'articolo 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

INDIVIDUATE nelle seguenti aree:

Località	Fg.	Mp.	Proprietà

Quelle idonee alla funzione di che trattasi;

VISTO l'articolo 38, comma 2 a) della Legge 8.6.1990 n. 142 sulle Ordinanze contingibili ed urgenti;

ATTESO che l'urgenza e tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare ii Prefetto. al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso cd in via temporanea, per un primo periodo di _____salvo proroga, le seguenti aree:

Area n. 1 fg.	map.	Sup. Mq	Propr.
Area n. 2 fg.	map.	Sup. Mq	Propr.
Area n. 3 fg.	map.	Sup. Mq	Propr.
Area n. 4 fg.	map.	Sup. Mq	Propr.

da adibire ad aree per stoccaggio e discarica di detriti, macerie, fango, ramaglie, legname e quant'altro venga asportato dai luoghi dei dissesto;

2) Di stabilire che in ogni caso tali aree verranno riconsegnate ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza cd indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza.

4) Di notificare il presente provvedimento ai proprietari di tali aree:

Area n. 1	Sigg.
Area n. 2	Sigg.
Area n. 3	Sigg.
Area n. 4	Sigg.

- agli ufficiali cd agenti di polizia cd al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento e il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 3O gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

5) Di trasmettere copia del presente provvedimento al Prefetto di _____

Dalla Casa Municipale, il_____

IL SINDACO

Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

Il grave e straordinario evento _____ che ha colpito il Comune in data _____

CHE

in conseguenza di ciò, moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale cd agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

CONSIDERATA

la estrema necessita di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulottes) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO.

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che e ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessita pubblica di procedere attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza - al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili cd immobili quando ricorrano gravi necessita pubbliche;

INDIVIDUATE

nelle seguenti aree:

Area n. 1 fg.	map.	Sup. Mq
Area n. 2 fg.	map.	Sup. Mq
Area n. 3 fg.	map.	Sup. Mq
Area n. 4 fg.	map.	Sup. Mq
Area n. 5 fg.	map.	Sup. Mq

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359:

VISTO l'articolo 38, comma 2, della Legge 8.6.1990 n. 142 sulle Ordinanze Sindacali;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6.2.1981 n. 66;

ATTESO che l'urgenza e tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso cd in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg.	map.	Sup. Mq	Propr.
Area n. 2 fg.	map.	Sup. Mq	Propr.
Area n. 3 fg.	map.	Sup. Mq	Propr.
Area n. 4 fg.	map.	Sup. Mq	Propr.

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza cd indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza.

4) Di notificare il presente provvedimento ai proprietari di tali aree:

Area n. 1	Sigg.
Area n. 2	Sigg.
Area n. 3	Sigg.
Area n. 4	Sigg.

- Agli ufficiali cd agenti di polizia cd al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento e il Sig._____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig. Prefetto di _____

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. della Regione_____, entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o delta piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di sgombero di fabbricati

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____, si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc.	Via	Proprietà
Loc.	Via	Proprietà
Loc.	Via	Proprietà
Loc.	Via	Proprietà
Loc.	Via	Proprietà

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ORDINA

Lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Sig. Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, lì _____

IL SINDACO

Ordinanza di precettazione d'urgenza di esercizi commerciali

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- Che in data _____ un evento _____ di grandi proporzioni ha causato disastrose conseguenze per la popolazione civile di tutto il Comune;

- Che presso _____ è stato istituito il Centro Operativo Misto sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, per la gestione coordinata delle attività di soccorso alle popolazioni colpite;

- Che sempre nel Comune di hanno trovato sede operativa altre strutture facenti parte del Piano della Protezione Civile (varie associazioni di volontariato, CRI, etc.);

PRESO ATTO

- che occorre provvedere ad acquisti e forniture di beni e servizi di carattere urgente con particolare riferimento al rifornimento di carburanti per i mezzi di soccorso, mesticherie e articoli termo - sanitari per interventi tecnici urgenti, farmacie per urgenze sanitarie, alimentari, bar e ristoranti per servizi di ristoro, supermercati per rifornimento mense, meccanici, gommisti ed elettrauto per interventi di riparazione ai mezzi di soccorso e quant'altro necessario ad una tempestiva opera di soccorso alle popolazioni colpite;

CONSIDERATO

- che l'attuale stato di disastro e di bisogno rende altresì indispensabile tutta una serie di interventi sulle zone colpite e prestazioni di primo soccorso a favore delle popolazioni terremotate, nonché la necessaria assistenza tecnico - logistica per la costituzione, la gestione ed il funzionamento dell'organizzazione dei soccorsi;

- che stante la situazione di emergenza impellente si ritiene opportuno individuare una serie di Ditte e fornitori, secondo le necessita e richieste degli organi della Protezione Civile;

- che qualunque indugio potrebbe comportare l'aggravamento dei danni e della pericolosità dei luoghi;

RITENUTO

- che occorra provvedere a porre in reperibilità h 24 alcuni esercizi commerciali che, per tipologia e collocazione, possano ritenersi funzionali, e quindi determinanti per il buon funzionamento della macchina organizzativa dei soccorsi, e a tale scopo individuati a cura delle diverse Unita Operative Comunali e dai servizi di emergenza;

VISTI

- l'articolo 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile", in materia di competenze del Comune del Sindaco in caso di emergenza;

- l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

- l'articolo 38 della legge 8.6.1990 n. 142;

ATTESO

che l'urgenza e tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) I titolari dei seguenti esercizi commerciali, cd esattamente i signori:

NOME	ESERCIZIO	LOCALITA'

sono tenuti a garantire l'apertura cd ii funzionamento dei rispettivi esercizi con orario:

a) continuato per le ventiquattro ore

b) diurno

c) notturno

d) dalle ore _____ alle ore_____ dalle ore_____ alle ore _____fino a nuova disposizione.

2) Tale apertura potrà essere convertita - in caso di contestuale residenza in loco dei titolari in una pronta reperibilità.

3) I medesimi gestori sono autorizzati a provvedere al2la fornitura di beni e servizi al personale degli Enti Locali e territoriali e di Protezione Civile in generale impegnati nei soccorsi.

4) Il gestore esigerà dal richiedente l'esibizione e la successiva controfirma del buono di richiesta vistato dal Comune ove viene prestato il servizio di soccorso, l'eventuale numero di targa del mezzo, il nome dell'Ente o Associazione di appartenenza.

5) All'eventuale onere aggiuntivo di cui alla presente Ordinanza, alla determinazione e alla liquidazione dei rimborsi per le eventuali spese di personale che si renderanno necessarie per l'effettuazione di orari straordinari dei suddetti esercizi, si farà fronte con separato provvedimento a seguito di redazione di verbale di accertamento da parte dell'Ufficio Tecnico e dell'ufficio Economato del Comune.

Copia della presente Ordinanza e inviata al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li_____

IL SINDACO

Ordinanze di precettazione di maestranze

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE

- a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ si rende indifferibile ed urgente provvedere in modo tempestivo alle seguenti opere provvisionali:

_____

Mediante l'impiego di maestranze qualificate, delle quali il Comune e gli altri Enti operanti sul territorio risultano sprovvisti:

- che l'impresa _____ di _____ ha a disposizione maestranze qualificate, prontamente reperibili ed idonee ad eseguire tempestivamente le opere di che trattasi;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990, n. 142

ORDINA

Al Sig. _____titolare dell'Impresa _____ di _____ mettere a disposizione del Comune di _____ durata presumibile di gg. salvo ulteriore determinazione:

n.		Capo cantiere
n.		Palista
n.		Gruista
n.		Autista di camion
n.		Operai qualificati
n.		Operai specializzati

Al pagamento delle mercedi alle maestranze provvederà direttamente il Comune richiedente, previa nota giustificativa dell'Impresa vistata dal Responsabile dell'U.T.C. a seguito di Ordine di Servizio di interruzione dei lavori.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica e dell'esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Sig. Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, lì _____

IL SINDACO

Ordinanza di requisizione di materiali per il sostentamento della popolazione

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento verificatosi il _____ e riguardante _____ si rende indifferibile cd urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO

necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

_____
_____
_____
_____

VISTO

che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

_____
_____
_____

_____

RITENUTO

assolutamente necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990. n. 142;

ORDINA

la requisizione in proprietà I uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il _____ del seguente materiale:

_____
_____
_____

di proprietà dei sigg. _____

L'indennità spettante al proprietario verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento e il Sig. _____presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. della Regione Puglia, entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di requisizione di mezzi di trasporto

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

che a causa dell'evento _____ verificatosi in data _____ si rende indifferibile cd urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO

necessario e urgente acquisire in uso per le necessita di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO

che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142;

ATTESO che l'urgenza e tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati;

2) L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata cori successivo provvedimento.

3) La Forza Pubblica e incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Lecce.

Responsabile del procedimento e il Sig. _____ presso l'Ufficio

Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale e incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____; Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. della Regione Puglia, entro 60gg., ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li_____

IL SINDACO

Ordinanza di requisizione di locali per l'emergenza

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza del recente evento calamitoso verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare _____.

RITENUTO

di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

indirizzo	proprietario	destinazione

VISTI

gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

ATTESO che l'urgenza e tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione dei presente provvedimento

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità

sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del _____, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____

presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuz10ne della presente Ordinanza, che in copia tiene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. della Regione Puglia, entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li_____

IL SINDACO

Requisizione di locali per accoglienza famiglie

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che a causa di un evento _____ verificatosi in data _____ è stato ordinato lo sgombero di numerose abitazioni, per cui si rende indispensabile provvedere all'urgente ricovero delle famiglie rimaste senza tetto;

CONSIDERATO

che a tale scopo sono stati individuali i seguenti locali idonei a soddisfare le provvisorie esigenze di ricovero per gli sgomberati:

Via	Numero civico	Proprietario

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142;

VISTA l'ordinanza sindacale n. _____ del _____

ATTESO che l'urgenza e tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) La requisizione in uso, per la durata di gg. _____ in favore del procedente Comune, salvo proroga che potrà disporsi dalla competente Autorità, e previa notifica ai proprietari interessati, degli immobili sopra indicati alle seguenti condizioni:

- il proprietario o detentore dovrà consegnare i locali sopra descritti il giorno successivo alla notifica della presente ordinanza, mediante consegna delle chiavi.

- all'atto della consegna sarà redatto a cura dell'Ufficio Tecnico del Comune il necessario verbale di descrizione e di consistenza dell'immobile requisito, con avvertenza che in caso di assenza del detentore si procederà a cura dell'ufficiale incaricato, alla presenza di due testimoni designati dal Sindaco.

- il verbale di descrizione sommaria dell'immobile sarà redatto in duplice originale, uno dei quali rimarrà depositato nella Segreteria del Comune ed un altro sarà consegnato al detentore.

L'indennità spettante al proprietario verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento e il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale e incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza che, in copia, viene trasmessa e comunicata immediatamente al Signor Prefetto di Lecce Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg., ovvero

- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg., ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza cautelare di sospensione della produzione o vendita di alimenti o bevande

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza del recente evento calamitoso che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di carenza delle minime condizioni igieniche sanitarie;

VISTO il referto di analisi di prima istai1za, pervenuto in data _____ da parte del Responsabile del laboratorio di igiene pubblica della ASL Le/__ , dal quale risulta che gli alimenti/bevande sotto indicati:

sono stati prodotti dalla Ditta _____ con stabilimento sito in questo Comune (loc._____) e sono posti in vendita nel seguenti esercizi commerciali

CONSIDERATO che dal referto risulta che i sopra indicati alimenti/bevande sono ritenuti pericolosi per la salute pubblica per i seguenti motivi:

a) sopravvenuta inidoneità degli stabilimenti a garantire l'apposito ciclo produttivo, secondo le norme igienico - sanitarie stabilite dalla legge;

b) carenze generalizzate della funzionalità degli impianti di conservazione e/o refrigerazione

c) carenza delle condizioni igienico - sanitarie dei locali destinati alla vendita dei sopra elencati prodotti

d) limitata percorrenza delle vie di comunicazione, causata dal dissesto della rete stradale,

con conseguente impossibilita di garantire il tempestivo trasporto dei prodotti, soggetti a un rapido deterioramento;

e) altro _____

VISTO il vigente piano comunale di protezione civile

VISTI:

- gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____ , emanata dal Ministero dell'Interno in data_____

- l'articolo 38, comma 2, della legge n.142/90

- l'articolo 4 del D.L. 18 giugno 1986, n. 282 (convertito in legge 7 agosto 1986, n. 462)

- l'articolo 32 della Legge 23.12.1978 n. 833;

- l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

ATTESO che l'urgenza e tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento

ORDINA

al Signor _____, in qualità di _____,

- la sospensione immediata della produzione e/o del commercio, in tutto il territorio comunale, de _____ seguent _____ prodott _____

_____

_____

sino a quando non perverranno i risultati delle analisi di revisione, a cessazione avvenuta dell'emergenza.

La presente ordinanza e resa pubblica con l'affissione all'albo pretorio per la durata di giorni _____ ovvero, considerata la grave situazione in atto, con ogni mezzo ritenuto idoneo a dare conoscenza del suo contenuto.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione, vigilanza, controllo ed esecuzione della presente Ordinanza.

Responsabile dei procedimento e il Signor_____, presso l'Ufficio _____.

Gli interessati possono chiedere, entro 15 giorni dalla ricezione delle analisi di prima istanza, la revisione delle analisi, al sensi dell'articolo 1 della legge 30.4.1962, n. 28. Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto entro 30 gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Trasferimento forzoso delle famiglie

COMUNE DI UGENTO

Provincia di LECCE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia ;

- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alla famiglia in parola;

- che la famiglia stessa non ha a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

• l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833

• l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66:

• l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

• l'articolo 38 della legge 8 giugno 1990 n. 142;

VISTA l'Ordinanza Sindacale n. _____ del _____

ORDINA

1) che la famiglia _____ trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in Loc._____ di proprietà di _____

2) La forza pubblica è incaricata della notifica e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Signor Prefetto di Lecce;

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

10 ALLEGATO 3 – ELENCO PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

N.	UTENTE	DATA DI NASCTA	RESIDENZA	Nucleo familiare
1.	**Antonazzo Rocco**	Ugento il 01/06/1962	Ugento, Via C. Battisti n, 74	Disabile solo
2.	**Apruzzi Giorgia**	Casarano il 02/01/1996	Ugento, C.da Tore	Disabile inserito in nucleo familiare
3.	**Arghirò Giovanni** **Morena Luigia**	Ugento il 14/10/36 Ugento il 19/06/1945	Via Einstein 2	Coppia di anziani soli
4.	**Arimondi Giuseppa** **Casto Luigi**	Ugento il 10/05/1941 Alliste il 04/11/43	Ugento, Via Mons. Zola 38	Coppia di anziani soli
5.	**Armida Annachiara**	Tricase il 14/09/2009	Ugento T.Tasso 37	Minore disabile inserita in nucleo familiare
6.	**Barnreiter Irene Romana** **Cirina Lorenzo**	Austria il 22/09/1956 Senorbi' il 29/04/1951	Ugento via D' Amore n, 7	Coppia di anziani/disabili soli
7.	**Bianco Vincenzo**	Squinzano 01/02/1947	Ungento via Edison 13	Anziano disabile solo
8.	**Bidetti Luigi** **Ravone Maria Rosaria**	Ugento il 24/10/1934 Gemini il 17/09/1938	Gemini Plebiscito n,14	Coppia di anziani soli di cui uno disabile
9.	**Brigante Rosalba**	Tricase il 09/09/1999	Gemini,Via SS.Rosario 37	Minore disabile inserita in nucleo familiare
10.	**Bruno Anna**	Ugento il 14/05/1942	Ugento, via Pescara 29	Anziana sola
11.	**Bruno Carmine**	Ugento il 16/07/1964	Ugento via Ancona n, 45	Disabile solo
12.	**Carangelo Salvatore**	Gallipoli, il 24/07/67	Ugento, Via Mons. De Razza 153	Disabile solo
13.	**Chirivì Antonio**	Ugento il 18/02/1930	Ugento in Via Mare 60	Anziano allettato solo
14.	**Coletta Angela Teresa**	Ugento il 01/10/1940	Ugento, Via S.Congedi 37	Anziana sola
15.	**Coletta Rocco Vincenzo** **Massaro Maria**	Ugento il 05/02/1964 Presicce il 17/05/1935	Ugento via Rovigo n, 20	Disabile convivente con anziana

16.	**Coletta Vincenzo** **Coletta Giovanni** **Coletta Laura**	Laufen (CH) il 27/05/1970, Ugento il 15/01/1940, Laufen il 01/01/1972	Ugento via Giordano Bruno 11	Nucleo famigliare composto da persone disabili
17.	**Congedi Anna Maria**	Ugento il 04/05/1946	Ugento Via G. Comi, 2	Anziana sola
18.	**Congedi Giulietta**	Ugento il 01/07/1951	Torre S. Giovanni, Via Barbiano,12	Anziana sola
19.	**Congedi Giuseppa**	Ugento il 23/02/1923	Ugento Via Giuseppe Mazzini n, 37	Anziana sola
20.	**Coronese Anna** **Gugliersi Gerardo**	Ugento il 26/10/1945 Ugento il 03/07/38	Ugento, Via Mons. De Razza 208	Coppia di anziani
21.	**Cortese Damiano** **Scorrano Rosaria**	Ugento il 13/10/36 Ugento 30/09/39	Ugento Siena.33	Anziani soli, di cui uno allettato
22.	**Cortese Valentina** **Cortese Giancarlo**	Casarano, il 18/04/1998 Gallipoli il 11/09/1964	Ugento, Via Edison	Minore e padre disabili
23.	**Cucinello Raffaele**	Tricase 13/07/92	Ugento,piazza ozan,18	Disabile inserito in nucleo familiare
24.	**Damiani Luigia** **Spennato Antonio**	Ugento il 25/10/1931 Ugento il 08/08/31	Ugento, Via Leoncavallo 2	Coppia di anziani soli
25.	**Damiano Vita** **Toma Luigi**	Taurisano il 13/08/1928 Ugento il 04/02/29	Via V.Franza 65	Coppia di anziani soli di cui uno disabile
26.	**De Filippis Immacolata**	Ugento il 03/12/1946	Ugento Via C.Battisti 102	Anziana sola
27.	**De Maria Giuseppe**	Ugento, il 03/10/1940	Ugento, Via Bologna 148	Anziano solo
28.	**De Matteis Luigi** **Verardo Giovanna**	Ugento il 05/12/1931 Presicce il 22/02/32	Gemini, Via Umberto I 76	Coppia di anziani soli
29.	**De Nuzzo Maria** **Ponzetta Claudio**	Ugento il 19/08/32 Ugento il 15/10/68	Ugento, corso G.Garibaldi 2	Anziana coabitante con figlio disabile
30.	**De Razza Mariluce**	Casarano 29/03/1976	Ugento via Emigrati Ugentini,10	Disabile grave inserito in un nucleo famigliare
31.	**De salvo Francesco**	Ugento il 05/04/1948	Ugento via Puglia n,74	Anziano/disabile inserito in nucleo familiare
32.	**De Turris Antonio**	Ugento il 09/02/1936	Ugento, Via Trento 96	Anziano disabile solo

33.	**Del Fiume Luigi** **Primiceri Maria**	Ugento il 21/05/1938 Corsano 12/12/42	Ugento, Via Barco 77	Anziani soli
34.	**Del Genio Giovanni** **Marchesi Maria**	Poggiardo il 17/11/1932 Casarano27/211/1932	Torre San Giovanni via Morosini n, 39	Coppia di anziani soli di cui uno allattato
35.	**Esposito Antonio**	Ugento il 28/11/1952	Ugento via Brescia n, 31	Anziano/disabile inserito in un nucleo famigliare
36.	**Fersini Gabriele**	Tricase 09/09/2002	Gemini via Nervi n, 8	Minore disabile inserito in un nucleo famigliare
37.	**Gagliardi Giuseppe**	Lumbro (CS) il 22/06/1940	Ugento via c. da Bianco	Anziano solo disabile
38.	**Galati Karol**	Tricase il 03/07/2007	Ugento via C.da Varano n,9	Minore disabile in condizione di gravita inserito in un nucleo
39.	**Giannotta Gabriele**	Lecce 19/06/2001	Ugento, Via Papa Giovanni XXIII	Minore in carrozzella inserito in nucleo familiare
40.	**Greco Adele** **Monsellato Salvatore**	Taurisano il 18/02/1928 Ugento il 07/11/1926	Ugento, Via S. Caterina da Siena 33	Coppia di anziani/disabili soli di cui uno su sedia a rotelle
41.	**Greco Lidia**	Ugento, il 08/02/1933	Ugento Via Artus 30	Anziana sola
42.	**Grecucci Cosima** **Nutricati Salvatore**	Ugento il 06/09/49 Ugento il 28/04/42	Ugento Via Fiume 78	Coppia di anziani soli di cui uno disabile
43.	**Gualano Nicoletta**	Maruggia il 18/10/1918	Via Leoncavallo 2/A	Anziana sola
44.	**Lecci Rosa** **Piccinno Agostino**	Ugento il 06/12/1946 Ugento il 05/09/74	Ugento V. Armida 50	Anziana coabitante con figlio disabile
45.	**Lombardo Maria Giovanna**	Ugento il 15/05/1930	Ugento via S. Congedi n, 155	ANZIANA SOLA
46.	**Maggio Carmina** **Maggio Michele** **Maggio Rocco**	Ugento il 26/10/1954 Ugento il 15/04/1948 Ugento il 26/06/51	Ugento, Via Brescia 60	Nucleo familiare di persone disabile
47.	**Mauramati Davide** **Mauramati Antonio** **Giaracuni Elena**	Tricase il 16/04/1990 Ugento il 15/10/1942 Ugento il 19/09/1947	Ugento via Manzoni n, 1	Disabile in carozzella inserito in un nucleo di anziani/ disabili
48.	**Mauro Quintino**	Ugento il 02/06/1943	Ugento via cucci n,8	Anziano solo
49.	**Molle Aurora** **Molle Jonathan**	Casarano il 24/09/2005 Casarano il 28/08/1997	Ugento, Via San Domenico Savio 112	Minori disabili in situazione di gravità inseriti in nucleo

50.	**Monaco Giuseppe**	Torino il 14/11/1966	Ugento via Foggia n, 31	Disabile solo
51.	**Monsellato Vincenzo** **Stendardo Dolores**	Ugento il 27/07/1929 Ugento il 16/10/1929	Ugento via mons. De razza	Coppia di anziani soli di cui una allettata
52.	**Nocco Giuseppe** **Laudisa Anna Rita**	Casarano il 21/11/1943 Lecce il 06/12/54	Ugento, Vico mosaico 19	Coppia di anziani di cui uno disabile
53.	**Nutricati Pasqualina** **Scarlino Rocco**	Ugento il 02/09/32 Ugento il 01/11/54	Via Chetta 6 Gemini	Anziana coabitante con figlio disabile
54.	**Orsi Maria Addolorata**	Ugento il 22/08/1933	Ugento via Artus n, 20	Anziana disabile sola
55.	**Peren Martino** **Molle Luigia**	Ugento il 13/11/1935 Ugento il 24/02/1941	Ugento via G. Verdi n, 20	Coppia di anziani soli di cui uno allettato
56.	**Perruccio Biagio** **Morciano Rita**	Ugento il 05/01/24 Ugento il 18/10/29	Ugento Mons. De Razza 10/D	Coppia di anziani soli
57.	**Pezzulla Addolorata**	Ugento il 11/10/1951	Ugento via Puglia n, 46	Anziana disabile sola
58.	**Picci Michelina**	Patù il 29/09/1938	Gemini di Ugento via XI Febbraio n, 37	Anziana sola
59.	**Pierri Francesco** **De Icco Anna**	Ugento il 05/09/1966 Alliste il 25/04/1971	Ugento via F. Petrarca n, 9	Coppia di disabili di cui uno in situazioni di gravità
60.	**Politi Addolorata** **Maruccia Salvatore**	Penne il 30/03/1932 Patù 13/05/31	Gemini, Via Fontana,157	Coppia di anziani/disabili soli
61.	**Ponzetta Maria** **Gentile Valerio**	Ugento, il 13/09/43 Ugento 20/02/36	Ugento, Via Indipendenza 2	Coppia di anziani soli
62.	**Ponzetta Vito Oronzo** **Mauramati Giuseppa**	Ugento il 05/04/1939 Ugento 04/03/1943	Ugento via Napoli n, 23	Coppia di anziani soli di cui uno allettato
63.	**Preite Giuseppe**	Ugento 20/02/1923	Ugento Via Napoli,71	Anziano solo coabitante con figlio
64.	**Priapo Antonio**	Ugento il 20/08/1924	Ugento via Roma, 21	Anziano solo allettato
65.	**Priapo Carmela**	Ugento il 03/03/1935	Ugento via Brindisi n, 74	Anziana sola disabile
66.	**Primiceri Rigoletto** **Bortone Carolina**	Ugento il 07/11/1928 Ugento il 23/03/31	Gemini via XI Febbraio n, 27	Coppia di anziani soli

67.	**Rodigliano Antonia Giuseppa**	Ugento 07/04/1929	Ugento, Via Armida 30	Anziana allettata sola
68.	**Russo Anita Maria**	Ugento, il 24/11/1933	Ugento, Via Cocola 12	Anziana sola
69.	**Santoro Albina**	Alliste il 01/03/1932	Ugento via Franza n, 29	Anziana sola allettata
70.	**Saracino Vitamaria** **Macagnino Francesco**	Acquarica del Capo il 21/11/1945 Gemini il 30/04/41	Gemini XI FEBBRAIO 34	Coppia di anziani soli
71.	**Scarcella Katia** **Scarcella Cristian**	Baden il 02/10/1978 Tricase 04/08/1992	Gemini via La Spezia n,18	Disabili allettati inseriti in un nucleo famigliare
72.	**Schiavano Maria Rosa**	Ugento 22/10/1932	Ugento, Via S. Congedi 41	Anziana coabitante con figlia
73.	**Spennato Attilio** **Alessandrelli Lina Luce**	Ugento il 04/08/1934 Ugento il 13/08/1935	Ugento Via Mons.De Razza, 209	Coppia di anziani soli
74.	**Spennato Cosima**	Ugento, il 08/11/1972	Gemini, Via Carlo Magno 27	Disabile grave inserita in nucleo familiare
75.	**Stamerra Venere**	Tuglie il 12/08/1929	Ugento Via Bolzano 44	Anziana sola
76.	**Stifani Lucia Carmela** **Angiulli Giuseppe**	Matino il 06/08/1946	Ugento in Via Petrarca 12	Coppia di anziani soli di cui una disabile
77.	**Stocco Pasqualina**	Ugento il 05/04/1939	Ugento, Via Pasteur 15	Anziana sola
78.	**Tartaglione Mario**	San Paolo di Civitate il 22/10/1939	Ugento, Via Edison	Disabile solo
79.	**Tre Licia** **Carluccio Giuseppe**	Ugento il 29/01/1934 Ugento il 10/08/1936	Ugento via SS. Medici n,4	Coppia di anziani soli
80.	**Ventruto Maria** **Congedi Antonio**	Ugento il 04/09/1939 Ugento il 15/03/66	Ugento, Via V. Armida 40	Anziana coabitante con figlio disabile
81.	**Vettini Sara**	Cheri il 21/02/79	Ugento, Massimo Colosso,15	Disabile inserita in nucleo familiare

11 ALLEGATO 4 - GLOSSARIO

AIB: Antincendio Boschivo

APAT: Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno istallati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

ASL: Azienda Sanitaria Locale

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia , sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Assistenziale di Pronto Intervento {C.A.P.I) In alcune province sono stati costituiti dei magazzini periferici del Ministero dell'Interno in cui sono accantonati i materiali di necessità immediata per le calamità come tende, vestiario, attrezzi per scavo e rimozione detriti; detti magazzini sono stati denominati Centri Assistenziali di Pronto Intervento.

CC: Carabinieri

Il C.C.S. {Centro Coordinamento Soccorsi) rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei **Centri Operativi Misti (COM**). Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono una "area strategia'', nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un' Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

Centro operativo Aereo unificato (COAU): coordina l'impiego degli aeromobili comunque resi disponibili per il concorso aereo delle attività di protezione civile sia in ambito nazionale che all'estero. Coordina l'intervento dei mezzi aerei resi disponibili dall'amministrazione della difesa e delle politiche agricole e forestali per il concorso aereo alla lotta contro gli incendi boschivi. Nel caso di maxi urgenza, opera con propri rappresentanti presso il Ce.Si. Con il compito di richiedere e coordinare l'esecuzione di missioni aeree nel quadro della pianificazione dei trasporti di emergenza nonché la ricognizione ed il controllo delle aree disastrate.

Il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni - (CE.SI.): è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

CF: Corpo Forestale

CFC: Centro Funzionale Centrale

CFR: Centro Funzionale Regionale

CFS: Corpo Forestale dello Stato

CIMA: Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale

CNVVF: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

COR: Centro Operativo Regionale

CP: Capitanerie di Porto

CRI: Croce Rossa Italiana

DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) rappresenta l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile a livello nazionale in loco, secondo quanto stabilito da accordi internazionali. Tale organo viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile. in seguito alla Dichiarazione dello Stato di Emergenza. La sede operativa della DI.COMA.e. deve essere ubicata in una struttura pubblica posta in posizione baricentrica rispetto alle zone di intervento. E' opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

DOS: Direttore delle Operazioni di Spegnimento

DPC: Dipartimento della Protezione Civile

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori. Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

GdF: Guardia di Finanza

IFFI: Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l' individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e l'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

OPCM: Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

PAI: Piano di Assetto Idrogeologico

PEIMAF:Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti

Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

PEVAC: Piano di Evacuazione

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Punto Medico Avanzato: luogo idoneo ad accogliere un centro medico provvisorio.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Presidio Territoriale: sono le squadre di controllo del territorio che assicurano le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, sopratutto molto elevato. L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificare l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, le si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi.

PS: Polizia di Stato

Rischio: è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso;

Role Playing: gioco in cui si simula uno scenario calamitoso;

Sala operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia;

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Servizio Emergenza Trasporti Prodotti Chimici (SET): è stato firmato negli ultimi anni un Protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile, la direzione generale di Protezione Civile e Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno e Federchimica per l'attivazione di Servizio di Emergenza Trasporti in caso di incidenti su strada e per ferrovia coinvolgenti prodotti chimici.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C. ..

Soglia: è il valore del parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

SOUP: Sala Operativa Unificata Permanente

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di

ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Tecniche di soccorso: **Gas** (guardo, ascolto, sento); **DSS** (disturbo post traumatico); **Defuging** (consiste nella comunicazione tra le persone che sono state coinvolte in un evento critico, questa tecnica viene effettuata entro le 24 ore dal disastro); **debrifing** (questa tecnica viene condotta da esperti e consiste nel far esprimere le emozioni a coloro che hanno subito un evento critico, in modo che possano liberarsi dal carico emotivo, in genere viene effettuata tra le 24 e le 72 ore dal disastro); **RCP** (Rianimazione Cardio Polmonare); **BLS** (Basic Life Support, supporto di base alle funzionalità vitali); **PLS** (Posizione Laterale di Sicurezza);

Triage (dal francese "trier"che significa scegliere, selezioanre una priorità assistenziale; la pratica del triage viene utilizzata in tutte le circostanze in cui si verifica una sovrapposizione tra le richieste di soccorso sanitario urgente e le possibilità di far fronte alla domanda. Solo così si assicura il massimo di assistenza al massimo numero di persone); **Start** (metodologia del Triage and rapid tratment ossia la metodologia in cui si pone la necessità da parte del soccorritore di operare una prima selezione di gravità sui soggetti colpiti.

UTG: Ufficio Territoriale del Governo

Valore esposto : rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio

Vie di Fuga: Percorso breve per raggiungere velocemente le aree di attesa

Vie di Penetrazione: percorso automobilistico per il raggiungimento delle aree a rischio da parte dei mezzi di soccorso.

Vulnerabilità: è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. Può essere espressa anche sulla base di una scala da O {nessuna perdita) a I (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio.

VV.F.: Vigili del Fuoco

PROCEDURE DI EMERGENZA INQUINAMENTO AMNIENTALE SULLA COSTA

Gestione emergenza inquinamento costiero

Rispetto alla dimensione pianificatoria, vista la presenza di una pluralità di soggetti e di mezzi coinvolti a vario titolo nell'attività di prevenzione e di intervento in caso di inquinamento, la normativa nazionale prevede una pianificazione operativa strutturata su due livelli, quello locale e nazionale;

E' stato approvato nel 2013 il "Manuale delle procedure operative in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino e per gli interventi di emergenza in mare", al cui interno sono analiticamente disciplinati i procedimenti da seguire per affrontare gli eventi inquinanti, secondo la loro gravità. In particolare si dispone che, in presenza di un inquinamento di piccola rilevanza, sono competenti a provvedere le Autorità marittime locali, le quali devono comunicare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare gli interventi effettuati.

Il piano trova applicazione in tutti i possibili inquinamenti marittimi o costieri qualunque siano le fonti e le situazioni che li hanno originati. Poiché un inquinamento può verificarsi in forme, modalità e situazioni diversissime, non è possibile, peraltro, dettare norme dettagliate ma solo dare direttive che siano valide in ogni circostanza.

Il piano agisce su tre livelli temporali:

- al primo livello, il piano operativo di pronto intervento locale, predisposto da ciascuna Capitaneria di Porto ed i vari piani provinciali di emergenza di protezione civile, per quanto attiene l'inquinamento su costa;
- al secondo livello, un pianto di pronto intervento nazionale, che comincia ad essere operativo con l'attivazione del Centro Operativo del Dipartimento della Protezione Civile, nel momento in cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti da notizia dell'avvenuta dichiarazione di emergenza. E' stato approvato nel 2013 dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il "*Manuale delle procedure operative in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino e per gli interventi di emergenza in mare*",
- al terzo livello, un "piano di pronto intervento nazionale, per la difesa da inquinamento di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti", edito nel 1993 dal Dipartimento della Protezione Civile.

Per tutto quanto premesso e considerato la procedura da seguire sarà la seguente:

PERSONE DA CONTATTARE IN CASO DI INQUINAMENTO E DUFFICI DA COINVOLGERE

Dovranno essere contattati in ordine di priorità:

- Ufficio locale marittimo di Torre San Giovanni - tel. 0833.935700, e nel caso in assenza di risposta la Capitaneria di porto di Gallipoli - sala operativa 0833/262546;
- Protezione civile di Ugento tel. 0833.556617;
- Comando di Polizia Locale di Ugento: 0833555770;
- Ufficio Ambiente del Comune di Ugento tel: 0833557223;
- Polizia 113;
- Pronto soccorso - 118.

PROCEDURA DI PROTEZIONE OD EVACUAZIONE DELLE PERSONE

Qualora sia ritenuto necessario dovrà essere dato l'ordine di evacuazione con le seguenti azioni:

- Le forze dell'ordine intervenute emetteranno l'ordine di evacuazione della spiaggia e tale allarme sarà dato da un suono intermittente seguito da un suono continuo per circa un minuto e da un megafono;
- Sarà data particolare attenzione alle persone disabili e/o con difficoltà motorie alle quali sarà dato supporto;
- Le forze dell'ordine impediranno l'accesso di utenti e di eventuali curiosi alla spiaggia;

PROCEDURA DI PUBBLICO AVVISO E INFORMAZIONE

Le forze dell'ordine al momento si occuperanno di non far accedere al luogo personale non addetto e nel caso persista la situazione di pericolo saranno utilizzate le seguenti fonti di comunicazione:

- Gruppi social della protezione Civile di Ugento;
- Sito istituzionale del Comune di Ugento;
- Uffici turistici locali;
- Manifesti posti all'accesso delle spiagge;

e se del caso attiverà comunicazioni attraverso i media.

AMMAINO BANDIERA BLU

Nel momento in cui sia presente qualunque non conformità ai criteri Bandiera Blu la bandiera verrà momentaneamente ammainata.

SERVIZIO INTERVENTO SVERSAMENTI IN SPIAGGIA

Le operazioni di emergenza in caso di sversamento di petrolio, fuoriuscita di rifiuti pericolosi/tossici, che possono raggiungere la spiaggia dal mare, scarico di acque meteoriche, trombe d'aria, sono solo alcuni degli scenari che si possono presentare.

L'obiettivo della presente procedura è l'attivazione dell'intervento nel minor tempo possibile e la messa in sicurezza di emergenza del sito qualora vi siano delle situazioni con contaminazione o potenziale contaminazione delle matrici ambientali previsti dal D.Lgs. 152/06.

Gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza sono mirati al recupero dell'inquinante e al contenimento della diffusione dei contaminanti per impedire il contatto con l'uomo e con i recettori ambientali circostanti.

Il comune di Ugento metterà immediatamente a disposizione un'azienda privata che effettua servizi di pronto intervento ecologico a supporto delle Autorità Marittime.

Tale azienda ha a disposizione delle attrezzature e personale specifico che assicurerà la rapidità di intervento.

Firmato digitalmente da:
CASCIARO LUCA
Firmato il 14/07/2022 09:06
Seriale Certificato: 319317
Valido dal 13/04/2021 al 13/04/2024
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

Ing. Luca CASCIARO